



**Politecnico  
di Torino**

Tesi di Laurea Magistrale  
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile LM-24  
A. A. 2022/2023  
Sessione di Laurea Dicembre 2023

## **La ex Colonia Elioterapica**

### **“Vittorino da Feltre” di Matera**

Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Relatore:  
Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata:  
Vitalba Caivano

# Indice

INTRODUZIONE.....	3
1. LE COLONIE TERAPEUTICHE IN ITALIA .....	4
1.1 ORIGINE DELLE COLONIE ED EVOLUZIONE DURANTE IL VENTENNIO .....	4
1.2 ARCHITETTURA DELLE COLONIE DEL REGIME .....	7
1.3 IL RAZIONALISMO ITALIANO.....	14
1.4 LE COLONIE DEL DOPOGUERRA: PROBLEMI DI TUTELA E RECUPERO.....	18
1.5 APPROFONDIMENTO: LA COLONIA ELIOTERAPICA DI LEGNANO .....	19
2. LA COLONIA ELIOTERAPICA “VITTORINO DA FELTRE” .....	24
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE: LA COLLINA DEL CASTELLO TRAMONTANO .....	32
2.2 DOCUMENTAZIONE DI ARCHIVIO.....	35
2.3 STATO DI FATTO, TECNICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI .....	40
2.3.1 RILIEVO PATOLOGICO .....	50
3. LE RAGIONI DELLA RIQUALIFICAZIONE .....	50
3.1 LA NUOVA DESTINAZIONE D’USO DELLA EX COLONIA.....	53
4. PROGETTAZIONE .....	57
4.1 GENERALITA’ .....	57
4.2 MODELLAZIONE DELL’ AMPLIAMENTO.....	64
4.2.1 ASPETTI TECNOLOGICI COSTRUTTIVI.....	64
CONCLUSIONI.....	66
ELENCO ELABORATI .....	67
BIBLIOGRAFIA .....	68
SITOGRAFIA .....	69



# INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi si propone di costruire un percorso di indagine storica, analisi e progettazione avente come oggetto un fabbricato nato come colonia elioterapica e realizzato in Matera denominata “colonia elioterapica Vittorino da Feltre” su progetto dell'ingegnere Vincenzo Corazza, esempio di architettura razionalista.

Questo edificio rappresenta una delle poche testimonianze esistenti in Basilicata di architettura specialistica per la villeggiatura realizzata durante il ventennio fascista.

Si vuole, con questo lavoro, chiudere un percorso di studi che ha visto l'edilizia scolastica l'elemento cardine delle varie discipline afferenti il piano di studi del corso di laurea magistrale in ingegneria edile.

In realtà il fabbricato di cui trattasi non nasce come edificio scolastico ma lo diventa solo successivamente per una felice decisione degli amministratori locali che, di fatto, ha impedito il completo degrado della struttura come invece è successo per la quasi totalità delle colonie nate nel ventennio fascista.

Si è reso necessario, quindi, uno studio sulla molta diffusa architettura delle colonie estive in Italia nel ventennio fascista per poi soffermarsi in particolare sulla colonia elioterapica di Matera.

L'attività di ricerca è proseguita attraverso l'analisi dei diversi aspetti architettonici e tecnologici dello stato di fatto, al fine di preservare l'identità architettonica del manufatto nel successivo progetto di recupero.

L'edificio, infatti ha assolto nel corso del tempo diverse funzioni, ma non è mai stato, a giudizio di chi scrive, esaltato nel suo contesto urbano e architettonico

In ultimo, si è passato alla parte progettuale nel tentativo di valorizzare la colonia attraverso la progettazione di un ampliamento da realizzare con tecniche e materiali moderni nel simbolico passaggio tra due epoche.

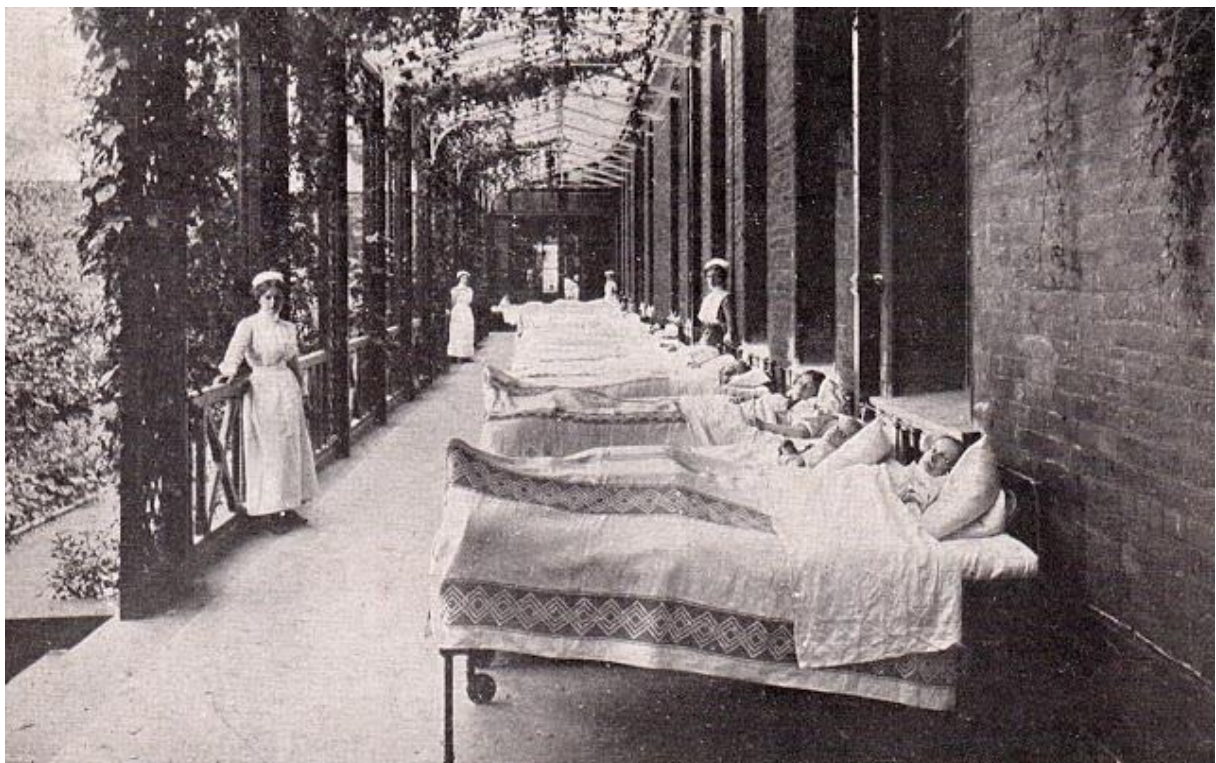
# 1. LE COLONIE TERAPEUTICHE IN ITALIA

## 1.1 ORIGINE DELLE COLONIE ED EVOLUZIONE DURANTE IL VENTENNIO

La pratica di inviare i bambini in colonia di vacanza ha interrogato la cultura architettonica italiana a partire dalla metà del XIX secolo.

Il punto di avvio va ricercato in Gran Bretagna verso la fine del Settecento dove sorsero i primi ospizi marini nati nella convinzione che il mare potesse rappresentare un mezzo di cura dei disturbi infantili legati all'urbanizzazione, come rachitismo, tubercolosi, scrofola.

Il primo edificio destinato ad ospitare minori necessitanti di una cura balneoterapica fu il Sea Bathing Infirmary for the Scrofulous Poor of all England di Margate, cittadina sul mare nella contea del Kent, nel sud-ovest dell'Inghilterra.<sup>1</sup>



**FIGURA 1:** Veranda per i bambini del royal sea bathing infirmary hospital di Margate

<sup>1</sup> <http://www.tuttostoria.net/tutto-storia-autori.aspx?code=969>

Successivamente il fenomeno degli ospizi marini si espanse in tutta Europa, in particolare in Belgio, Paesi Bassi, Francia e Italia.

In una prima fase le colonie in Italia sono il prodotto di un originale movimento filantropico fondato dal medico fiorentino Giuseppe Barellai, grande sostenitore dell'igienismo sociale e dell'efficacia delle terapie naturali. Egli, pur non avendo conoscenze specifiche sulla tubercolosi, ne intuisce il pericolo e l'incidenza sulla mortalità infantile e propone di proteggere i bambini dal contagio separandoli momentaneamente dalla famiglia, portandoli per un periodo al mare.

L'idea di inviare i bambini al mare non è di per sé originale, già nel 1841 è stato documentato il soggiorno di alcuni bambini in residenze private sulla costa tirrenica del Ducato di Lucca. L'originalità fu quella di organizzare questa pratica su larga scala, a partire dal 1853, attraverso la promozione di società filantropiche che promuovessero la costruzione di edifici in luoghi adatti ad assicurare il contatto con l'acqua e l'aria del mare.<sup>2</sup>



**FIGURA 2:** Ospizio marino di Viareggio

Dopo l'organizzazione di soggiorni al mare in edifici già esistenti, il primo edificio concepito per accogliere i bambini è realizzato a Viareggio tra il 1861 e il 1869, proget-

<sup>2</sup> Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in "Salute Pubblica" 18 (1), Quaderni acp 2011

tato dall'architetto Giuseppe Poggi. Questo edificio, affacciato sul mare, architettonicamente e tipologicamente appare come una replica di un "palazzo urbano", senza una propria connotazione specifica che ne contraddistinguesse la funzione.

Il successo è immediato, tanto che nel 1885 sono già 20 i nuovi edifici con questa destinazione d'uso.

In questa prima fase la localizzazione è il risultato di una precisa strategia che tiene conto oltre alle caratteristiche del sito anche la sua accessibilità: ne risulta quindi una preferenza per i centri costieri già toccati dal turismo e raggiunti dalla rete ferroviaria, nonostante il conflitto con il turismo borghese e la separazione dagli stabilimenti balneari, in nome di una certa idea di decenza e della paura del contagio per turisti e abitanti.<sup>3</sup>

Il fenomeno di diffusione di questa architettura specialistica subisce un'accelerata esponenziale con l'avvento del fascismo.

L'attività promossa dal regime in questo periodo evidenziò una visione distinta rispetto alla filantropia che aveva alimentato la realizzazione e la gestione degli ospizi ottocenteschi.

L'azione filantropica venne, quindi, sostituita da una progressiva riorganizzazione assistenziale per opera del regime fascista: nel 1926 venne istituita l'Opera Nazionale Balilla, assorbita poi nel 1937 dalla Gioventù Italiana del Littorio con il compito di provvedere all'assistenza dei giovani attraverso i campi, le colonie climatiche e il patronato scolastico.

Le colonie sorte durante il ventennio fascista rappresentano la testimonianza concreta dello sforzo che il regime intraprese per realizzare il mito della razza e della supremazia nazionale intervenendo nell'educazione della gioventù ed esplorando le potenzialità propagandistiche di questi organismi che si rivelarono formidabili nell'acquisizione del consenso popolare.

Il regime prese possesso di qualunque altra colonia di gestione privata o ecclesiastica in modo tale che nessun'altra organizzazione potesse esercitare alcuna influenza sui bambini.

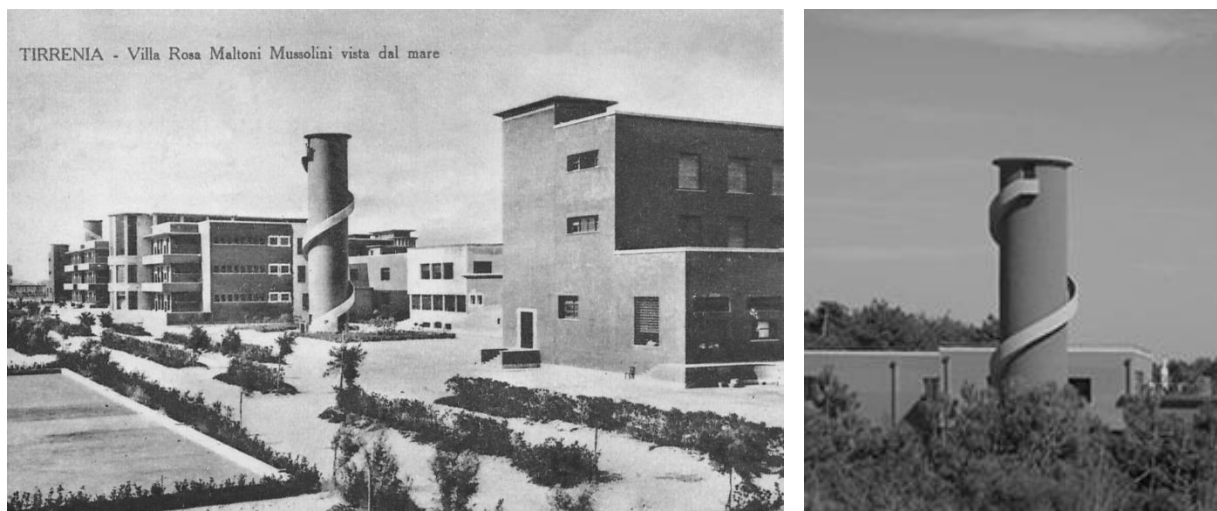
---

<sup>3</sup> Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in "Salute Pubblica" 18 (1), Quaderni acp 2011



## 1.2 ARCHITETTURA DELLE COLONIE DEL REGIME

Nasceva dunque in questo periodo una tipologia edilizia inedita, che presentava in sé le caratteristiche dell'albergo, della scuola, della casa di cura e della caserma.<sup>4</sup> Si trattava di un soggetto architettonico caratterizzato dall'assenza di riferimenti ad una tradizione precedente. Per questo il tema è stato da più parti interpretato come terreno fertile per i giovani architetti del razionalismo, un'occasione unica per sviluppare una ricerca sull'edificio come elemento isolato nel paesaggio. Le colonie edificate durante il ventennio sono edifici in cui l'architettura non è legata esclusivamente al suo apparire ma riveste anche una funzione di controllo che la rende strumento capace di influire sulla trasformazione dell'individuo.<sup>5</sup>



**FIGURA 3:** Colonia Marina Rosa Maltoni Mussolini - Tirreni, Calambrone

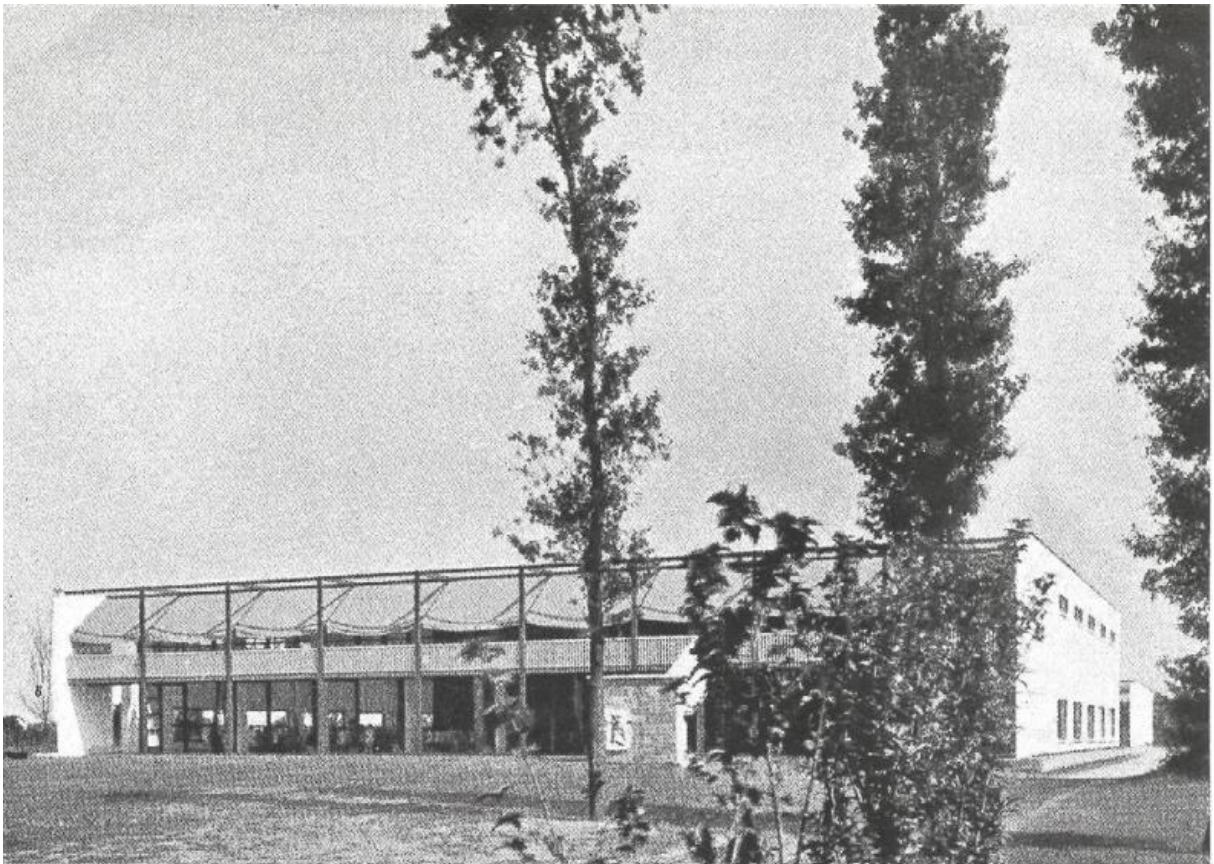
**FIGURA 4:** Colonia Marina Rosa Maltoni Mussolini - Tirreni, Calambrone, serbatoio in primo piano

<sup>4</sup> Carlo Cresti, *Colonie Marine e Montane negli anni del fascismo. Popolazione e storia*, 2005.

<sup>5</sup> Elena Mucelli, *Colonie di vacanza italiane negli anni 30 architetture per l'educazione del corpo e dello spirito*, Firenze. Alinea Editrice, 2009.



**FIGURA 5:** Colonia Marina "XXVII Ottobre"



**FIGURA 6:** Colonia elioterapica di Legnano

La localizzazione non dipendeva da una pianificazione degli interventi, come per gli ospizi ottocenteschi, ma dal reperimento dei fondi, dal benessere del Segretario Amministrativo del PNF e dai regolamenti comunali.

Si tendeva a confinare le colonie in aree periferiche ed isolate affinché le attività all'interno potessero svolgersi più liberamente e per la necessità di vigilanza dei bambini ricoverati.



**FIGURA 7:** Colonia marina novarese di Miramare

È importante sottolineare la forte demarcazione tra spazio interno e spazio esterno della colonia, rafforzato dalla presenza di muri, cancelli e guardiani, ad impedire al bambino qualsiasi forma di esplorazione dell'ambiente

Gli spazi all'interno della colonia sono organizzati in modo tale da introdurre gradualmente il bambino nella vita della colonia.

Si trattava di un percorso che iniziava con l'ingresso nel padiglione di ricezione e poi all'interno dello spazio dedicato alla visita medica e proseguiva con il passaggio all'infermeria o allo spogliatoio ed in seguito alle docce, al guardaroba, agli spazi dove si svolgeva la vita quotidiana della colonia.



Lo studio delle relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi della colonia pubblicato nel 1939 da Armando Melis e da quello pubblicato nel 1943 da Guido Roisecco, evidenziano la netta separazione tra i percorsi destinati agli addetti ai servizi e quelli destinati ai bambini che non si sovrappongono né si intersecano, come ad insegnare ai bambini il rispetto per le gerarchie. <sup>6</sup>

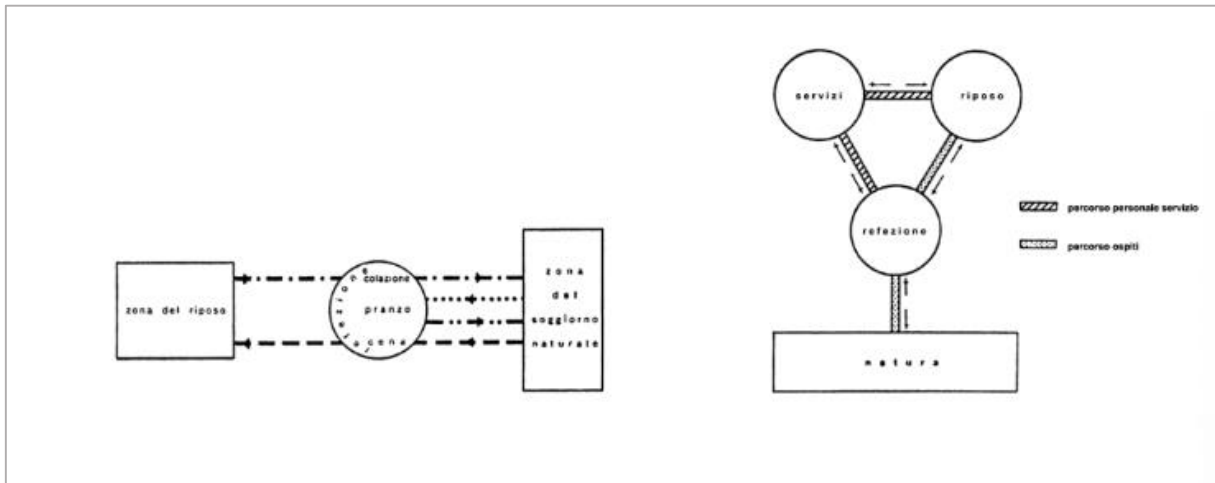


FIGURA 8: Giulio Roisecco, schema del movimento giornaliero e schema dei percorsi di una colonia marina

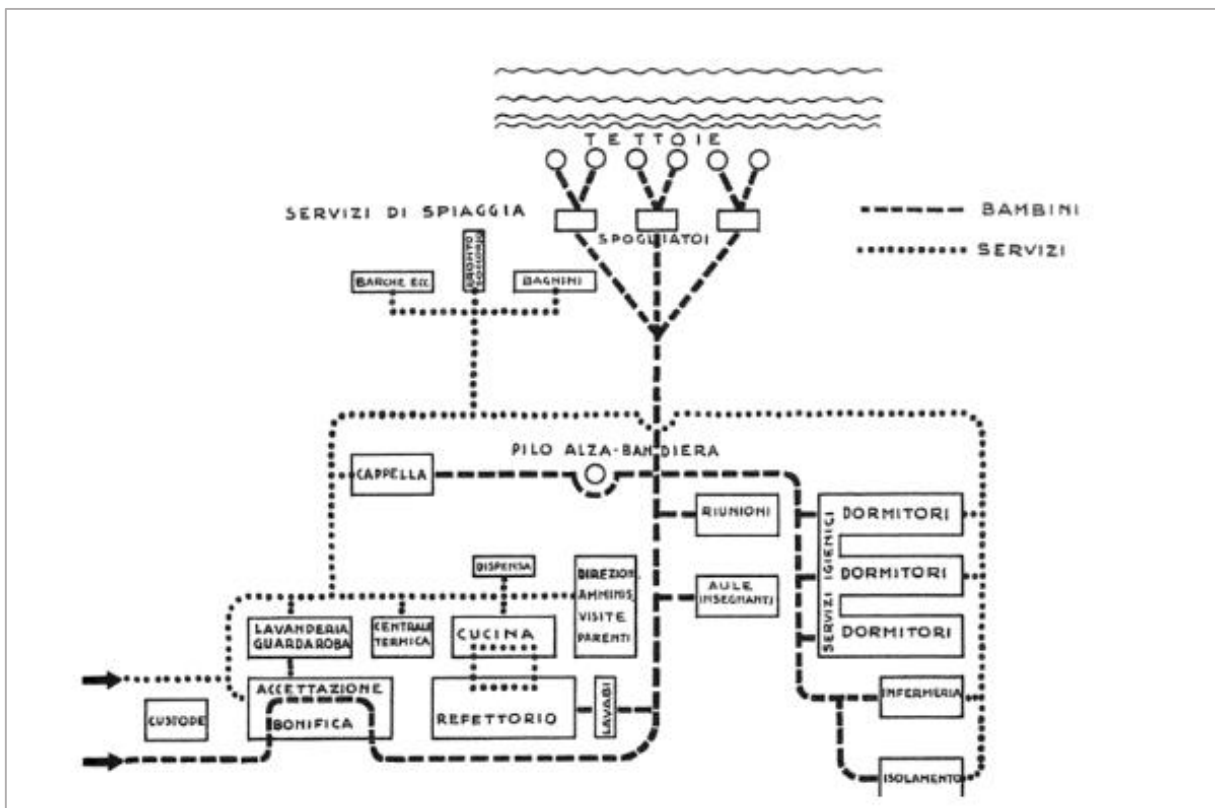


FIGURA 9: Armando Melis: schema funzionale di una colonia marina

<sup>6</sup> Elena Mucelli, *Colonie di vacanza italiane negli anni 30 architetture per l'educazione del corpo e dello spirito*, Firenze. Alinea Editrice, 2009.



Gli ambienti dovevano esprimere rigore, ordine e disciplina: puliti, luminosi e disadorni rispecchiavano i valori che il regime voleva trasmettere ai coloni.

È fondamentale sottolineare che gli spazi collettivi all'interno della colonia occupavano posizioni privilegiate e sovradimensionate rispetto alla misura del bambino che in questo modo avrebbe trovato riferimenti soltanto nell'appartenenza alla squadra.<sup>7</sup>

La scelta dell'arredamento doveva attenersi alla massima sobrietà e semplicità. I mobili dovevano essere solo quelli strettamente necessari. Ogni scelta architettonica era tesa al raggiungimento del fine pedagogico, infondere nei bambini una coabitazione disciplinata.

Nel 1941, Labò e Podestà dedicarono due volumi, il 167 e il 168 della rivista mensile di architettura "Costruzioni Casabella", al tema della colonia. All'interno della rivista gli autori distinguono le tipologie specifiche per ogni contesto geografico, analizzando le differenze tra colonie marine, montane ed elioterapiche.



FIGURA 10: Le copertine dei numeri 167 e 168 di "COSTRUZIONI CASABELLA"

Gli impianti planimetrici nel caso degli edifici destinati alle cure elioterapiche dovevano prevedere:

1. **Il corpo basso e longitudinale**, articolato secondo una linea sinuosa e caratterizzato da sporgenti pensiline sorrette da pilastri;
2. **La forma concavo-convessa**, circondata da un portico esterno;

<sup>7</sup> Valter Balducci, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in "Salute Pubblica" 18 (1), Quaderni acp 2011.

3. **La composizione simmetrica**, con ambienti indipendenti tra loro così da ottenere un'estrema pulizia compositiva ma anche maggiore efficienza funzionale e distributiva;
4. **La cellula**, che costituisce il ricovero minimo.<sup>8</sup>

La ricerca architettonica e tipologica si riflette anche in una sperimentazione su materiali e tecniche edilizie. La sperimentazione riguarda tutti gli elementi costruttivi, dalla struttura portante alle finiture<sup>9</sup>.

I serbatoi d'acqua rappresentano uno dei primi elementi tecnologici in cui viene impiegato il cemento armato.

Come esempio si può citare l'impiego del telaio cementizio che caratterizzava la torre della colonia Montecatini di Milano Marittima, alta 55 metri, nata per esaltare le doti fisiche dei giovani fascisti. Il telaio era lasciato a vista in modo da riconoscere una valenza espressiva, oltre che strutturale, al cemento.



**FIGURA 11:** Colonia Montecatini

<sup>8</sup> Mario Labò e Attilio Podestà. *Repertorio di Colonie*, in Casabella n. 167-168, 1941.

<sup>9</sup> Rosalia Vittorini e Rinaldo Capomolla, *Architettura e costruzione delle colonie climatiche nell'Italia fascista. La questione del controllo ambientale*, 2016.

Altro esempio significativo di utilizzo del cemento armato è la colonia “Le Navi” di Cattolica.

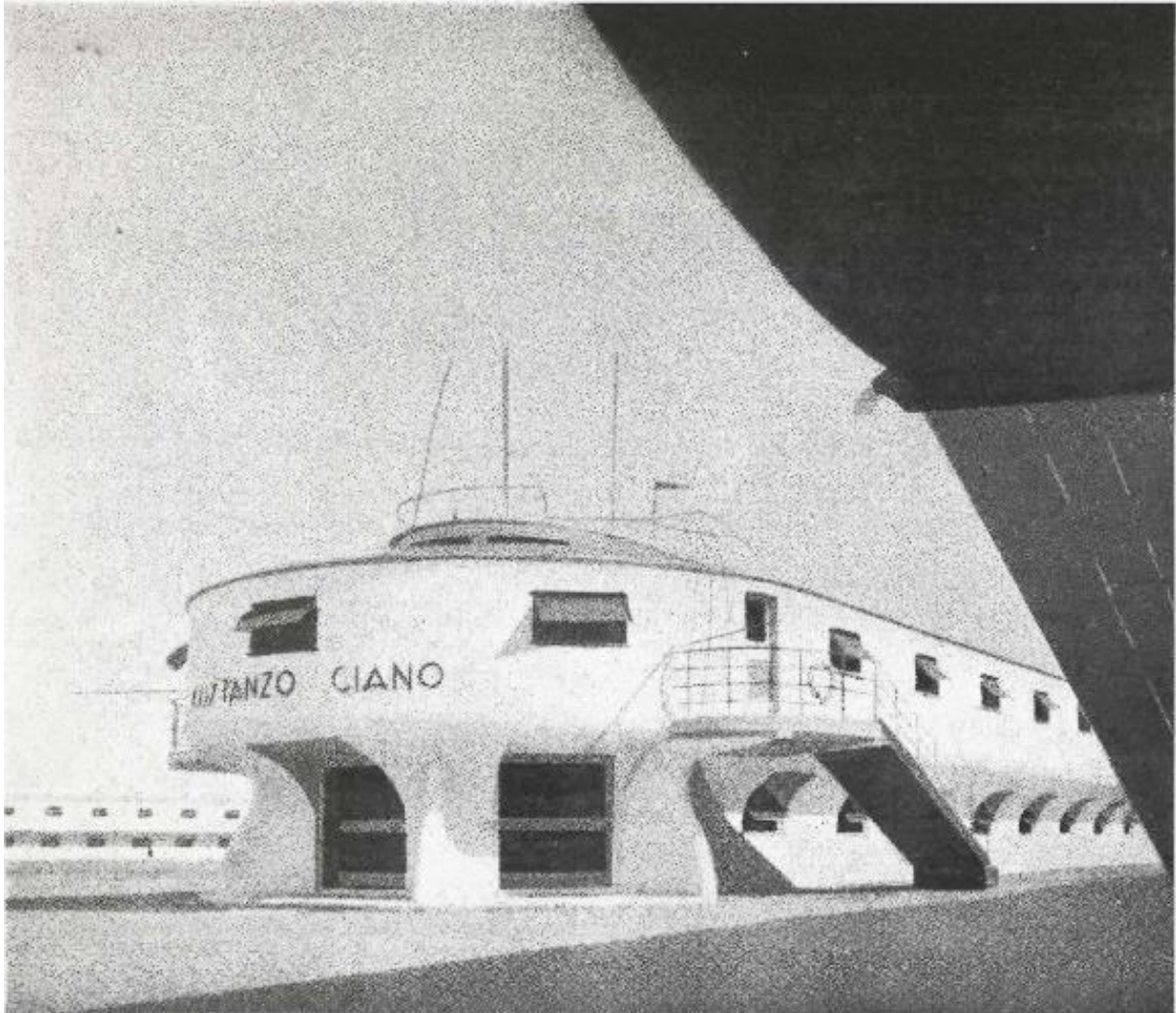


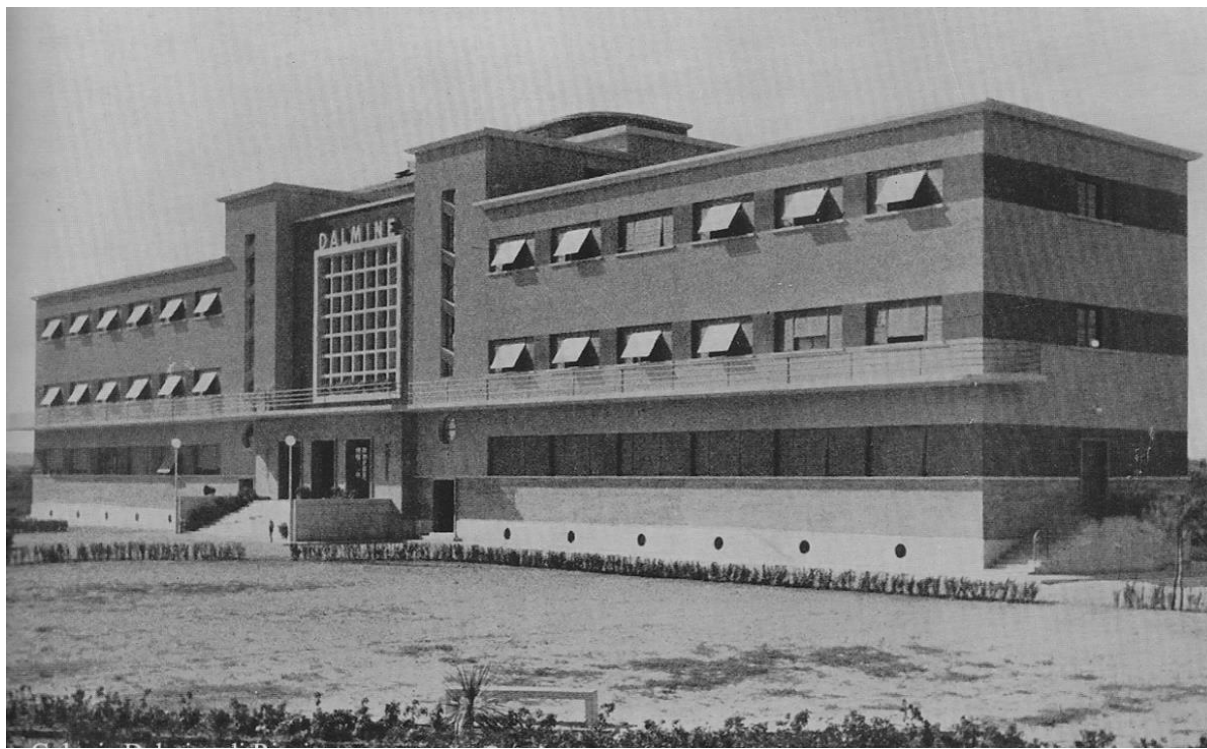
FIGURA 12: Colonia “Le Navi”, Cervia

Il progetto, realizzato in soli nove mesi (inaugurato alla presenza del capo del Governo Benito Mussolini il 28 giugno 1934), dall'architetto Clemente Busiri Vici, prevedeva cinque edifici e *“obbedisce ad un'ispirazione simbolica, quella di rappresentare navi arenate per creare un ambiente della massima suggestione marina.”* (Casabella 167)

In questo caso il cemento armato è impiegato in modo da esaltarne al massimo le qualità plastiche.



Infine, elemento caratterizzante di molte delle colonie progettate nel ventennio è il vetrocemento, che permette di realizzare pareti sia portanti che di illuminazione. È utilizzato, ad esempio nel prospetto principale della Colonia Dalmine di Riccione.



**FIGURA 13:** Colonia Dalmine, Riccione

### 1.3 IL RAZIONALISMO ITALIANO

Durante gli anni del fascismo convissero in Italia diverse correnti artistiche, tra queste l'architettura razionalista può essere considerato come il movimento più moderno e all'avanguardia, in contatto con le tendenze europee nelle quali il razionalismo trovava grande diffusione tra il 1920 e 1940.

Il movimento nasceva dalla necessità di trovare soluzione al rapporto che si era creato tra individuo e società moderna.

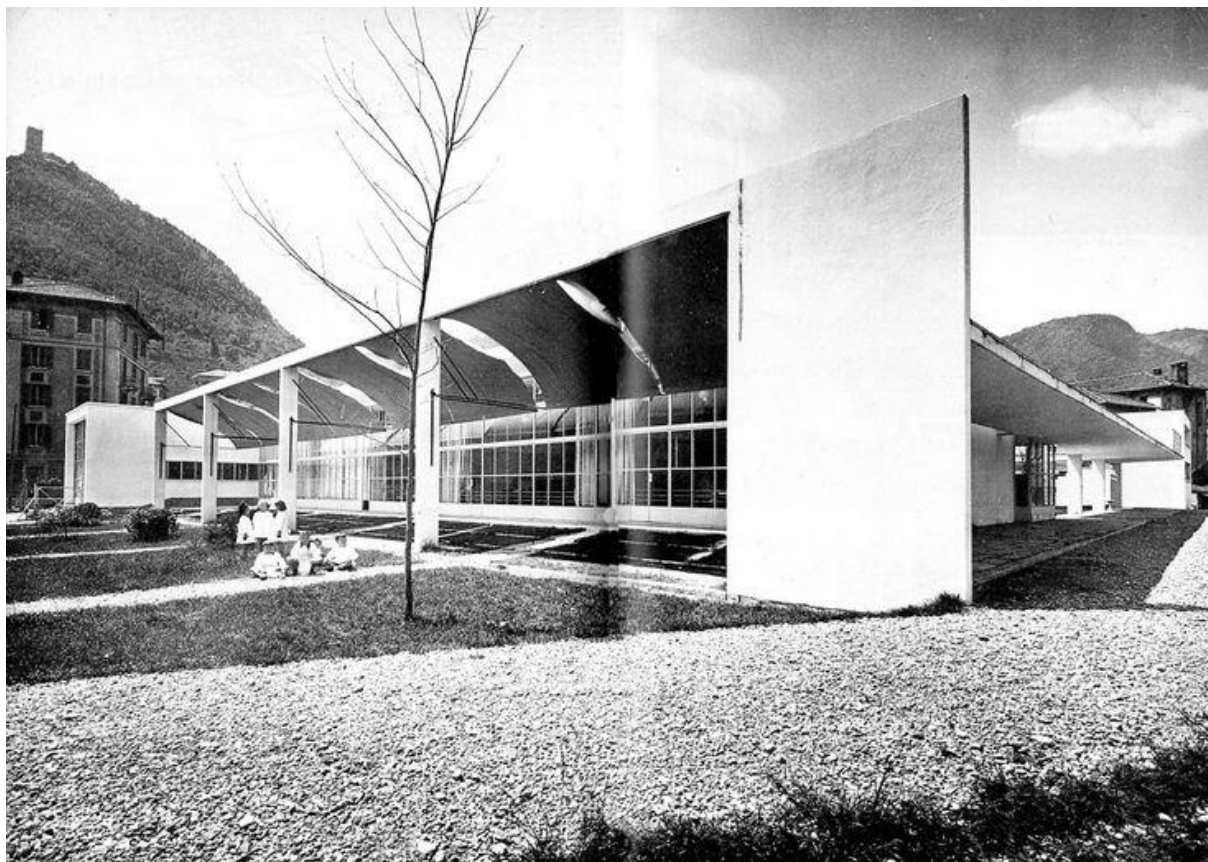
In Italia il razionalismo convergeva con il futurismo nell'intento di modernizzare l'architettura italiana.

Prima ancora di singoli progettisti e di edifici costruiti, la storia del razionalismo italiano è fatta di raggruppamenti, movimenti esposizioni e riviste; si può far risalire l'esordio ufficiale del Razionalismo italiano con la fondazione del Gruppo 7, a Milano, nel 1926 in cui collaborano i migliori designer italiani come Giuseppe Terragni, Adalberto Libera e Gaetano Minnucci.

Gli scritti del Gruppo 7 mettono in campo alcuni dei temi che accomunano la riflessione teorica e l'opera costruita di tutti gli esponenti del razionalismo italiano: *la tensione verso un'architettura nuova, che prenda atto dell'esistenza di nuove tecnologie, come il cemento armato e che partecipi alla costruzione di una nuova società*<sup>10</sup>. Influenzati dal modernismo europeo, i loro riferimenti teorici erano *Vers une architecture* di Le Corbusier, uscito nel 1923, e *Internationale Neue Architektur* di Gropius del 1925.

Nel 1928, il Gruppo 7 si dissolve nel MIAR (Movimento Italiano per l'architettura razionale) a cui aderirono molti tra i maggiori architetti dell'epoca e a cui si deve la breve sequenza delle Esposizioni italiane di architettura razionale.

Il MIAR proponeva le stesse idee della contemporanea architettura europea: semplificazione, essenzialità delle strutture, analisi logica delle funzioni, estrema razionalità.



**FIGURA 14:** Asilo Sant'Elia, Como

<sup>10</sup> <https://www.domusweb.it/it/movimenti/razionalismo-italiano.html>

Dalla fine degli anni Venti e più intensamente all'inizio del decennio successivo, alcuni "oggetti" razionalisti isolati cominciano a punteggiare il paesaggio delle principali città italiane: l'edificio per abitazione Novocomum (1927-1929), l'Asilo Sant'Elia (1936-1937), la colonia Elioterapica di Legnano.



**FIGURA 15:** Colonia Elioterapica di Legnano

L'edificio ha la forma di un grande parallelepipedo: presenta una pianta quadrata con il lato di 33,2 metri, mentre la sua altezza è l'esatta metà del lato di base. Il palazzo ha dunque il volume di un mezzo cubo. Le vaste superfici delle sue facciate, alte quattro piani, sono tuttavia concepite in modo da farlo apparire estremamente leggero, come se si trattasse di una grande scatola forata.

Il Razionalismo tentava di occupare un posto d'onore nell'arte dell'epoca, gli architetti razionalisti credevano di avere questo diritto in virtù della novità in lotta con le tendenze classiciste. L'architettura durante il ventennio era fondamentale per la realizzazione delle diverse "Case del Fascio" che rappresentavano nelle città il regime stesso; appartiene a questa tipologia quella che è forse l'opera più significativa del razionalismo italiano: la Casa del Fascio di Como, dell'architetto Giuseppe Terragni (1904-1943)





**FIGURA 16:** Casa del Fascio, Como

Il **prospetto principale** presenta, a destra, il grande rettangolo verticale di una superficie muraria compatta, che fa da contrappunto ai 20 rettangoli “vuoti” degli ingressi porticati e delle logge. Il rigore geometrico dell’intero edificio, di evidente ascendenza classica, è continuamente vivacizzato, in ogni facciata, da un elegante gioco di dissimmetrie, che scongiurano l’effetto di una eccessiva rigidità.



**FIGURA 17:** Facciata principale della Casa del Fascio, Como

La Casa del Fascio è indubbiamente uno degli esempi più convinti e convincenti di **architettura moderna in Italia**. Lo testimoniano i **materiali adottati** da Terragni, tra cui l'acciaio, il **vetro** e il vetrocemento.<sup>11</sup>

A partire dagli anni '30, si assiste ad un progressivo allontanamento dei razionalisti dal regime, l'architettura fascista sceglie definitivamente di identificarsi con la "romanità esibita dagli edifici monumentali di Marcello Piacentini (1881-1960).

Il razionalismo si sviluppa in maniera differente nelle diverse parti della penisola: nel sud Italia sono poche le realizzazioni architettoniche di quel periodo per questo si è ritenuto fondamentale in questo lavoro preservare e valorizzare le caratteristiche della Colonia Elioterapica di Matera che ne fanno un manufatto di chiaro stampo razionalista.

## 1.4 LE COLONIE DEL DOPOGUERRA: PROBLEMI DI TUTELA E RECUPERO

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, la costruzione di edifici da adibire a colonie ebbe nuova vita, quando si optò per la funzione sanitaria e ricreativa ma anche di risolleamento dei ragazzi dagli effetti del conflitto bellico.

Gli edifici realizzati in questo periodo, risultano più piccoli e di più modesto valore architettonico. Nei decenni successivi, complice un miglioramento delle condizioni economiche, la necessità di mandare i figli in colonia venne meno e questi edifici sono stati gradualmente dismessi.



**FIGURA 18:** Cattolica/Forlì, Colonia marina "XXVIII ottobre"



**FIGURA 19:** Colonia marina novarese di miramare

<sup>11</sup> <https://www.artesvelata.it/casa-fascio-terragni/>



È in particolare a partire dagli anni Settanta che molte di queste strutture sono demolite o abbandonate, solo alcune ridestinate ad altre funzioni.

Da quando hanno cessato la loro funzione, ci si interroga sul futuro di questi fabbricati, in modo da conferirgli una nuova identità.

Il recupero, però, comporta cospicui investimenti iniziali perché rispondano alle normative attuali e agli standard funzionali moderni. Le attuali normative impongono, infatti, radicali opere di consolidamento strutturale necessarie a dotare gli edifici di un'adeguata resistenza all'azione sismica; allo stesso modo obbligano a una completa rivisitazione degli apparati murari per conseguire un'inerzia termica coerente con gli attuali standard progettuali ed impiantistici e anche da un punto di vista meramente funzionale, prescrivono imprescindibili interventi di vario ordine e grandezza per rendere accessibili i fabbricati anche ai disabili.<sup>12</sup>

In definitiva il recupero delle colonie non è meno complesso di quello di un qualsiasi altro edificio storico abbandonato risalente a tempi ben più remoti, a dispetto della loro immagine così moderna e all'avanguardia.

## 1.5 APPROFONDIMENTO: LA COLONIA ELIOTERAPICA DI LEGNANO



**FIGURA 20:** La Colonia Elioterapica di Legnano

Uno degli esempi più importanti di colonia elioterapica progettata durante il Ventennio è senza dubbio la Colonia Elioterapica di Legnano.

Progettata dal celebre studio di architettura BBPR, dagli architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti, Rogers, rappresenta uno degli esempi più celebri di architettura razionalista italiana.

<sup>12</sup> Francesco Lensi, Fabio Turcheschi *Riflessioni sul restauro "moderno", le colonie marine della Toscana. Italia Nostra*, 2014, pp. 14-17

È composta da sei volumi essenziali che esprimevano le funzioni a loro assegnate: l'edificio di ingresso che accoglieva la direzione e i locali per la visita medica, la cucina, il refettorio, il solarium, l'ombrario e i servizi. All'interno del corpo di fabbrica frontale, nelle due ali a porticato, vi sono gli spogliatoi maschili e femminili disposti simmetricamente.<sup>13</sup> Questo corpo di fabbrica è collegato tramite un porticato coperto, con la cucina il refettorio e il solarium.



**FIGURA 21:** Ingresso e spogliatoi

Il fronte meridionale, interamente finestrato, consentiva la completa fusione tra l'ambiente interno del refettorio e l'ambiente circostante. Per correggere l'eccessiva insolazione era previsto un solarium in legno, con funzione di protezione dal soleggiamento diretto e dalle intemperie.

L'edificio era interamente progettato a soddisfare l'obiettivo di massima permeabilità ai raggi solari ed aveva un bassissimo impatto all'interno del contesto boscato nel quale era inserito.

<sup>13</sup> Mario Labò e Attilio Podestà. *Repertorio di Colonie*, in Casabella n.168, 1941.



**FIGURA 22:** Refettorio



**FIGURA 23:** Interno del Refettorio



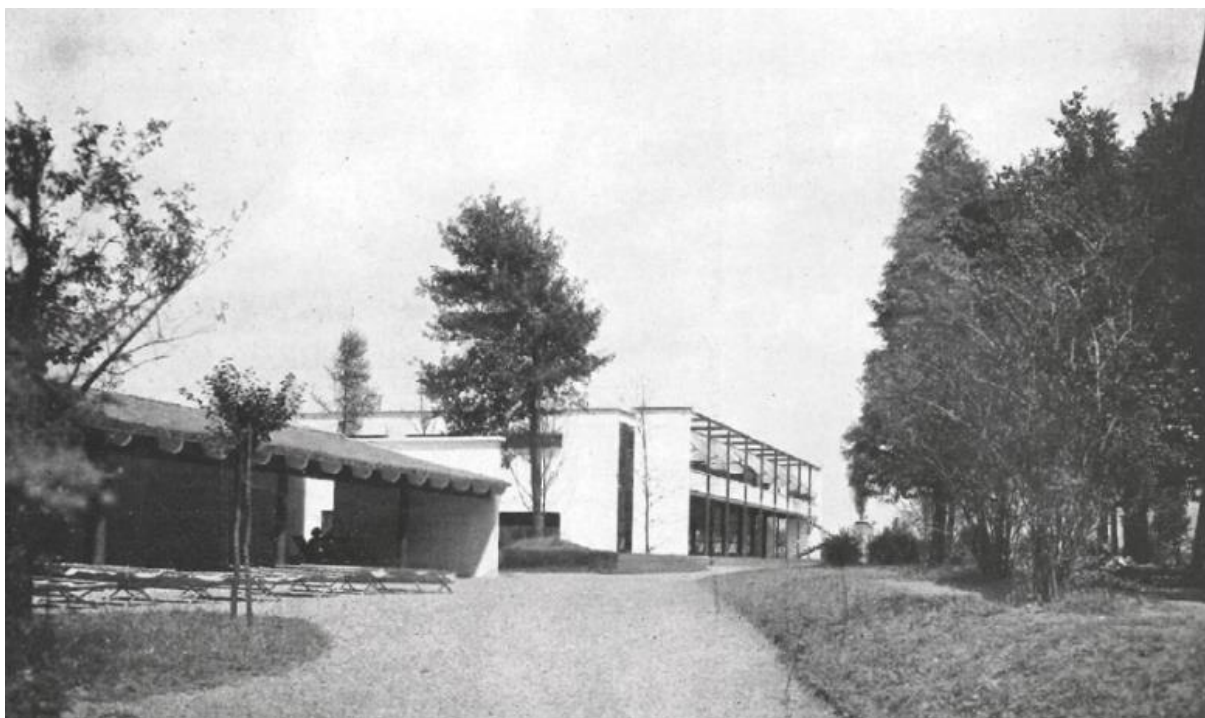


FIGURA 24: Padiglione di riposo e Solarium

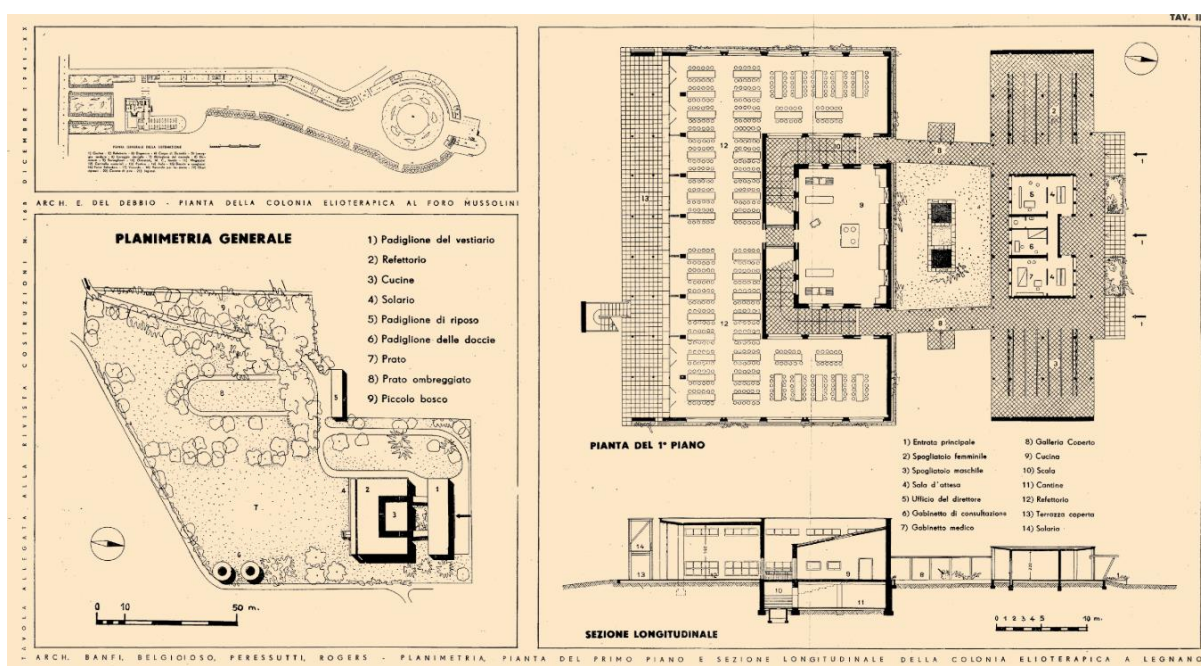


FIGURA 25: Tavola allegata al n. 168 della rivista "COSTRUZIONI CASABELLA", DICEMBRE 1941

Al centro dello spazio principale, organizzato come una grande U si trovavano le cucine strutturalmente indipendenti e anch'esse opportunamente finestrate.

Ciò che possiamo vedere oggi è frutto di successivi rimaneggiamenti, il primo dei quali avvenuto negli anni '50 per riconvertire la struttura a centro di riabilitazione per le vittime di infortuni sul lavoro. A questa nuova funzione, vengono sacrificati gli spazi progettati dallo studio

BBPR e forse proprio per questo motivo in testi monografici dedicati al celebre sodalizio di architetti l'edificio viene dato per demolito nel 1956. Il refettorio perde la sua unitarietà venendo suddiviso in diversi ambienti; verso la parete sud trova spazio una palestra mentre l'ala est del salone viene attrezzata con una piscina per le terapie di riabilitazione in acqua. I corpi di fabbrica distinti del complesso originale vengono fusi e ampliati con un'ala a due piani destinata alle camere dei degenti. La superficie vetrata della facciata sud, privata del demolito solarium che ne scandiva l'uniformità in una armonica griglia modulare, sopravvive inespres-siva.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> <https://ordinearchitetti.mi.it/en/cultura/itinerari-di-architettura/31-architetture-moderne-a-le-gnano/opere/408-colonia-elioterapica>

## 2. LA COLONIA ELIOTERAPICA “VITTORINO DA FELTRE”

A Matera, come è noto, il tema della condizione abitativa dei Sassi diventa caso di “vergogna nazionale” a seguito di un discorso tenuto da Palmiro Togliatti nella città dei Sassi, l’undici aprile del 1948 ma la questione era stata sollevata molti anni prima da varie personalità, in particolare da Arcangelo Ilvento docente di igiene presso l’università di Roma.<sup>15</sup>

Lo stesso Corazza nel 1932 nella “Relazione sul Piano Regolatore della zona tra via Montagny e via Cappelluti” annota: “Basta porre il piede in una di tali volute abitazioni, per rendersi conto, dal tanfo che ne promana, delle condizioni in cui vive la maggioranza dei cittadini di questo Capoluogo”<sup>16</sup>

In tale contesto Matera vantava il più alto indice di natalità ma anche il triste primato della mortalità infantile.<sup>17</sup>

La stessa autorità fascista locale: il Podestà, Francesco Sarra, in una lettera del 28 agosto 1936 ed indirizzata al Duce ridimensionando la propaganda nazionale lo stesso giorno della visita di Mussolini a Matera scrive: “I tre quarti della popolazione, vivono nei Sassi, in case trogloditiche, umide e prive di aria e luce, scavate nel Masso, ove in malsana promiscuità coabitano persone ed animali”.

Matera, rappresentava, per il regime, il posto ideale per dar corpo alla realizzazione di una colonia elioterapica, assolutamente ininfluyente ad alleviare le condizioni di vita dei Sassi, ma efficace propaganda verso i ceti popolari nel mito dell’igiene e dell’ordine.

Adeguandosi al progetto nazionale di costruzione di colonie per la villeggiatura destinata ai più piccoli, nel 1937 è realizzata a Matera, su progetto dell’ingegnere Vincenzo Corazza (Matera 1899- Taranto 1964), la struttura elioterapica dedicata in un primo momento a Benito Mussolini e poi a Vittorino da Feltre.

Già nel 1932 era stata istituita una prima colonia in contrada Cappuccini, nella periferia della città storica.

---

<sup>15</sup>Arcangelo Ilvento, *La casa nell’igiene sociale*, Milano Soc. An. Istituto editoriale Scientifico, 1925

<sup>16</sup>Angela Colonna, Domenico Fiore, Ettore Vadini: *Vincenzo Corazza e gli anni trenta a Matera: Architettura e piani di un progettista delle istituzioni*. Edizioni Libria

<sup>17</sup>Luca Crispino: *Inchiesta demografica sull’abitato dei Sassi e sulle malattie sociali della città di Matera*, Conti, Matera 1938



La colonia elioterapica sorge sulla Collina del Castello a Matera, in periferia al momento della realizzazione, in un'area sempre soleggiata ed areata, in accordo con le prescrizioni della medicina e con gli obiettivi di regime per fortificare la cosiddetta “razza italiana”, a partire dalla gioventù, della quale bisognava migliorare la salute e imporre un'ideologia.



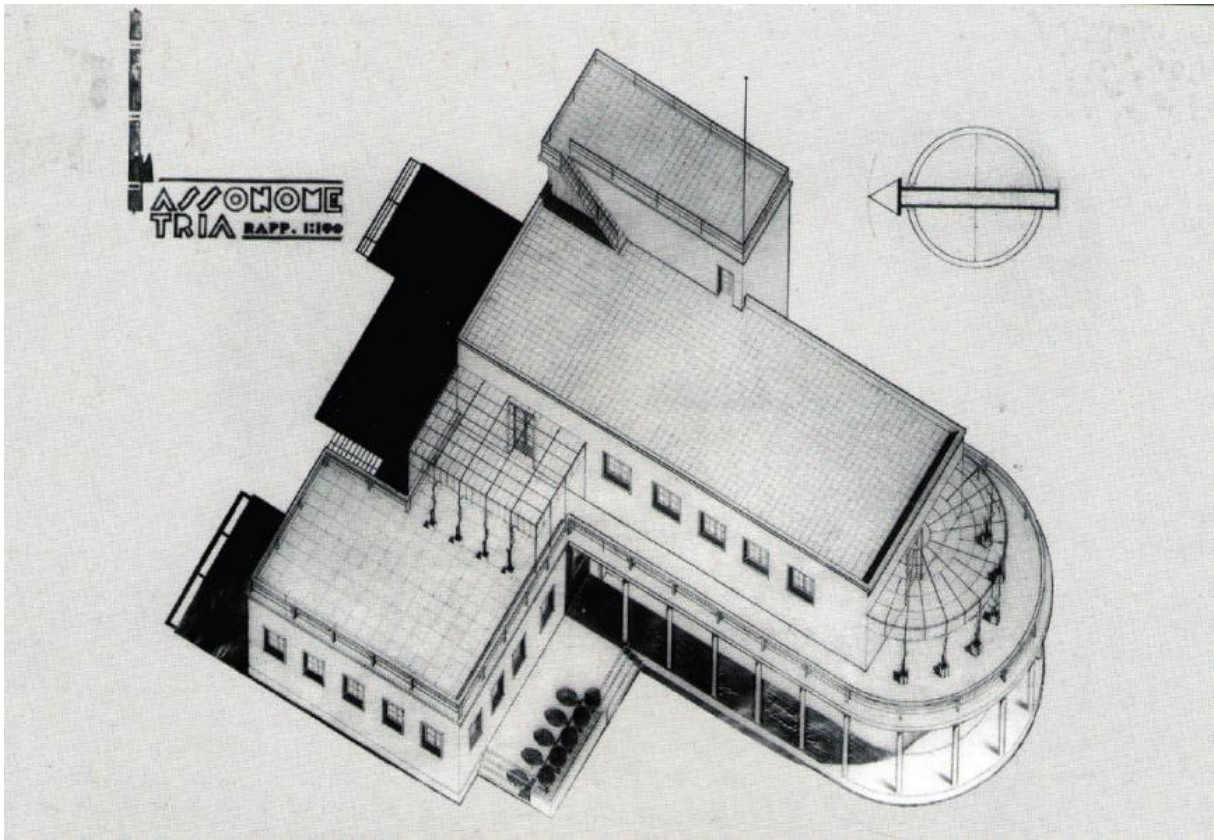
**FIGURA 26:** Ortofoto

Il progetto iniziale dell'ingegner Corazza venne modificato per soddisfare istanze estetiche e funzionali, producendo comunque un edificio di stampo razionalista, entrato in funzione a partire dall'estate del 1941.

Se si analizzano i disegni della versione originale, la colonia segue uno schema razionale ed armonioso, aderente alla corrente architettonica più diffusa all'epoca e formalmente lontana dallo stile architettonico del posto, dato da un accostamento di volumi puri geometricamente definiti dalle partizioni interne.<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> Angela Colonna, Domenico Fiore, Ettore Vadini: *Vincenzo Corazza e gli anni trenta a Matera: Architettura e piani di un progettista delle istituzioni*. Edizioni Libria.

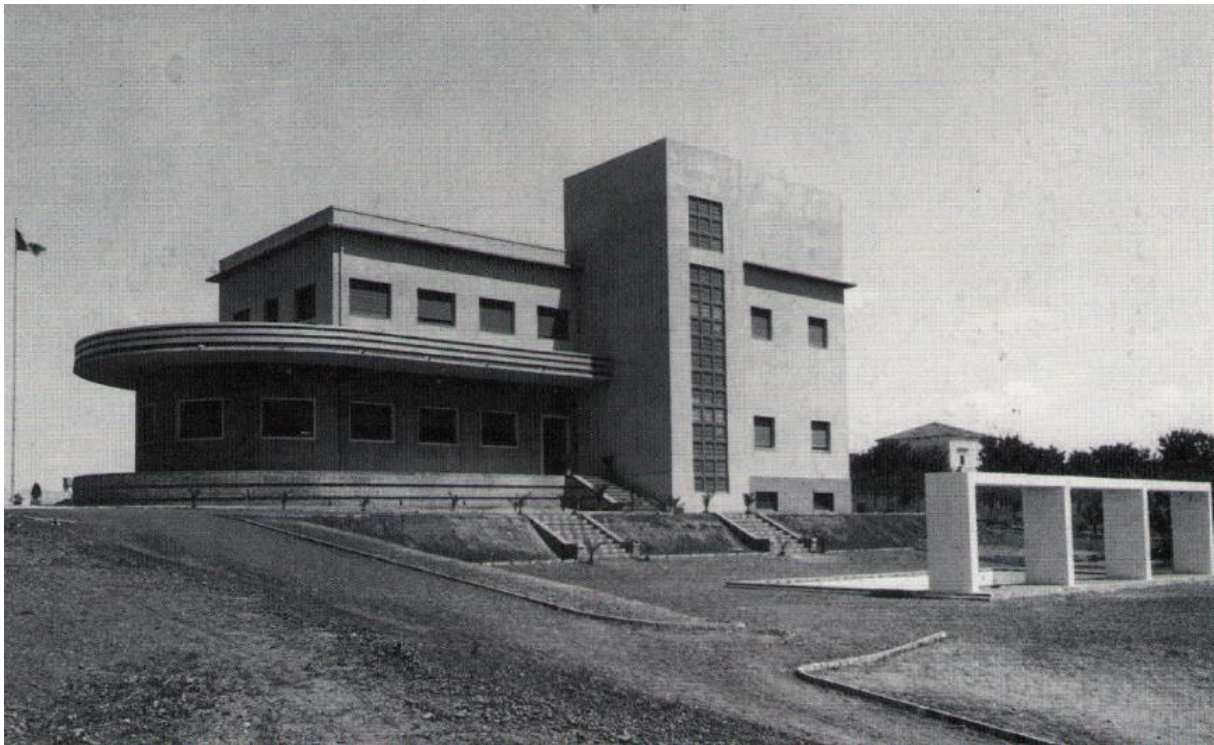


**FIGURA 27:** Assonometria primo progetto della colonia

Nella composizione dei volumi è possibile notare infatti, accenni al più puro razionalismo che si stava sperimentando in Europa.

Ne è prova il tratto geometrico "puro" di quella parte di struttura purtroppo poi persa nel tempo, situata in prossimità di una piscina esterna all'edificio: una semplice costruzione intonacata bianca fatta di quattro muri e un solaio che definiva lo spazio "razionale" delle docce.





**FIGURA 28:** Colonia Elioterapica nei primi anni, retro dell'edificio



**FIGURA 29:** Bambini che giocano in piscina all'esterno della colonia

Fuori terra si apprezza un blocco centrale a due livelli, che si estende verso ovest, con il refettorio e due dormitori sovrapposti, al quale sono affiancati due volumi contrapposti, uno più basso, ad un livello verso nord contenente un dormitorio, e uno più alto a tre livelli, contenente la scala e gli studi medici.



**FIGURA 30:** Refettorio al primo piano all'interno della colonia

La suddivisione degli spazi era planimetricamente pensata secondo quella che era la scansione delle attività dei bambini durante la giornata: al primo piano erano collocate la direzione e alcune aule, l'alloggio del custode, l'ambulatorio e le infermerie e un grande refettorio che occupava il volume con la parete semicircolare.

Al primo piano erano ubicati i dormitori, divisi in due sezioni. L'impianto esterno si completava di spazi esterni, adagiati su due terrazzamenti; sul primo al quale si accedeva dall'edificio principale attraverso una doppia gradinata, era incassata una piscina rettangolare affiancata sul lato lungo dalle docce; l'ultimo terrazzamento, quello più esposto a sud, era il Solarium, utilizzato per l'elioterapia e gli esercizi ginnici.

L'illuminazione e la ventilazione erano garantite dal gran numero di finestre che caratterizzavano i prospetti.

È interessante notare come alcune scelte progettuali innescano una suggestione per le navi, presente in molte colonie del ventennio. La stonatura del refettorio al piano rialzato sembra evocare la carena di una prua, il blocco dei dormitori al piano superiore, il ponte di comando ma anche l'albero ovvero il pennone che spicca sopra il corpo scala, così come gli elementi metallici di segnale e protezione, il tutto alla stregua di un grande ponte di nave.<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> Angela Colonna, Domenico Fiore, Ettore Vadini: *Vincenzo Corazza e gli anni Trenta a Matera: Architettura e piani di un progettista delle istituzioni*. Edizioni Libria

Durante la Seconda Guerra Mondiale, lo stabile, per la sua collocazione al di fuori del centro abitato, fu occupato dapprima dalle truppe tedesche e successivamente da quelle alleate, che aggiunsero un deposito di automezzi oltre all'alloggio delle truppe stesse.

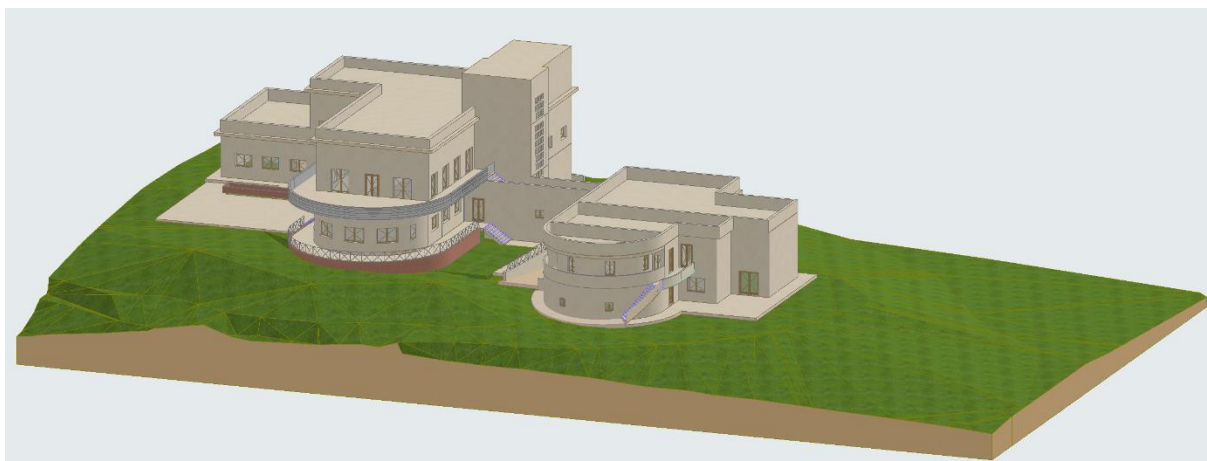
I danni bellici furono massivi e per questo vennero effettuati numerosi interventi di riparazione di tutti i locali.

Alla fine degli anni Settanta la colonia cessa la sua funzione originaria e per un paio di anni è lasciata in stato di abbandono.

Successivamente, per fortuna, la colonia viene ridestinata come sede centrale di un istituto scolastico alberghiero. A seguito di questa riassegnazione di destinazione d'uso, la struttura è ampliata negli anni Ottanta attraverso la costruzione di un edificio “gemello”, collegato alla struttura principale, in cui sono inseriti i laboratori. Progettato dall'architetto Cristina Latronico, componente dello studio di cui è titolare l'ingegnere Piergiorgio Corazza figlio del progettista ed in evidente omaggio al padre e realizzato nel 1989. Esso comprende due piani fuori terra di cui quello inferiore parzialmente interrato per la parte contigua dell'edificio esistente, con il quale risulta funzionalmente connesso. Lo stato di fatto, quindi, si presenta con un corpo di fabbrica aggiunto alla ex colonia per evidenti ragioni di ampliamento degli spazi didattici, ma sostanzialmente estraneo e di disturbo del contesto architettonico della parte terminale della collina. L'ampliamento, nel tentativo di copiatura della parte esistente ha determinato una vera e propria superfetazione che, come vedremo, in questo lavoro di tesi, verrà demolito, sostituendo gli spazi fuori terra con degli ambienti interrati in modo da non disturbare l'evidente struttura razionalista della colonia.



**FIGURA 31:** Ricostruzione modello della ex colonia e del fabbricato aggiunto



**FIGURA 32:** Ricostruzione modello della ex colonia e della parte aggiunta



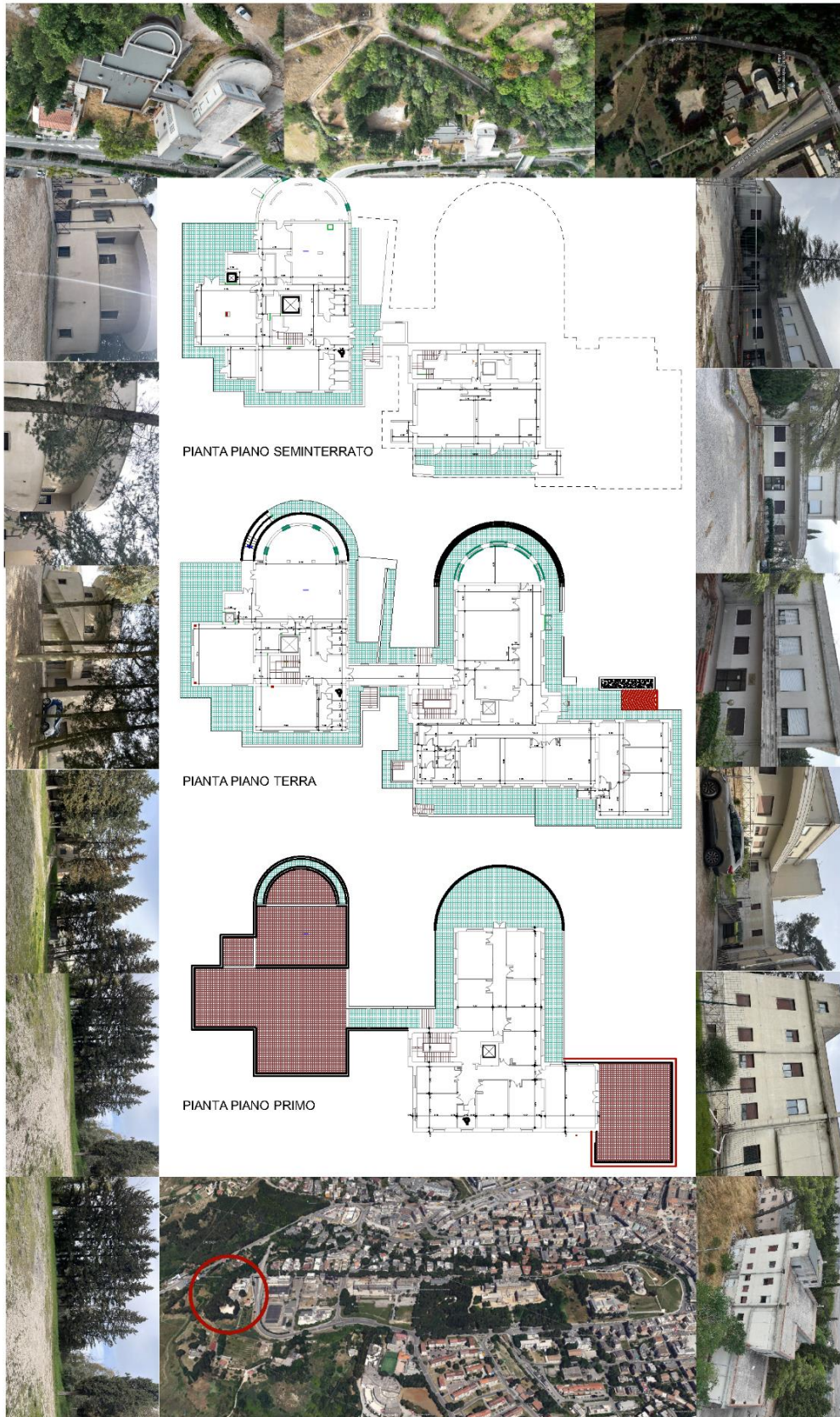
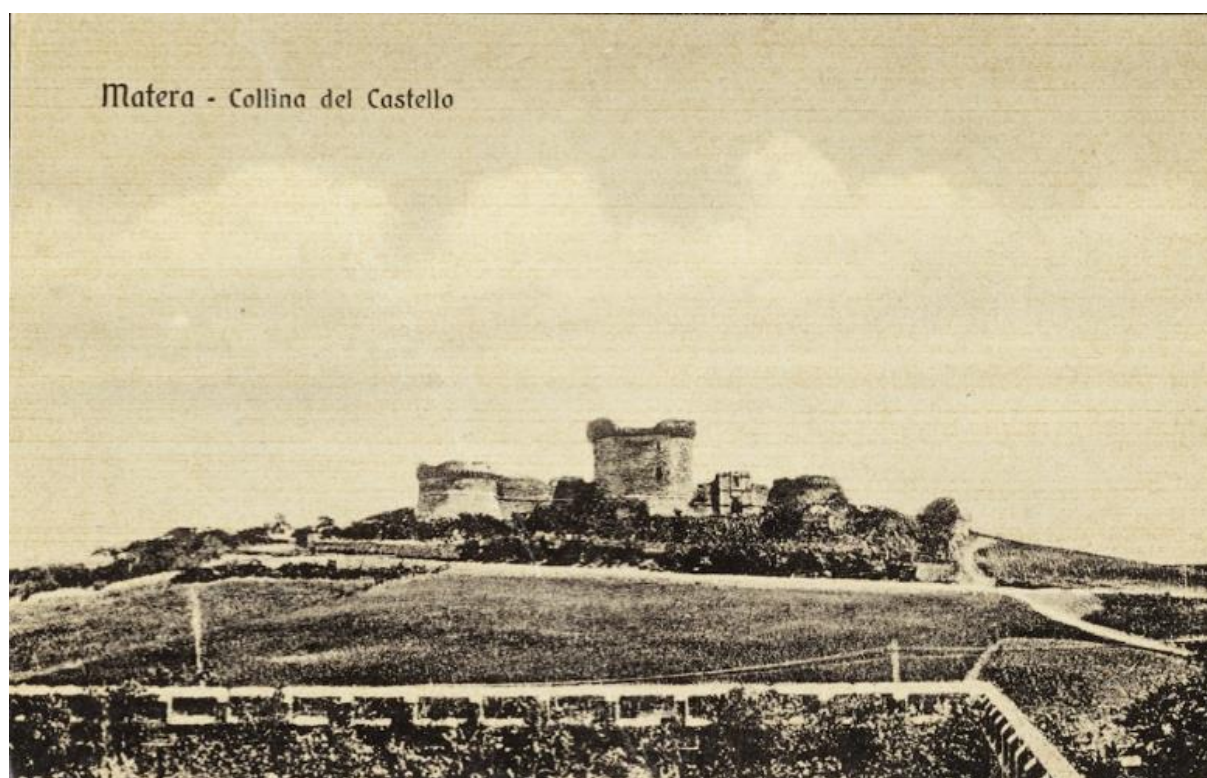


FIGURA 33: Documentazione fotografica

## 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE: LA COLLINA DEL CASTELLO TRAMONTANO

La collina del castello “Tramontano” rappresenta una delle aree più significative della città di Matera ed è qui che si colloca la Colonia Elioterapica Vittorino da Feltrè.

La collina, che sorge a sud-ovest dei due rioni Sassi, era inizialmente chiamata “contrada Lapillo”, a causa della presenza di ciottoli che fuoriuscivano dalle sabbie rosse che ne ricoprivano la superficie, è stata per molto tempo un luogo fondamentale per il rifornimento idrico della città; la pioggia, infatti, penetrava gli strati superiori del terreno raggiungeva lo strato argilloso sottostante e si immetteva nelle cosiddette “vie dell’acqua”, giungendo alle grandi cisterne di cui si servivano gli abitanti della città.



**FIGURA 34:** Collina del Castello

All’inizio del XVI secolo, il conte Gian Carlo Tramontano, ultimo feudatario aragonese della città di Matera, decise la costruzione di un Castello (1) che avrebbe occupato la testata della collina in contrapposizione alla città antica, in posizione di difesa della città da un lato, ma di offesa alla città stessa che gli stava di fronte dall’altro.

Questa iniziativa suscitò molte tensioni sociali dovute agli oneri economici imposti alla popolazione e sfociò nell’assassinio del conte nel 1514, con la conseguente interruzione dei lavori, iniziati nel 1501.



Nel 1811, durante l'occupazione napoleonica, la collina del castello, per la sua posizione panoramica, fu deputata ad ospitare un parco urbano; la sua sommità, infatti, fu trasformata in un belvedere, con un pergolato, sedili ed un obelisco.



**FIGURA 35:** Veduta del Castello tramontano

Durante il secondo dopoguerra, complice l'intensa urbanizzazione lungo i fianchi della collina, l'area su cui sorge il Castello fu abbandonata e trascurata e infine utilizzata come parcheggio.

Nel 1986, l'Architetto Luigi Acito presentò, quindi, un progetto che si proponeva di ripristinare le condizioni che erano all'origine di questo luogo. Nel processo di ricostruzione del sito, è stato proposto il suolo originario sia dal punto di vista morfologico che geologico con il Bolo Armeno, il caratteristico terreno rosso misto a pietre che garantisce il drenaggio delle acque assicurando l'equilibrio idrostatico del terreno.



**FIGURA 36:** Parco del Castello Tramontano



**FIGURA 37:** Particolare Bolo Armeno

Oltre al castello, sulla parte più alta della collina furono, nel tempo, realizzati altri edifici assistenziali e ospedalieri: nel 1937 infatti fu costruita la Colonia elioterapica, nel 1939 l'Istituto-orfanotrofo Sant'Anna. Nel 1948 fu realizzato l'edificio che nacque come Reparto Antitubercolare, progettato dall'architetto Ettore Stella (Padiglione 2); infine negli anni Cinquanta e poi completato negli anni Sessanta il padiglione 1 dell'Ospedale Generale di Matera ed infine negli anni Settanta, l'edificio confinante (Padiglione 3).

Alla dismissione dell'ospedale seguita alla costruzione del nuovo ospedale “Madonna delle Grazie”, l'Università, la Regione Basilicata e il Comune di Matera decisero di destinare questa area a Campus Universitario, recuperando, appunto, i tre plessi ex ospedalieri. Nel 2006 l'università cominciò ad utilizzare il plesso denominato Padiglione 3 condividendolo con alcuni Uffici della Regione e fu avviato l'iter per la ristrutturazione del Padiglione 1, ad oggi sede del Campus, mentre la Regione stessa si incaricò del recupero del Padiglione 2, da destinare a Casa dello Studente i cui lavori sono ancora in corso con evidente ritardo rispetto ai tempi previsti.

La scelta fu quella di non demolire le vecchie strutture ma di recuperarle per intero in modo da rispettare *“la storia civile della città che vede nei suoi edifici e nei suoi monumenti le tappe fondamentali di costruzione e formazione dei luoghi che esprimono memoria e identità.”*<sup>20</sup>



**FIGURA 38:** Collina Del Castello Tramontano

<sup>20</sup> *La collina del Castello e il Campus Universitario*, Prof. Ruggero Ermini

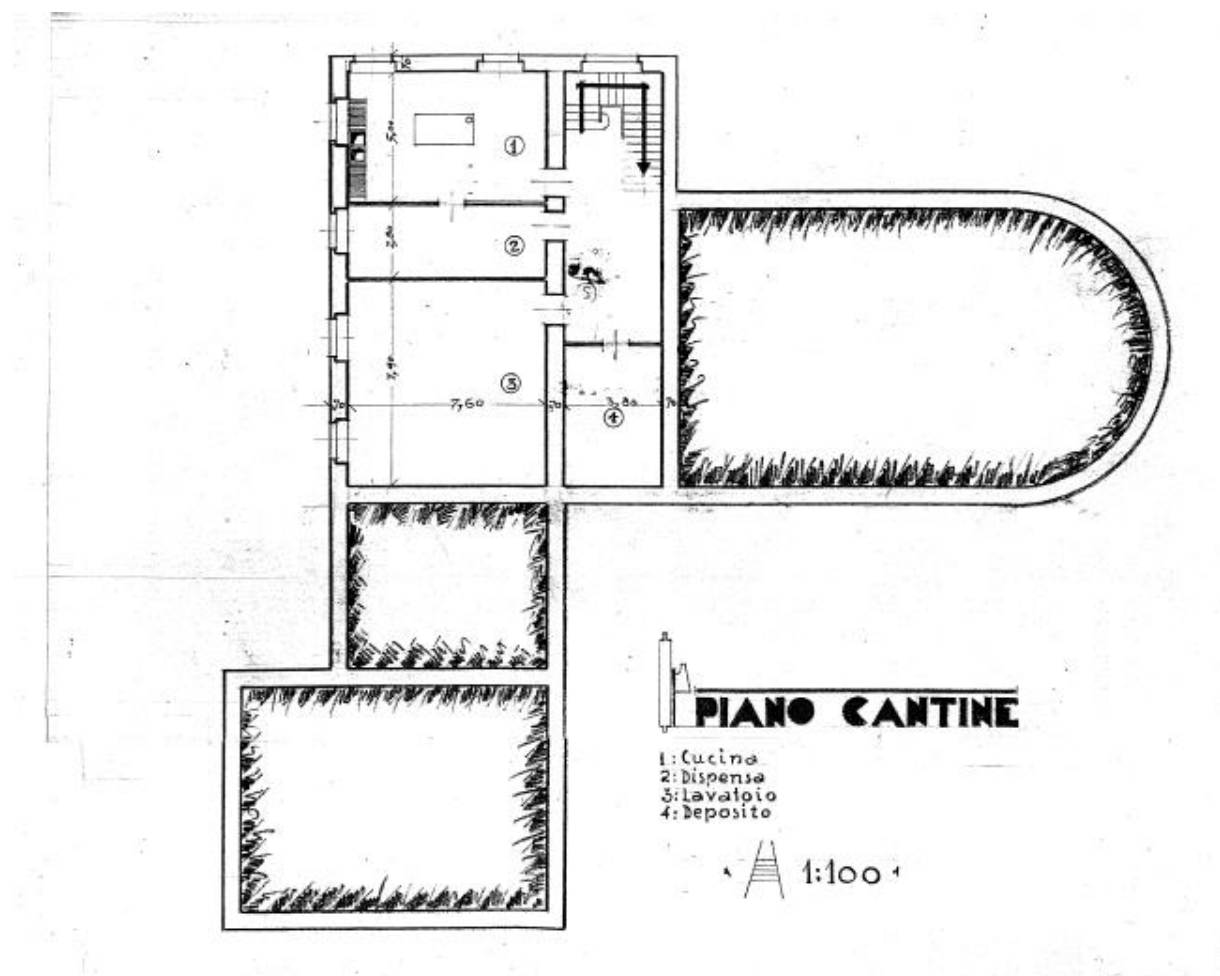


## 2.2 DOCUMENTAZIONE DI ARCHIVIO

La documentazione di archivio è fondamentale per ricostruire le trasformazioni che il manufatto oggetto di studio ha subito nel corso del tempo.

Si è riusciti a recuperare i disegni originali della colonia elioterapica, tramite gli Archivi Comunale e Provinciali di Matera e l'Archivio di Stato, attraverso i quali si è ricostruito lo stato di fatto dell'edificio.

Analizzando la documentazione, è stato possibile ricostruire il progetto originario dell'ingegner Corazza e la sua successiva variante.



**FIGURA 39:** Pianta piano cantine, prima versione di progetto

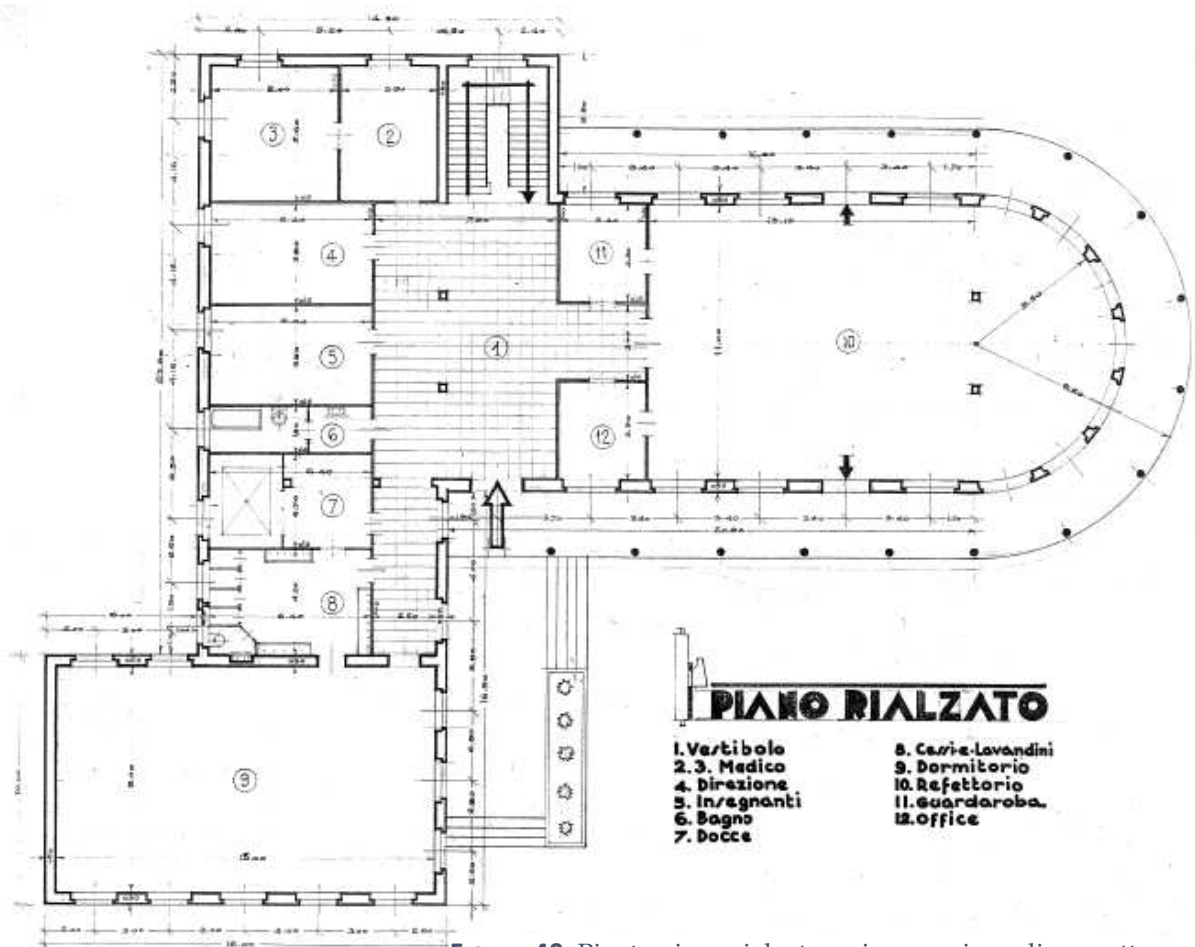


FIGURA 40: Pianta piano rialzato, prima versione di progetto

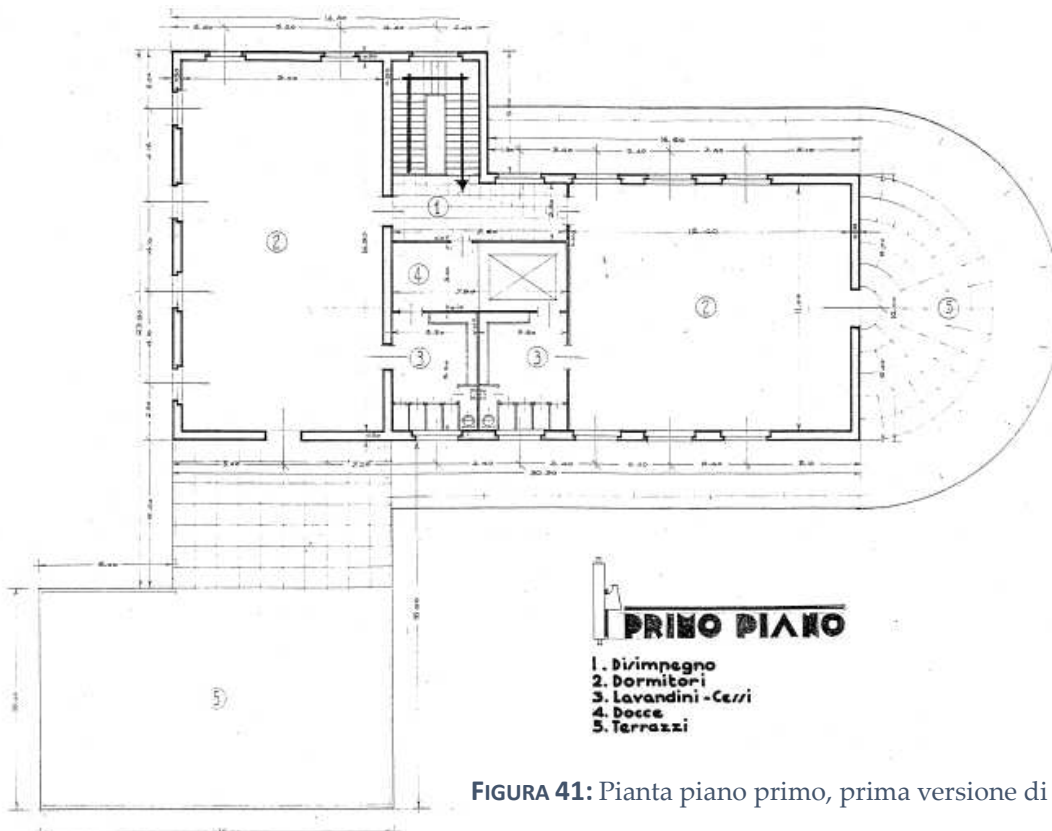
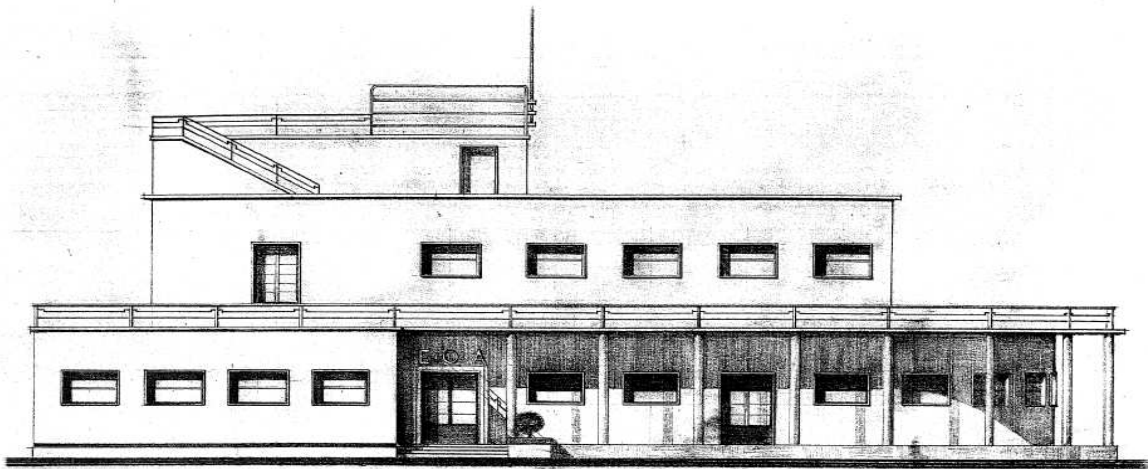


FIGURA 41: Pianta piano primo, prima versione di progetto



 **PRO/PETTO**

• 1:100 •

FIGURA 42: Prospetto Nord-Ovest, prima versione di progetto

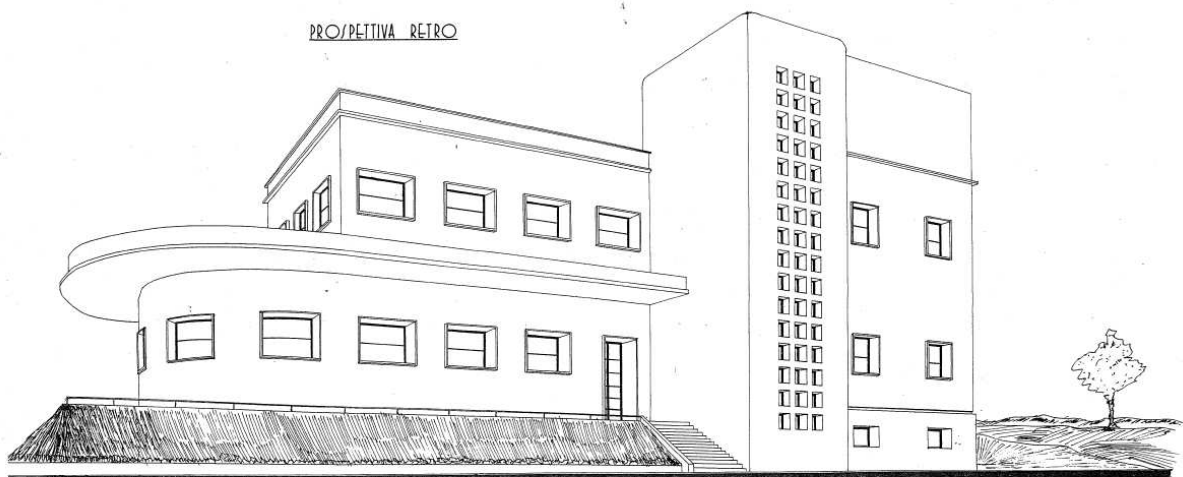


FIGURA 43: Prospettiva assonometrica della seconda versione del progetto, vista direzione Sud-Est



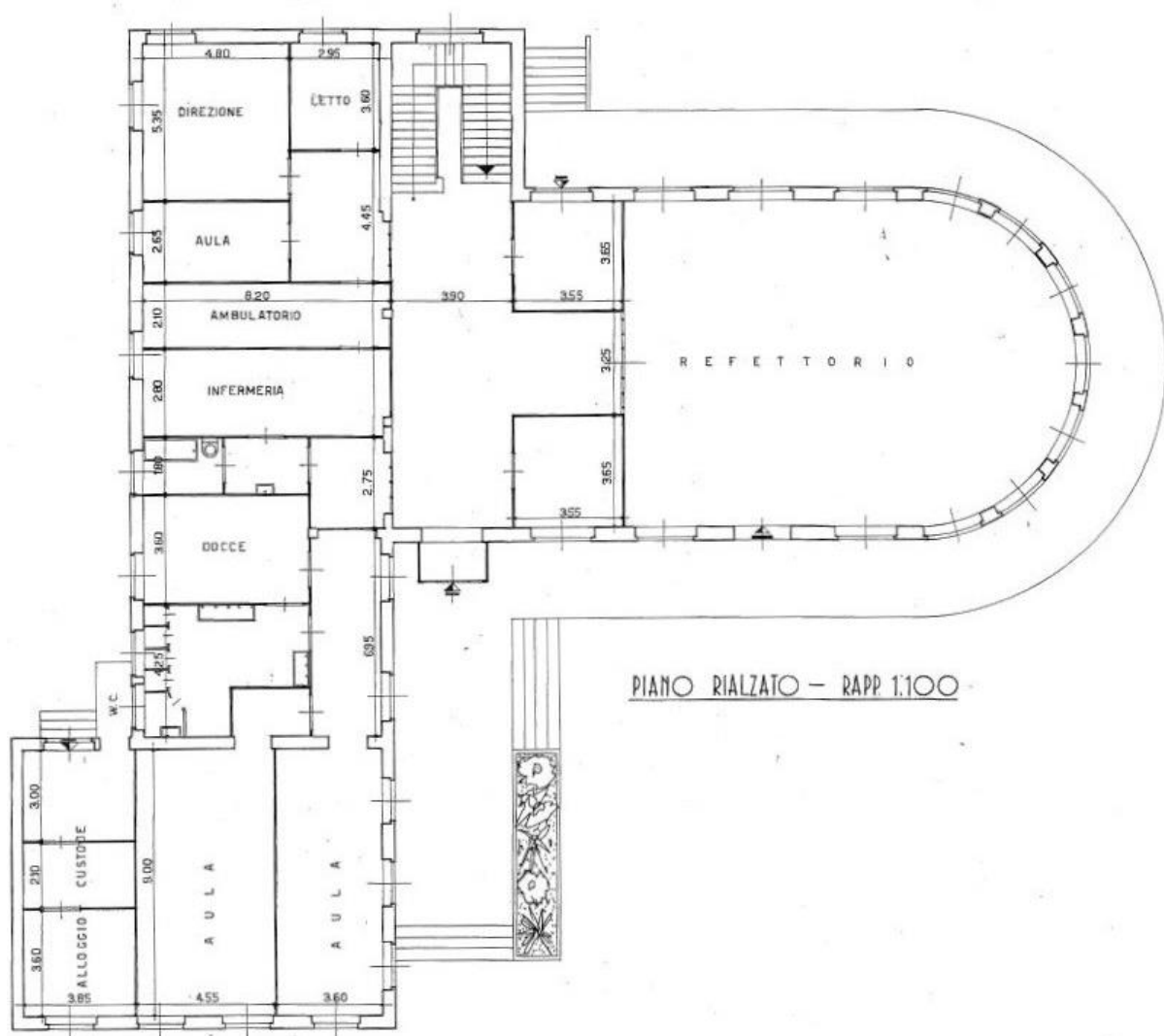


FIGURA 44: Pianta piano rialzato, seconda versione di progetto

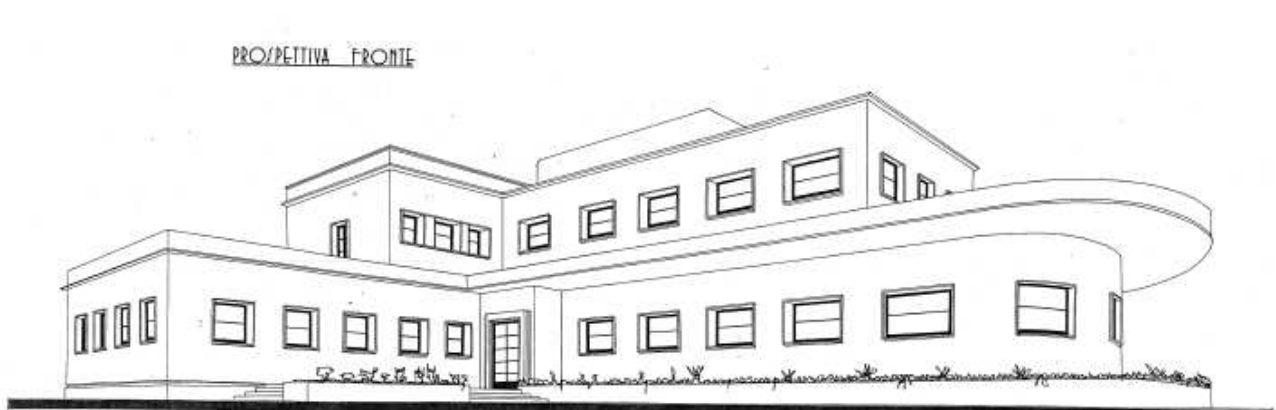


FIGURA 45: Prospettiva assometrica della seconda versione del progetto, vista direzione Nord-Ovest

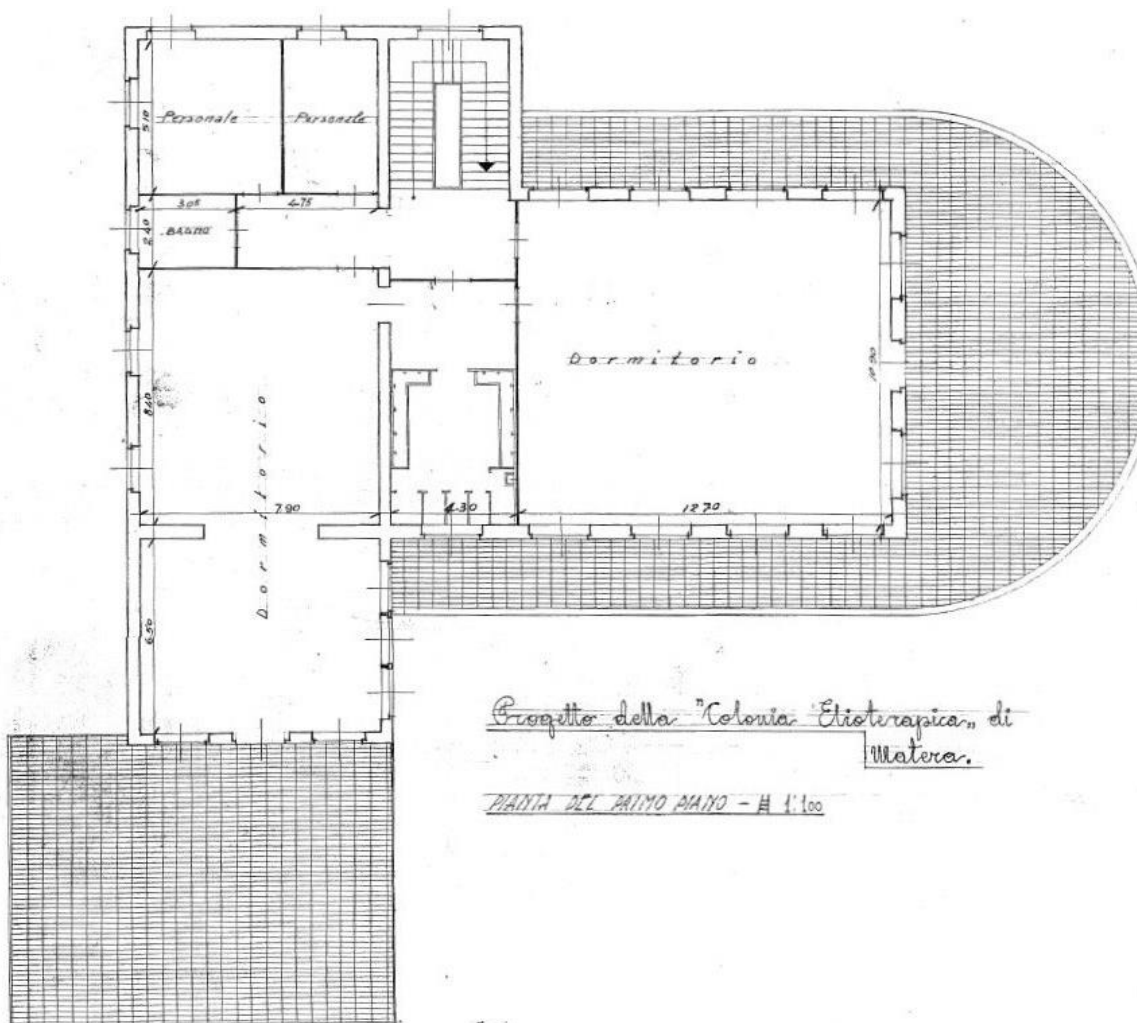


FIGURA 46: Pianta piano primo, seconda versione del progetto

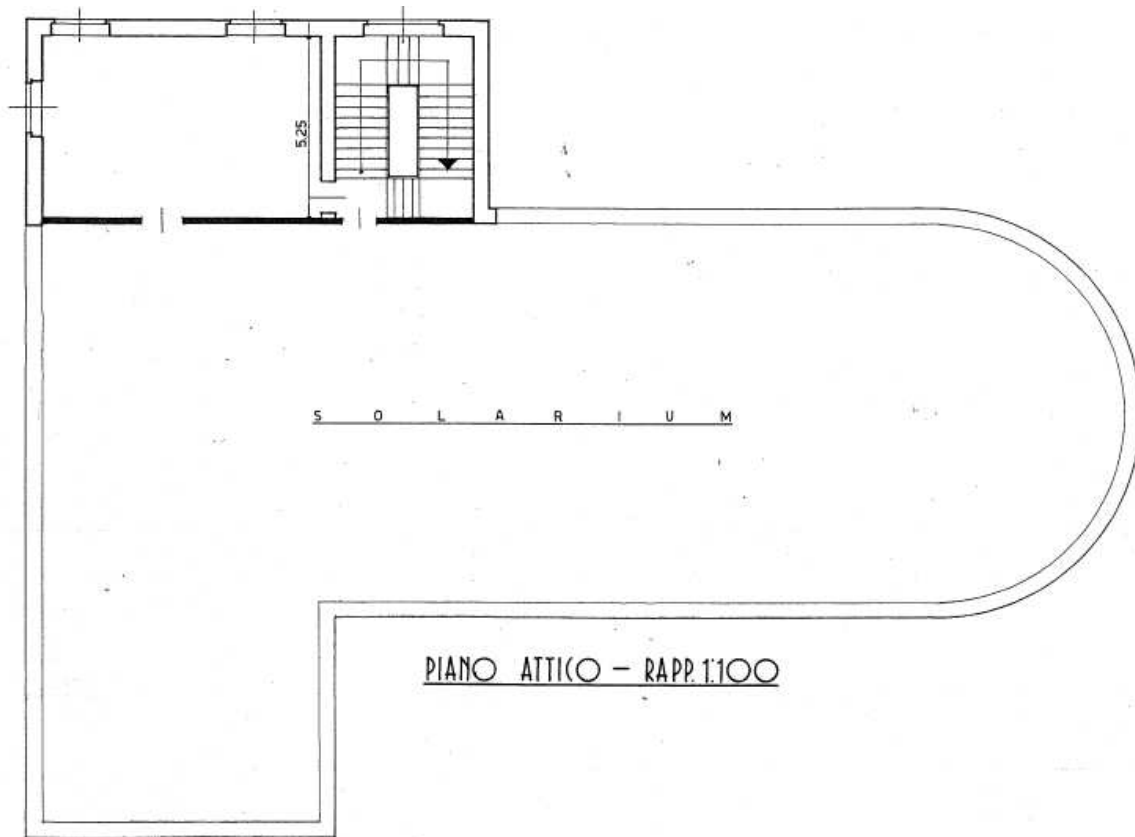


FIGURA 47: Pianta piano attico, seconda versione di progetto

Il progetto di variante prevedeva una diversa distribuzione degli spazi interni del piano terra, l'ampliamento del piano primo per la realizzazione del dormitorio allocato nel progetto originario al piano terra. Non sono stati, altresì, realizzati il colonnato della veranda a piano terra, i pergolati al primo piano e la scala di accesso al lastrico solare del vano scala.

## 2.3 STATO DI FATTO, TECNICHE COSTRUTTIVE E MATERIALI

In parallelo alla documentazione d'archivio lo stato di fatto dell'edificio è stato rilevato con tecniche tradizionali sul campo su gentile concessione della Provincia di Matera attuale proprietaria del manufatto e dai contatti avuti con l'ufficio tecnico della Amministrazione Provinciale di Matera si è potuto constatare che è in atto un processo di revisione complessivo dell'Istituto Alberghiero attualmente dislocato in più plessi.



Tale processo di revisione si rende necessario in virtù della maggiore domanda di personale per le attività recettive in forte aumento a causa del tumultuoso sviluppo turistico che interessa la Città di Matera.

Nella ex colonia, che conteneva alcune aule, gli uffici amministrativi e la presidenza, didattica e la segreteria, le attività sono sospese perché sono in atto lavori di messa in sicurezza sismica delle strutture.

L'idea di procedere alla ristrutturazione della ex colonia con l'obiettivo di destinarlo a convitto sembra in linea con il processo di revisione dell'intera area del castello Tramontano, destinata, già da ora, a polo universitario con la trasformazione dell'ex ospedale in Campus Universitario e residenza per studenti.

I lavori e le attività di progettazione in atto hanno facilitato il processo di conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive utilizzati per le strutture dei due fabbricati essenziali, come è noto, al complesso processo di interventi sull'esistente.

Durante i sopralluoghi effettuati all'interno della ex colonia per effettuare il rilievo dello stato di fatto, si è potuto prendere visione dei saggi effettuati sulle murature, sulle strutture in c.a. in elevazione e sulle fondazioni per la redazione del progetto strutturale.

La tipologia costruttiva adoperata per il corpo di fabbrica della ex colonia, oggetto di questa tesi, è una struttura mista, con pareti portanti perimetrali con soprastanti cordoli in calcestruzzo armato, pilastri interni e travi di collegamento con le pareti perimetrali.

Le pareti portanti sono in "tufo" una calcarenite molto diffusa nell'area delle gravine della Murgia Barese di cui Matera fa parte (la città dei sassi è ormai nota in tutto il mondo con le abitazioni letteralmente "scavate" nella calcarenite) e ha costituito e costituisce tutt'ora il materiale da costruzione locale e che si presta, per la sua lavorabilità, ai tanti usi dell'edilizia.



**FIGURA 48:** Matera, Cave di Tufo

Per quanto riguarda gli orizzontamenti, una tipologia utilizzata dall'ingegner Corazza nei suoi lavori e rinvenuta dai saggi effettuati, è il solaio "STIMIP" (fig 49, 50) formato da cassettoni in laterizio che delimitavano i casseri per il getto delle nervature in conglomerato armato, disposte secondo due direzioni ortogonali. I "cassettoni" si ottengono con quattro pezzi: gli spondali a L, le solette superiori, le tavole in laterizio da soffitto e un fondello anche esso in laterizio.

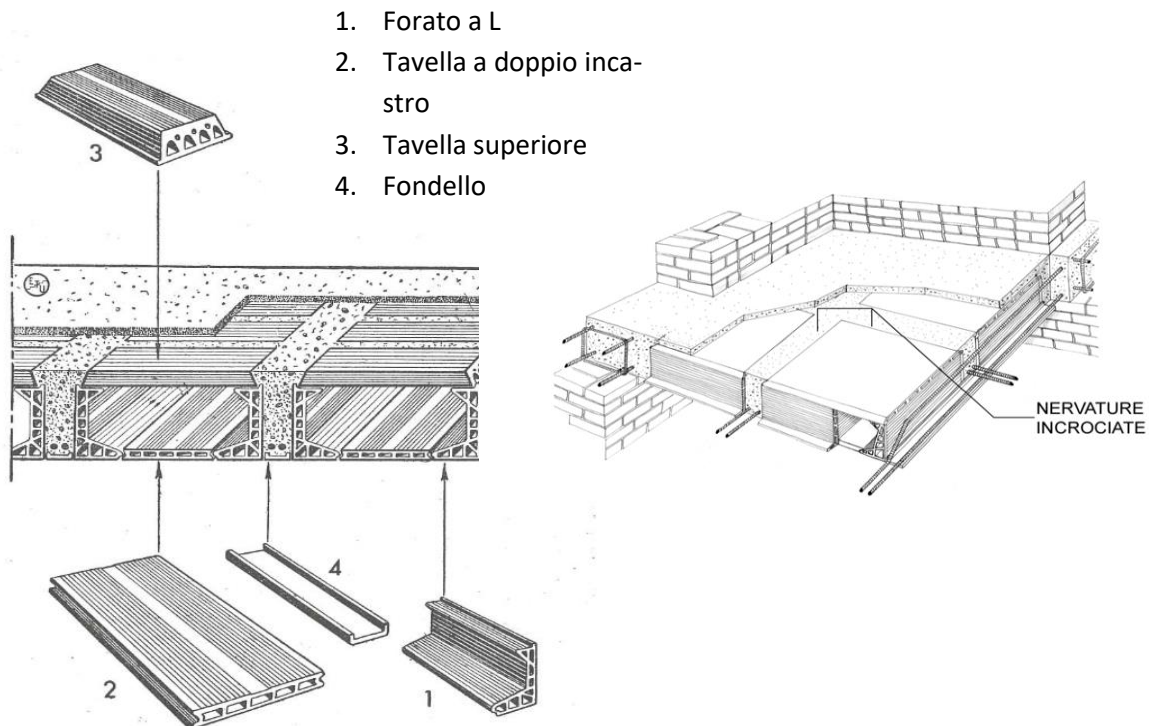


FIGURA 49: Struttura solaio tipo "Stimip"

Stranamente il solaio tra il piano terra e il piano seminterrato è diverso dal solaio "stimip" e si avvicina molto di più ai solai utilizzati in epoche più recenti (con travetti in opera o prefabbricati e laterizio di alleggerimento) dai quali si distingue per la presenza di un doppio laterizio (fig. 51) di interposizione tra due travetti.



FIGURA 50: Saggio del solaio del primo piano





**FIGURA 51:** Saggio solaio piano terra

Le pareti portanti perimetrali sono realizzate in tufo di spessore 50 cm, mentre i tramezzi interni in laterizio forato da 10 cm.



**FIGURA 52:** Saggio muratura portante in tufo



**FIGURA 53:** Particolare muratura portante



Nelle pareti perimetrali del vano scala è presente una struttura mista con tufo e laterizi pieni.



**FIGURA 54:** Saggio parete vano scala

Le fondazioni sono di tipo continuo in cemento armato in corrispondenza delle mura-  
ture portanti mentre sono in plinti isolati in corrispondenza dei pilastri.



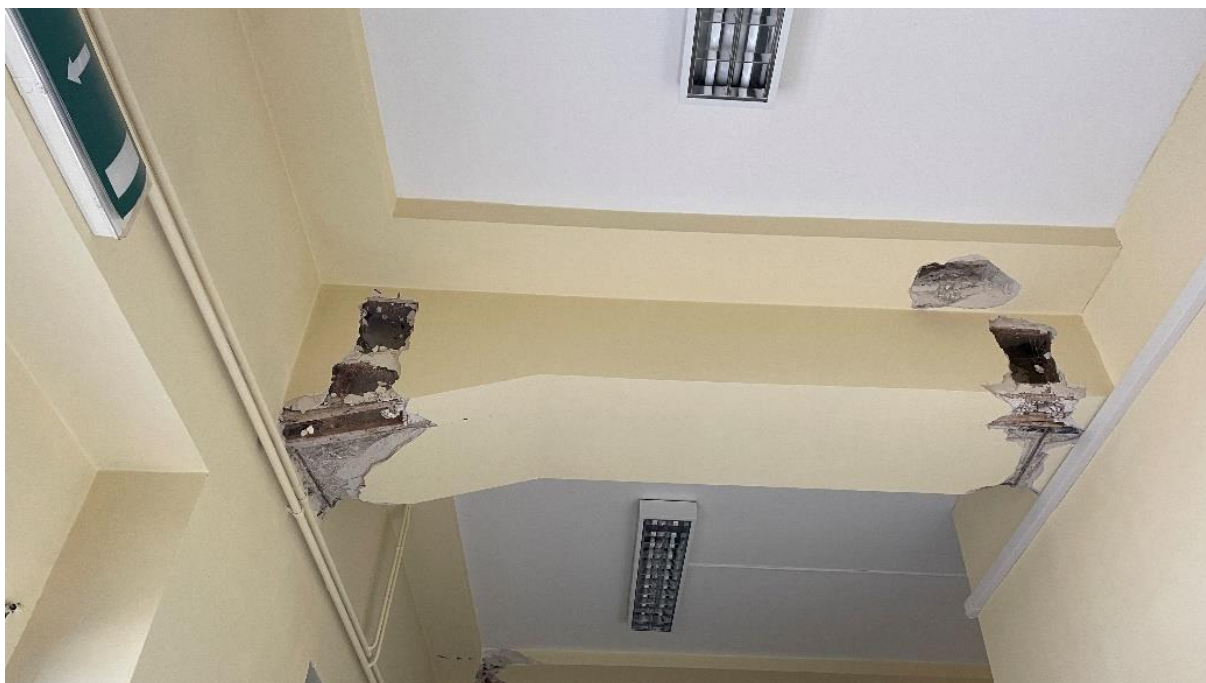
**FIGURA 55:** Saggio Fondazioni



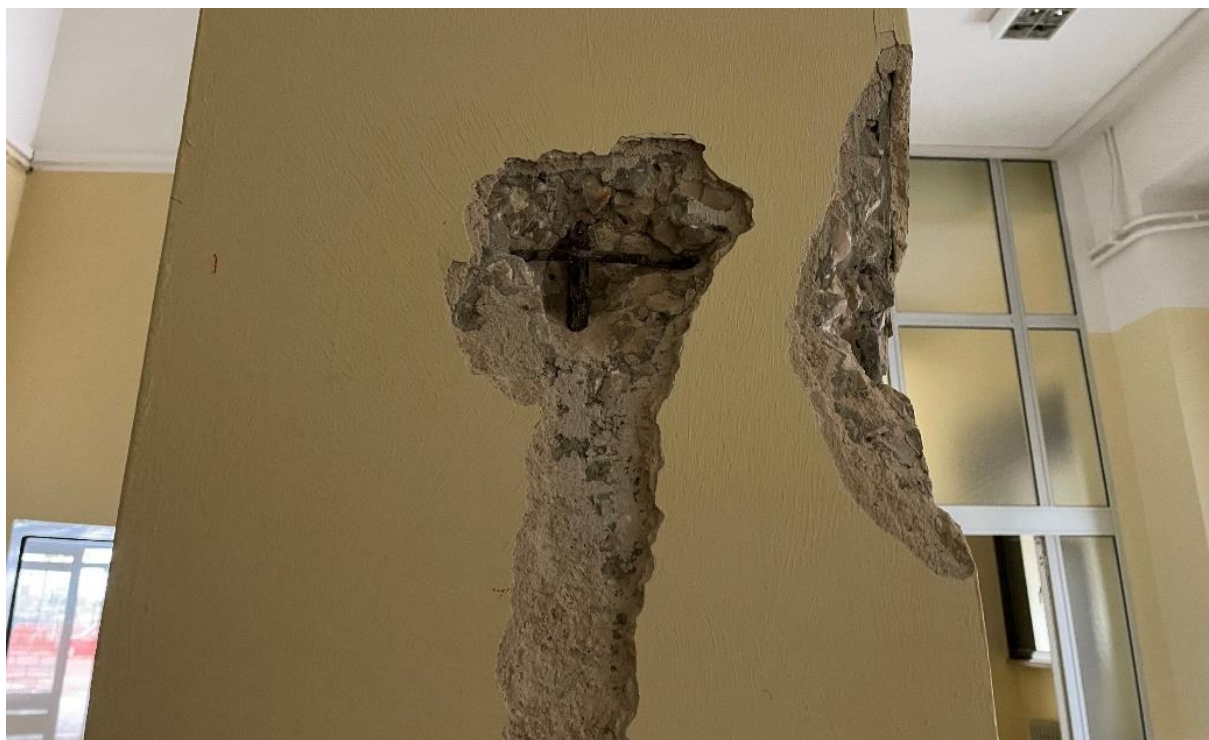


**FIGURA 56:** Saggio Fondazioni

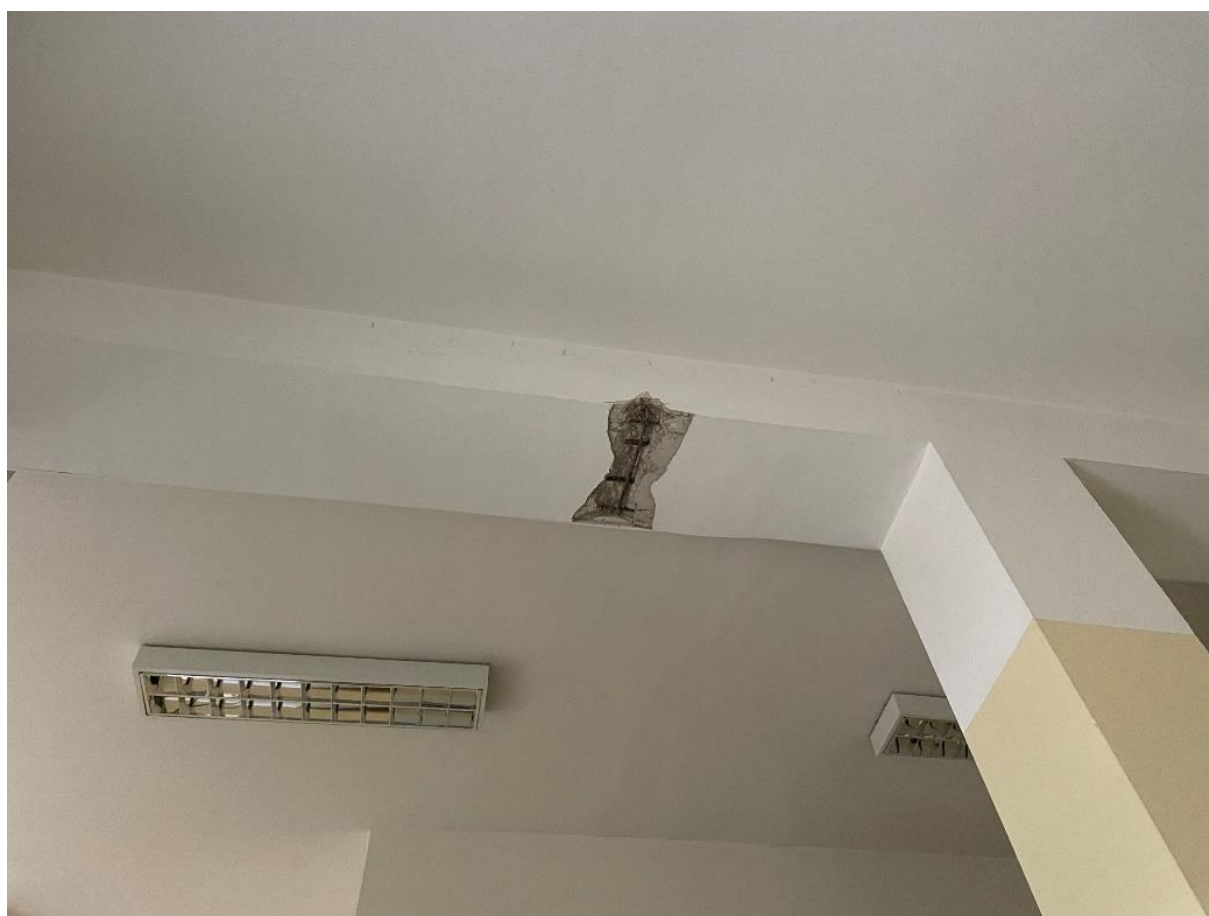
Per quanto riguarda gli elementi in calcestruzzo armato, si riportano i saggi per il rilievo delle armature.



**FIGURA 57:** Saggio su una Trave



**FIGURA 58:** Saggio su uno dei Pilastri



**FIGURA 59:** Saggio su una trave per il rilievo delle armature



Per il vano scala della ex colonia, le chiusure verticali contengono dei blocchi di vetrocemento, in modo da fornire luce e da caratterizzare esternamente la struttura.



**FIGURA 60:** Vetromattone all'interno del vano scala



**FIGURA 61:** Vetromattone all'interno del vano scala

Per quanto riguarda invece il corpo di fabbrica 2, si fa riferimento ad una struttura realizzata in telai in cemento armato poggianti su travi rovesce continue anch'esse in cemento armato.

I solai sono in latero-cemento semi-prefabbricato e le coperture sono rivestite di un materiale impermeabilizzante bituminoso.

Le chiusure verticali esterne sono costituite in doppia parete di forati (30 cm) mentre le partizioni interne in laterizio forato di 8-10 cm.

Del corpo di fabbrica realizzato negli anni Ottanta è possibile prendere visione di tutti gli elaborati esecutivi, tuttavia, avendo deciso di procedere alla sua demolizione come si argomenterà più avanti appare superfluo descriverne le strutture ed i materiali impiegati per la sua costruzione.

Utilizzando il modello implementato con lo studio della documentazione di archivio può essere possibile parametrizzare gli elementi costruttivi architettonici, strutturali e, volendo, impiantistici dell'edificio della ex colonia.

Infatti, gli elaborati grafici di archivio sono stati controllati e aggiornati durante il rilievo e gli elementi costruttivi sono stati importati nel software Archicad che è stato utilizzato sia per la progettazione del nuovo edificio contenente i laboratori, sia per la progettazione della sistemazione esterna dell'intera parte terminale della collina del castello Tramontano



### 2.3.1 RILIEVO PATOLOGICO

Dopo aver eseguito tutte le operazioni di rilievo avvalendoci dei disegni di piante, prospetti e sezioni, e acquisito informazioni dal rilievo fotografico e dai saggi in loco, si è proceduto alla graficizzazione delle patologie del manufatto architettonico.

Durante la fase di rilievo si è resa evidente, infatti, la presenza di varie forme di degrado presenti nella struttura che necessitano di interventi.

Pur non essendo questa una tesi sulle tecniche di restauro, si ritiene opportuno descrivere i più evidenti fenomeni di degrado dei materiali costituenti le superfici esterne della struttura.

Sono state riportate, quindi, tavole schematiche che riportano la descrizione di ciascuna patologia di degrado, le cause del fenomeno descritto, la sua riproduzione fotografica e la simbologia grafica con la quale ciascuna forma di degrado è rappresentata negli elaborati.

## 3. LE RAGIONI DELLA RIQUALIFICAZIONE

Le considerazioni e le analisi condotte finora sono necessarie ad attivare un processo di recupero e valorizzazione dell'ex colonia elioterapica e dell'ambiente circostante in cui essa è attualmente collocata.

Come è noto, l'architettura razionalista applicata alle colonie estive elioterapiche, determinava strutture interamente vocate a soddisfare la massima permeabilità ai raggi solari in alternativa urbana alle più diffuse colonie marittime sorte nel ventennio fascista per soddisfare in termini di propaganda la politica sanitaria di contrasto alle patologie respiratorie. Le variazioni storiche e culturali e, spesso, la assoluta rispondenza dell'architettura alla funzione che doveva svolgere hanno determinato l'abbandono dei luoghi, il degrado dei materiali e ancora di più delle parti tecnologiche.

La colonia elioterapica di Matera ha seguito sostanzialmente lo stesso iter di abbandono, fino a quando, fortunatamente, si è pensato di adibirla a edificio scolastico con relativamente modesti interventi di ristrutturazione che hanno riguardato una diversa distribuzione degli spazi interni, il rifacimento degli impianti e la sostituzione degli infissi.

Alla luce dello studio condotto, per il presente lavoro di riqualificazione si ritiene essenziale tener fede al carattere razionalista del progetto originario, nella prima versione pensata dall'ing. Corazza; si è deciso, quindi di riprendere la struttura della tettoia sul solarium, presente, appunto, nel progetto originario e di riproporre il portale che si apriva sul verde sottostante.



FIGURA 62: Ripristino della tettoia sul solarium

Al fine di mantenere il carattere originale del progetto e aggiungere una valenza paesaggistica dei luoghi, si è ritenuto necessario demolire il fabbricato "gemello" aggiunto che sembra deturpare il paesaggio della parte finale della collina.

Resta essenziale, tuttavia, la necessità degli spazi per laboratori e dei luoghi di simulazione delle attività proprie di un Istituto alberghiero.

Come è possibile coniugare queste esigenze con la valenza paesaggistica dei luoghi?

Dopo alcuni tentativi di realizzare volumi fuori terra che per lo meno non provavano a "scimmiettare" un fabbricato razionalista, si è deciso di realizzare, non già dei volumi fuori terra ma dei volumi interrati con una corte che consente da un lato l'areazione e l'illuminazione naturale degli ambienti e dall'altro la possibilità di progettare a verde l'intera area non occupata dal volume della ex colonia.

Gli ambienti laboratoriali si affacceranno, dunque, sulla coorte interna attraverso grandi vetrate che garantiranno un rapporto diretto tra interno ed esterno.

Il punto di partenza per la progettazione del nuovo ampliamento è stata, quindi, proprio la struttura, purtroppo persa nel tempo, che definiva lo spazio delle docce, situata in prossimità della piscina. La sua demolizione ha prodotto un danno perché, come già



detto, rappresentava l'elemento architettonico che più caratterizzava il luogo dal punto di vista razionalista.

Il portale che da un lato si apriva su uno spazio interrato, la piscina, e sulla colonia elioterapica, e dall'altro sul paesaggio della collina che degrada nella valle sottostante, si apre adesso su uno spazio interrato, la corte, e su una superficie, il tetto del volume interrato e gli spazi adiacenti riprogettati a verde.



**FIGURA 63:** Affaccio del portale sulla coorte interrata

La corte e le parti esterne rappresenteranno non solo lo spazio per attività ludiche e ricreative, ma saranno utilizzati a scopi didattici educativi; sarà nella corte, infatti, che gli studenti svolgeranno parte delle loro attività laboratoriali.



**FIGURA 44:** Vista all'interno della coorte



La quadrettatura “spessa” delle grandi vetrate rappresenta il tentativo di riprendere uno stilema tipico dell’architettura razionalista del ventennio, in chiave moderna.

Come si può vedere negli elaborati grafici allegati alla presente tesi, si è pensato di realizzare anche gli spazi chiusi, i laboratori di cucina, il bar la pasticceria e il ristorante in modo tale che la scuola possa aprirsi alla città di Matera per la riqualificazione di un’area con notevoli valenze paesaggistiche.

Il portale vuole rappresentare, metaforicamente, il tentativo di questa tesi di suggerire una ipotesi di riqualificazione di un manufatto razionalista con evidenti segni di degrado attraverso la rivisitazione degli spazi didattici secondo linee guida più moderne.

La ricostruzione del portale può essere interpretata come la creazione di un “porta” tra passato e futuro.

Sostanzialmente il portale continua ad inquadrare un vuoto, in questo caso una corte interna oltre che la parte finale della collina che degrada verso la valle del Bradano.

### 3.1 LA NUOVA DESTINAZIONE D’USO DELLA EX COLONIA

Già dai primi contatti con l’ufficio tecnico della Provincia di Matera è risultato che, nel processo di riordino degli edifici che fanno parte dell’Istituto Alberghiero, si vuole cambiare la destinazione d’uso dell’ex colonia trasformandola a convitto (attualmente allocato in un altro fabbricato) per gli studenti residenti nei paesi della provincia più distanti dalla città di Matera che vi risiedono a causa delle difficoltà di collegamento.

Se pensiamo che, di fatto, la colonia era una sorta di convitto, sembra quasi un tornare indietro nel tempo anche se con finalità diverse da quelle del ventennio fascista.

Nelle intenzioni degli amministratori della provincia il fabbricato aggiunto negli anni 80 non viene demolito e resterà nella attuale destinazione d’uso. Le scarse risorse economiche rendono ovvie le ragioni di tale scelta.

Come, più volte argomentato, in questa tesi si propone la demolizione del fabbricato costruito agli inizi degli anni 80 del secolo scorso.

Gli interventi di recupero sull’edificio oggetto di studio consistono sostanzialmente nella pulizia di tutte le facciate dai degradi presenti e il loro ripristino, la sostituzione

dei canali di gronda, la sostituzione degli infissi interni e di quelli esterni con caratteristiche architettoniche analoghe ma con proprietà di isolamento acustico e termico migliori.



**FIGURA 65:** Facciata principale del convitto

In conseguenza poi alla nuova destinazione d'uso, si è proceduto alla redistribuzione degli spazi interni della ex colonia elioterapica e alla progettazione degli spazi esterni. Tutto questo comporta il rifacimento delle pavimentazioni e dei rivestimenti.

Allo stesso tempo, si procederà alla costruzione di controsoffittature per poter installare i nuovi impianti termici ed idrici e di antincendio.

Al piano terra, ed in particolare nell'ambiente originariamente destinato a refettorio verrà realizzato il ristorante didattico che come già detto potrà essere fruibile dall'intera città di Matera, collegato attraverso un montacarichi alla cucina collocata all'interno del nuovo polo laboratoriale. Questa scelta nasce dalla volontà che gli studenti dell'Istituto Alberghiero si confrontino già all'interno del loro percorso scolastico con le difficoltà proprie del mondo lavorativo esterno.

La restante parte dell'edificio sarà destinata a residenza per gli studenti frequentanti l'istituto alberghiero.

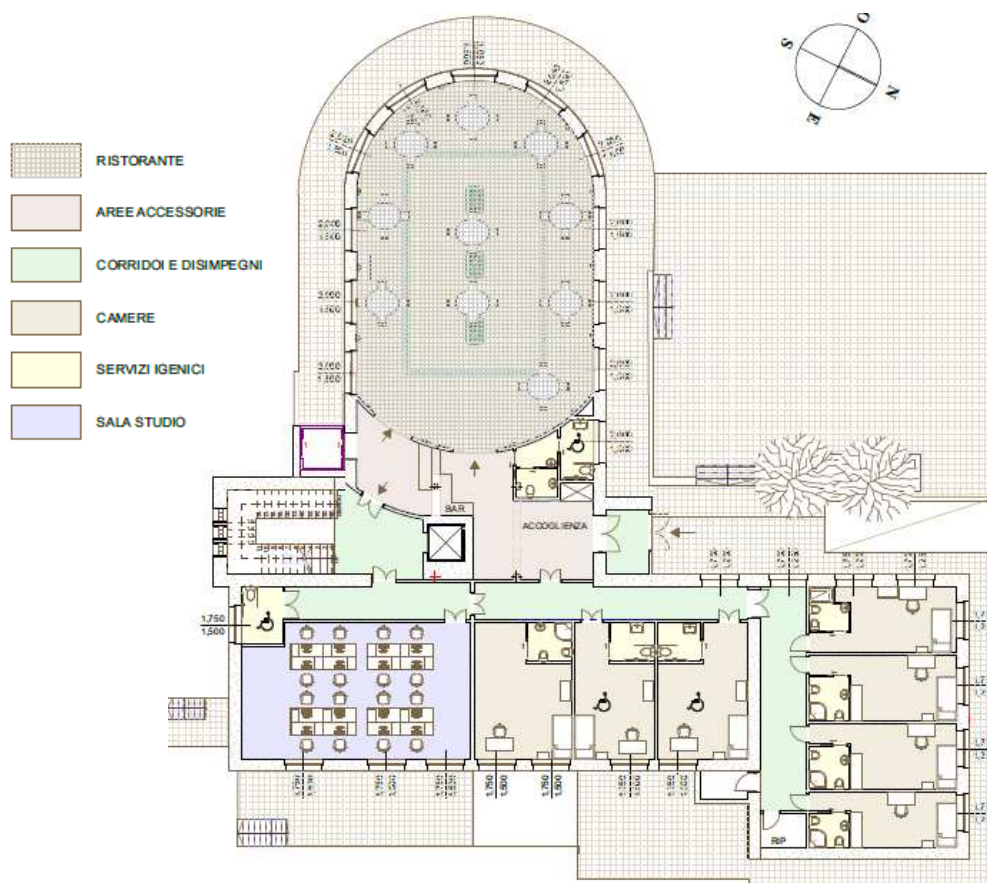


FIGURA 66: Pianta piano terra convitto, riferimento tav. B1

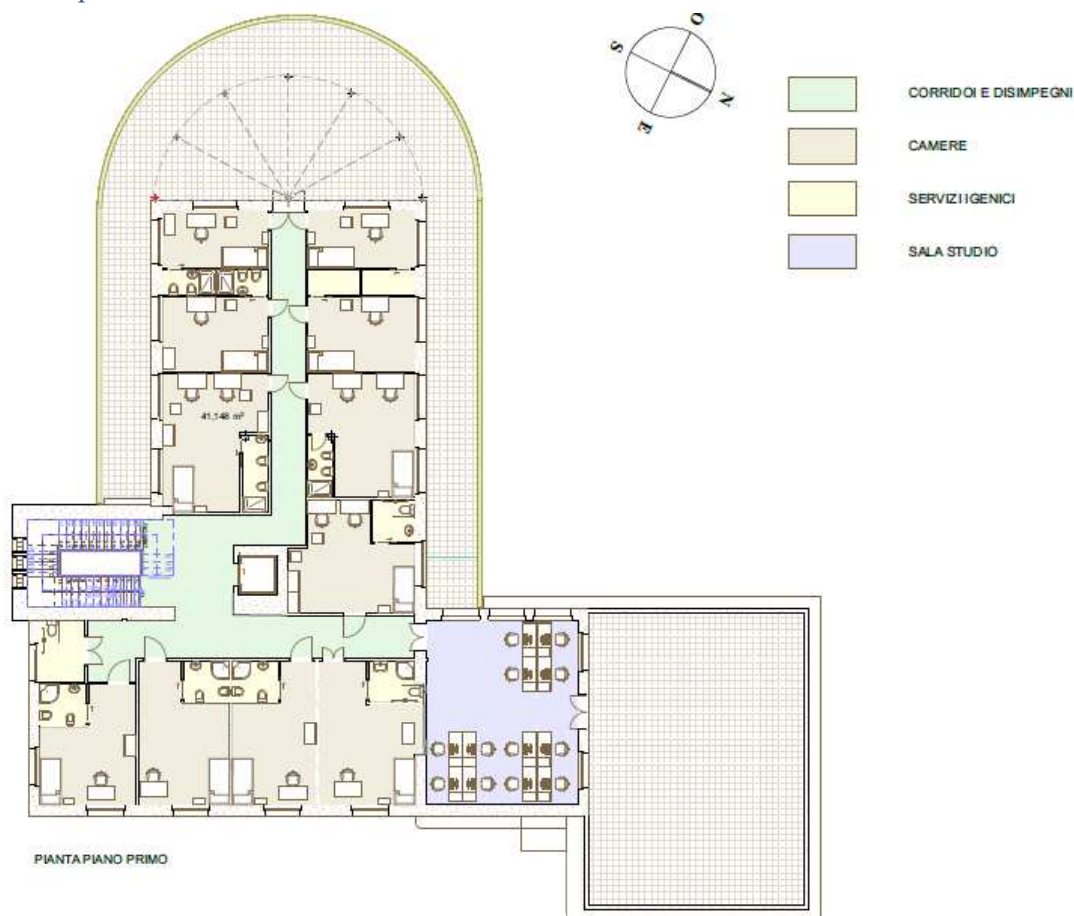


FIGURA 67: Pianta piano primo convitto, riferimento tav B2



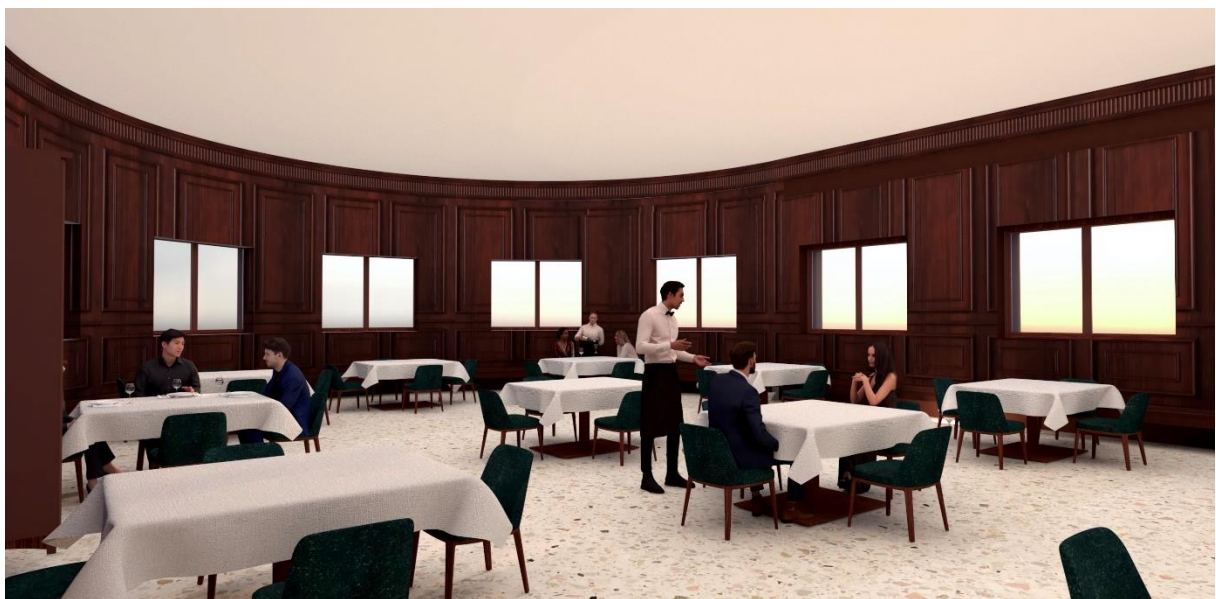
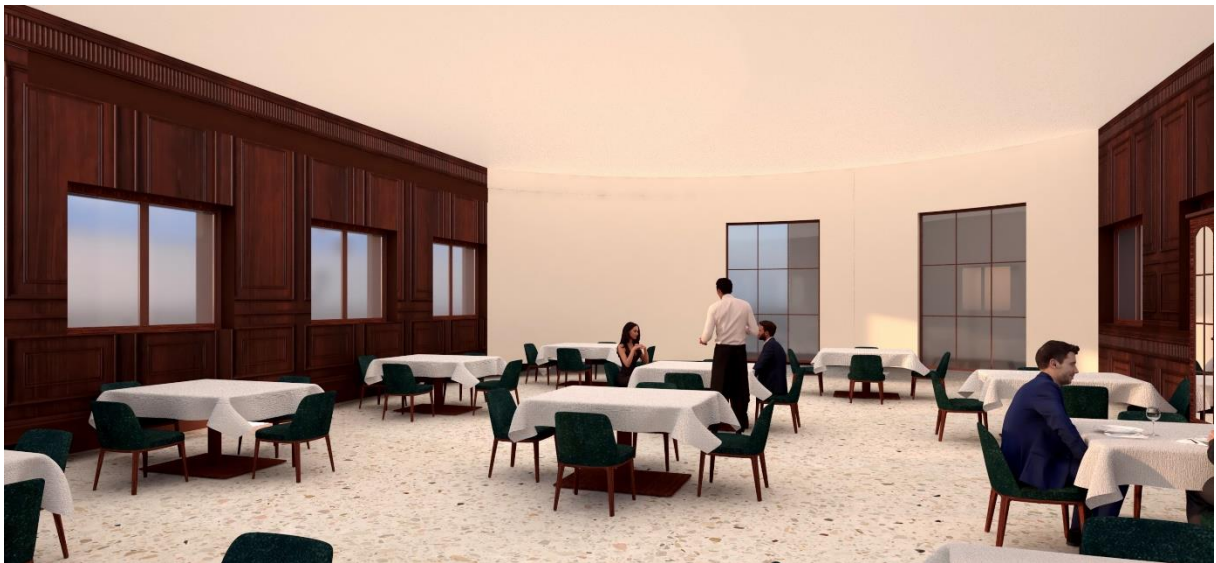


FIGURA 68, 69, 70: Ipotesi di sistemazione interna della sala ristorante

# 4. PROGETTAZIONE

## 4.1 GENERALITA'

L'obiettivo è quello di creare una scuola che faccia sistema, incentrata sulla qualità architettonica e sulla sostenibilità ambientale e sociale. Gli istituti devono diventare un punto di riferimento anche per la comunità locale. Devono essere concepiti per essere fruibili dalla collettività fuori dall'orario scolastico per attività formative, ricreative, sportive e culturali. Lo spazio scolastico deve avere una forte correlazione fra progetto didattico e progetto architettonico incentrato su un ambiente scolastico flessibile.

Si fa strada, insomma, un nuovo concetto di apprendimento che passa necessariamente dal miglioramento delle strutture scolastiche.

La progettazione degli edifici scolastici fa ancora riferimento al Decreto Ministeriale n. 29/1975 nel quale non ci sono indicazioni per le scuole alberghiere, vengono riportate, invece, indicazioni per gli istituti tecnici e professionali per i quali sono riportati gli standard per le unità pedagogiche di base e per gli spazi comuni ai quali poi si aggiungono gli spazi per i laboratori a secondo dell'indirizzo professionalizzante.

Solo nel 2013 l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa) vara le linee guida del MIUR per promuovere scuole più sicure, sostenibili ed accoglienti che ridefiniscono gli ambienti scolastici per una mutata pedagogia.

Dall'approccio prescrittivo del D.M. del 1975 si passa ad un approccio di tipo prestazionale che rende possibili criteri di progettazione che si devono adattare alle esigenze didattiche di una moderna scuola che deve tener conto del mutamento delle metodologie di insegnamento.<sup>21</sup>

Le nuove tecnologie potranno ribaltare i metodi educativi e rendere possibile l'apprendimento con momenti di partecipazione attiva che consenta di migliorare le capacità cognitive degli studenti.<sup>22</sup>

Queste necessità presuppongono spazi che devono essere funzionali, adattivi, flessibili e non di ostacolo ai diversi obiettivi educativi.<sup>23</sup>

<sup>21</sup> Tagliabue, Villa "Analisi del patrimonio scolastico e strategie di intervento", Hoepli, Milano 2017, pp 23

<sup>22</sup> Tagliabue, Villa "Analisi del patrimonio scolastico e strategie di intervento", Hoepli, Milano 2017, pp 25

<sup>23</sup> Fondazione Giovanni Agnelli, rapporto sull'Edilizia Scolastica, editori Laterza, Bari, 2020, pp 101

Le linee guida riportano, inoltre, indicazioni per quanto riguarda gli aspetti urbanistici in termini di localizzazione, accessibilità ecc., individua, definisce e descrive anche gli spazi a cielo aperto. Infatti, “Lo spazio esterno costituisce parte integrante del progetto, deve offrire occasioni per rendere interessante il rapporto tra spazi interni ed esterni che possono essere sfruttati nelle mezze stagioni”.

L’INDIRE continua ad approfondire il lavoro sulle architetture scolastiche correlate con l’innovazione della didattica ed in particolare il rapporto tra didattica e spazi educativi. Si propone una nuova visione della scuola in cui gli spazi di apprendimento non coincidono più con l’aula predisposta per la classica lezione frontale ma deve configurarsi come spazio multidimensionale e flessibile in cui gli studenti possono studiare, lavorare e socializzare.

“La matrice della scuola è pensata in modo da lasciare sempre una possibilità di variazione dello spazio a seconda dell’attività desiderata, così da trasformare la gestione dell’ambiente nella gestione della profondità di campo, del livello di trasparenza, visibilità o partizione, in un tessuto continuo fatto di piazze, sezioni, angoli di lavoro, piazze, giardini e porticati.”<sup>24</sup>

L’INDIRE riporta l’elenco e una minuziosa definizione degli spazi necessari per una corretta progettazione dell’edilizia scolastica:

1. Atrio;
2. Spogliatoi e servizi igienici;
3. Segreteria e Amministrazione, ambienti insegnanti, personale;
4. Piazza – Agorà;
5. Cucina e mensa;
6. Sezione - spazio base (home base);
7. Atelier - laboratori e laboratori specialistici;
8. Spazi di apprendimento informale;
9. Spazi aggiuntivi per civic center;
10. Impianti sportivi;
11. Spazi a cielo aperto;
12. Magazzini e archivi;

---

<sup>24</sup> Linee Guida INDIRE, *Linee guida per il ripensamento e l’adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola, 2018*



Atteso che nel presente studio preliminare per il recupero funzionale della ex colonia si procede alla demolizione degli spazi destinati ad attività laboratoriali si riporta la definizione formulata da INDIRE per tali spazi oltre che la definizione degli spazi a cielo aperto asse portante dello studio:

### **Laboratori**

*Sono spazi che richiedono la presenza di attrezzature specifiche, non sempre facilmente spostabili e la loro possibilità di cambiare è ridotta, come i laboratori di chimica, cioè tali da essere comunque legati a prestazioni e normativa di sicurezza specifiche. Possono in ogni caso essere suddivisi in modo variabile con l'uso di pareti a scomparsa e devono essere a contatto con piccoli spazi per le attività di elaborazione individuale e spazi per la lezione teorica.*

### **Laboratori specialistici**

*Negli istituti tecnici tecnologici i laboratori sono altamente specializzati: meccanica, tecnologia meccanica, laboratori di sistemi, laboratori CAD, torni a controllo numerico, ecc e richiedono attrezzature molto specializzate e magazzini per macchine, strumenti, ricambi, e spazi contigui per le lezioni teoriche ed il lavoro di ricerca individuale. Richiedono spogliatoi dedicati sia per gli allievi che per gli insegnanti per indossare gli abiti di lavoro e per le dotazioni di sicurezza necessari*

### **Gli spazi connettivi sono spazi relazionali**

*Occorrono spazi dove lo scambio di informazioni avvenga in modo non strutturato, le relazioni siano informali, gli studenti possano studiare da soli o in piccoli gruppi, approfondire alcuni argomenti con un insegnante, ripassare, rilassarsi. In questi spazi gli insegnanti possono svolgere attività di recupero o approfondimento con uno o alcuni studenti, possono lavorare e approfondire alcuni contenuti utilizzandoli come alternativa alla sala insegnanti. I genitori e gli esterni, nelle occasioni previste, li usano come luoghi di seduta o conversazione.*

*Sono luoghi di approfondimento, lavoro informale, relax, punti di accesso alla documentazione e gioco ma sono anche la naturale estensione delle aule e degli atelier.*

*In questo contesto non ci sono corridoi, ma luoghi comuni disponibili: i sistemi ambientali e i macro- arredi offrono possibilità di uso, sono luoghi senza muri ma con una precisa qualità acustica e luminosa, con sedute piani di lavoro, privacy visiva, cioè qualità spaziali di uso in una sorta di open space ottenute con soluzioni allestitivo e di materiali, pannelli fonoassorbenti, luci, schermi, vetri, arredi, macro-arredi, divisori.*

### ***Gli spazi connettivi sono anche spazi individuali***

*Con gli stessi strumenti (arredi, acustica, illuminazione) si creano spazi in cui lo studente possa organizzare i propri contenuti e pianificare le proprie attività, separati dall'aula e dai contesti di incontro sociale con garanzia di accesso alla rete e a contenuti, possa lavorare in autonomia in sintonia con i propri tempi e ritmi al di fuori delle attività didattiche supportate dal docente in condizioni di comfort fisico (con sedute comode, informali, soffici, pouf e tappeti), acustico e termo-igrometrico.*

### ***Spazi aggiuntivi per civic center***

*Oltre agli ambienti di grande dimensione e specializzati che possono avere la funzione di "civic center", come l'Auditorium, la biblioteca, la sala musica e registrazioni, in edifici scolastici di grande dimensione o in funzione di situazioni al contorno particolari, può essere opportuno prevedere alcuni spazi che possono arricchire le attività scolastiche e supportare le funzioni di "civic center", come librerie, piccoli negozi di materiale scolastico, bar-caffetteria, sedi di società culturali o sportive, la cui definizione deve essere valutata nello specifico programma edilizio.*

Dovendo simulare l'ambiente lavorativo con cui gli studenti si interfaceranno dopo la conclusione degli studi, i laboratori non dovranno discostarsi da quelli reali; quindi, la cucina dovrà essere il più simile possibile ad una cucina professionale reale come anche la sala ristorante e il bar.

Inoltre, i laboratori di cucina e sala si interfacciano funzionalmente con gli spazi di servizio come dispense, spogliatoi e servizi igienici ed anche, a volte, con gli spazi esterni.

Nell'offerta formativa di molti istituti alberghieri, oltre a quello enogastronomico, si trova anche l'indirizzo di accoglienza turistica e la parte formativa pratica si svolge nel laboratorio di accoglienza.

Questi spazi, quindi, vanno a simulare la realtà lavorativa ma in generale il rapporto con il cliente non è approfondito in quanto gli studenti non si confrontano con figure esterne a parte i pochi casi di dimostrazioni che coinvolgono le autorità amministrative e le attività di orientamento che tutte le scuole svolgono all'inizio di ogni anno scolastico.

Oltre alle considerazioni svolte nei precedenti capitoli rispetto all'edificio della ex colonia e al suo recupero funzionale, diventa essenziale, per gli studenti, rapportarsi con un pubblico reale.

Per queste ragioni, si ritiene necessario per un Istituto Alberghiero moderno, aprirsi alla città, attraverso lo svolgimento di eventi con esterni; occorre, quindi, prevedere

accessi indipendenti a tutti i laboratori, oltre che individuare spazi esterni che siano, da un lato, ambienti didattici aperti e dall'altro ambienti aperti attrezzati a giardino che svolgano una vera e propria funzione di parco urbano.

Come già detto, la normativa non fornisce indicazioni utili per la definizione degli ambienti laboratoriali degli istituti alberghieri. Tuttavia, nel caso di specie, l'intervento che si propone, sostituisce ambienti presenti e quindi si è tentato di individuare gli spazi necessari al corretto svolgimento della didattica laboratoriale, oltre quelli che possono consentire una apertura alla città.

- Laboratorio di cucina:

Si ipotizzano due laboratori di cucina, uno strettamente dedicato al laboratorio di sala che come si può osservare negli elaborati grafici allegati, verrà allocato al piano terra della ex colonia per la felice posizione scenografica, l'altro strettamente didattico in cui gli studenti partecipano attivamente alle lezioni di cucina dei docenti. I laboratori devono essere strutturati come una cucina professionale in modo da garantire lo spazio di lavoro per ciascuno studente e piani di lavoro per gli insegnanti che deve essere visibile da tutti gli studenti.

- Laboratorio di Sala:

Si ipotizzano due laboratori, il primo destinato a vero e proprio ristorante in cui gli studenti svolgono le attività didattiche simulate previste dall'offerta formativa ma possono anche svolgere attività non simulate ma reali con ospiti esterni; il secondo che svolgerà le attività specifiche di un moderno bar pasticceria con un'ampia sala interna dotata di bancone oltre che con confortevoli spazi esterni.

L'arredo e le dotazioni devono essere flessibili per organizzare la sala per diversi tipi di servizi (buffet, al tavolo etc.). Il locale è progettato inoltre per l'apertura a esterni in occasione di eventi serali e per la occasionale ristorazione degli studenti all'ora di pranzo. Deve essere a pronta disposizione tutto il materiale per l'apparecchiamento della tavola e la decorazione della sala. Deve avere un ingresso indipendente, un collegamento diretto al laboratorio di cucina. La sala, inoltre, ha una splendida vista verso l'esterno creando un ambiente piacevole per ospiti esterni.





FIGURE 71, 72, 73: Ipotesi di sistemazione interna della sala bar

- Laboratorio di accoglienza:

Si ipotizza un solo laboratorio dotato di un front-desk per le esercitazioni e computer per le dotazioni individuali che possa anche svolgere le attività proprie di un laboratorio di informatica.

- Depositi vari:

Saranno separati in funzione del materiale da immagazzinare: non alimentare, refrigerato, collegato direttamente con l'esterno, materiale per la pulizia e disinfezione degli ambienti.

- Spogliatoi:

Per gli studenti (divisi genere e con servizi igienici), per i docenti e i tecnici di laboratori.

- Servizi igienici:

Per gli studenti e per esterni.

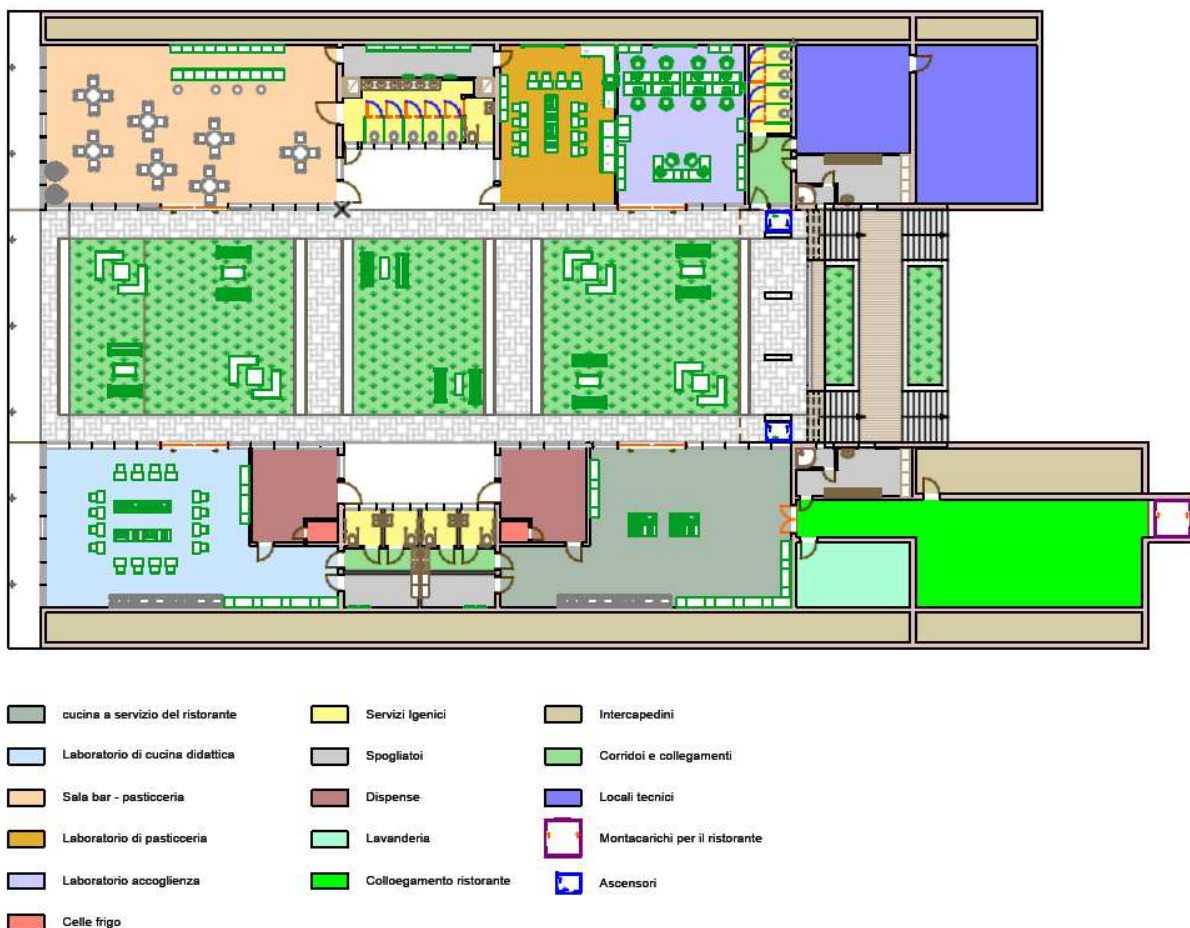


FIGURA 74 Pianta nuovo ampliamento, riferimento tav. C1

## 4.2 MODELLAZIONE DELL'AMPLIAMENTO

Anche i nuovi ambienti sono stati progettati mediante il software Archicad che contiene al suo interno la parametrizzazione di tutti i componenti architettonici.

Come è noto, la modellazione BIM potrebbe contenere tutti i parametri costruttivi, non solo quelli architettonici ma anche quelli strutturali ed impiantistici.

La parametrizzazione di tutti i componenti può essere facilmente computata chiudendo il percorso della progettazione secondo la metodologia BIM.

La finalità di questo studio preliminare travalica gli aspetti strutturali ed impiantistici.

La modellazione, quindi ha comportato la costruzione di un modello geometrico parametrico degli elementi che compongono l'edificio con tutte le informazioni che a quell'oggetto vengono associate.

“Ogni elemento del modello viene informato con tutti i parametri e le caratteristiche dell'elemento reale. Ad esso possono essere associate le relative informazioni, le schede tecniche, le certificazioni tutto quello che è utile per la successiva gestione e manutenzione”<sup>25</sup>

### 4.2.1 ASPETTI TECNOLOGICI COSTRUTTIVI

- STRUTTURA PORTANTE

In questo paragrafo vengono descritte brevemente le scelte progettuali attuate in merito alla struttura dell'ampliamento di nuova progettazione.

Si prevede una struttura in c.a mediante un sistema di travi e pilastri; tale scelta è stata dettata dal fatto che l'ampliamento è sostanzialmente interrato con due sole facciate che si aprono sulla corte e verso l'esterno.

Questo sistema ci consente di non avere eccessivi vincoli alle partizioni interne che potranno essere rimosse per ridefinire all'occorrenza gli spazi interni.

Per quanto riguarda le partizioni interne, saranno realizzate in cartongesso.

Inoltre, un sistema di travi e pilastri ci permette di prevedere facciate continue vetrate che affacciano sulla corte interna da un lato, e sulla parte terminale della collina dall'altro, tratto distintivo del progetto.

---

<sup>25</sup> Tagliabue, Villa “Analisi del patrimonio scolastico e strategie di intervento”, Hoepli, Milano 2017, p. 229



Per evitare l'eccessivo accumulo di calore si scelgono vetri a controllo solare che, grazie ad un rivestimento a film sottile di leghe metalliche, riducono l'apporto di energia solare pur garantendo elevati livelli di illuminamento interno, riducendo, inoltre il riflesso abbagliante causato dalla luce solare diretta.

Il progetto prevede una fondazione del tipo superficiale a platea in c.a.

- CHIUSURE
  - Chiusura Orizzontale: Tetto Verde

La copertura prevede un tetto verde di tipo estensivo.

Questa tipologia di tetto verde, oltre a caratterizzare l'estetica del nuovo edificio, presenta innumerevoli vantaggi ad esempio contribuisce alla riduzione del fabbisogno energetico dell'edificio e quindi alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, assorbe temporaneamente l'acqua piovana e la rilascia lentamente per cui evita gli allagamenti per tracimazione della rete fognaria, riduce la trasmissione dei rumori all'interno dell'edificio, riduce gli effetti delle "isole di calore urbane", aumenta la resistenza termica della copertura, protegge il solaio non solo dal punto di vista meccanico ma anche dagli sbalzi termici di gelo e disgelo.<sup>26</sup>

- Chiusure Verticali: tamponature esterne

Le pareti perimetrali esterne saranno realizzate in laterizio a cassa vuota coibentate.

---

<sup>26</sup> [https://www.indexspa.it/indexspacom/capitolati/cap\\_pdf/1/cap10.pdf](https://www.indexspa.it/indexspacom/capitolati/cap_pdf/1/cap10.pdf)

# CONCLUSIONI

Questo lavoro di tesi ha avuto lo scopo di analizzare le caratteristiche storiche, architettoniche e culturali della ex Colonia elioterapica Vittorino da Feltre, progettata dall'ingegner Vincenzo Corazza, all'interno del contesto cittadino della città di Matera in particolare nell'area della collina del castello Tramontano.

Si è ritenuto necessario partire da uno studio sulla diffusa architettura delle colonie estive in Italia nel ventennio fascista, necessario per comprenderne gli aspetti compositivi e per attivare un processo di recupero il più coerente possibile della ex colonia elioterapica e dell'area in cui è ubicata.

È stato fondamentale, per gli intenti di questo lavoro di tesi, riconoscere questo genere architettonico come una tipologia che si è sviluppata senza precedenti esempi e riferimenti e per questo terreno fertile di sperimentazione di numerosi progettisti.

Queste architetture, spesso caratterizzate da una percezione negativa, rappresentano un patrimonio costruito diffuso lungo la penisola italiana, spesso in stato di degrado e abbandono, i cosiddetti "Giganti senza muscoli".<sup>27</sup>

La ex colonia elioterapica Vittorino da Feltre rappresenta, in questo contesto, quasi un unicum perché, dopo un iniziale periodo di abbandono, è stata recuperata ed utilizzata come Istituto Alberghiero.

L'attività di ricerca è proseguita attraverso l'analisi dei diversi aspetti architettonici e tecnologici dello stato di fatto, al fine di preservare l'identità architettonica del manufatto nel successivo progetto di recupero.

L'edificio, infatti ha assolto nel corso del tempo diverse funzioni, ma non è mai stato, a giudizio di chi scrive, esaltato nel suo contesto urbano e architettonico; al fine di preservare la storia di questi edifici, dunque, si ritiene necessario prevedere progetti di rifunzionalizzazione che non ne snaturino l'architettura e l'intento.

Questo lungo processo ha portato, infine, alla progettazione preliminare del nuovo ampliamento, che non snaturasse, appunto, il contesto della collina ma che raccontasse un simbolico passaggio tra due epoche.

---

<sup>27</sup> Luigi Bartolomei, *Ex colonie: Giganti senza muscoli*, in <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/ex-colonie-giganti-senza-muscoli/>, 20/01/2021

L'analisi progettuale, dunque, non ha riguardato solamente l'immobile ma anche il paesaggio limitrofo, nel tentativo di ricucire il passato e il presente e il futuro di questa parte di città.

## ELENCO ELABORATI

- A0: Documentazione fotografica;
- A1: Stato di fatto: pianta piano seminterrato;
- A2: Stato di fatto: pianta piano terra;
- A3: Stato di fatto: pianta piano primo;
- A4: Stato di fatto: pianta piano secondo;
- A5(a): Stato di fatto: sezioni;
- A5(b): Stato di fatto: sezioni;
- A5(c): Stato di fatto: sezioni;
- A7(a): Stato di fatto: abaco del degrado;
- A7(b): Stato di fatto: abaco del degrado;
- A8(a): Stato di fatto: abaco delle demolizioni;
- A8(b): Stato di fatto: abaco delle demolizioni;
- B1: Stato di progetto: pianta arredata piano seminterrato e terra ex colonia;
- B2: Stato di progetto: pianta arredata piano primo e secondo ex colonia;
- B3: Stato di progetto: pianta quotata piano seminterrato e terra ex colonia;
- B4: Stato di progetto: pianta quotata piano primo e secondo ex colonia;
- B5: Stato di progetto: prospetti ex colonia;
- B6: Stato di progetto: sezioni ex colonia;
- B7: Stato di progetto: accessibilità ex colonia;
- C1: Stato di progetto: pianta arredata laboratori;
- C2: Stato di progetto: pianta quotata laboratori;
- C3: Stato di progetto: prospetti e sezioni laboratori;
- C4: Stato di progetto: accessibilità laboratori;
- D1: Stato di progetto: planimetrie e profili;
- D2: Stato di progetto: planimetria;
- D3: Stato di progetto: assonometrie;
- D4: Stato di progetto: accessibilità spazi esterni;
- D5: Stato di progetto: Render esterni;
- D6: Stato di progetto: render interni;
- D7: Stato di progetto: prospetti di sintesi;
- D8: Stato di progetto: elaborato di sintesi;



# BIBLIOGRAFIA

- VALTER BALDUCCI, *Un'architettura per l'infanzia. Colonie di vacanza in Italia*, in "Salute Pubblica" 18 (1), Quaderni acp 2011
- CARLO CRESTI, *Colonie Marine e Montane negli anni del fascismo. Popolazione e storia*, 2005.
- ELENA MUCELLI, *Colonie di vacanza italiane negli anni 30 architetture per l'educazione del corpo e dello spirito*, Firenze. Alinea Editrice, 2009
- MARIO LABÒ, ATTILIO PODESTÀ, *Repertorio di Colonie*, in Casabella n. 167-168, 1941.
- ROSALIA VITTORINI, RINALDO CAPOMOLLA, *Architettura e costruzione delle colonie climatiche nell'Italia fascista. La questione del controllo ambientale*, 2016.
- FRANCESCO LENSI, FABIO TURCHESCHI *Riflessioni sul restauro "moderno", le colonie marine della Toscana. Italia Nostra*, 2014.
- ARCANGELO ILVENTO, *La casa nell'igiene sociale*, Milano Soc. An. Istituto editoriale Scientifico, 1925.
- ANGELA COLONNA, DOMENICO FIORE, ETTORE VADINI, *Vincenzo Corazza e gli anni trenta a Matera: Architettura e piani di un progettista delle istituzioni*. Edizioni Libria, 2019.
- LUCA CRISPINO, *Inchiesta demografica sull'abitato dei Sassi e sulle malattie sociali della città di Matera*, Conti, Matera, 1938.
- PROF. RUGGERO ERMINI, *La collina del Castello e il Campus Universitario*,
- TAGLIABUE, VILLA, *Analisi del patrimonio scolastico e strategie di intervento*", Hoepli, Milano 2017.
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, *Rapporto sull'Edilizia Scolastica*, editori Laterza, Bari, 2020.

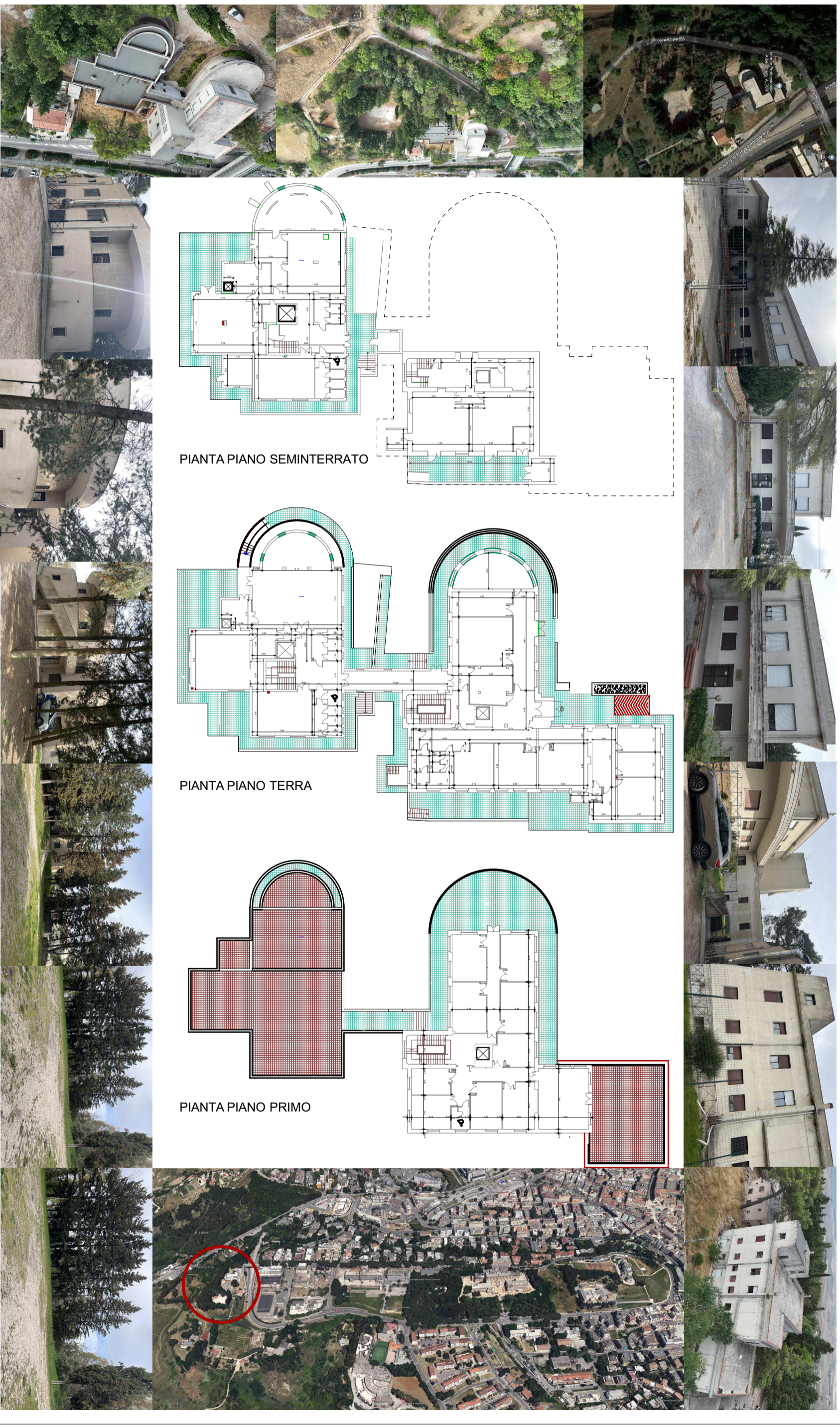
- LINEE GUIDA INDIRE, *Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola*, 2018

## SITOGRAFIA

- <https://www.domusweb.it/it/movimenti/razionalismo-italiano.html>
- <https://www.artesvelata.it/casa-fascio-terragni/>
- <https://ordinearchitetti.mi.it/en/cultura/itinerari-di-architettura/31-architetture-moderne-a-legnano/opere/408-colonia-elioterapica>
- <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/ex-colonie-giganti-senza-muscoli/>
- [https://www.indexspa.it/indexspacom/capitolati/cap\\_pdf/1/cap10.pdf](https://www.indexspa.it/indexspacom/capitolati/cap_pdf/1/cap10.pdf)







La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltrè" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. A0: Stato di fatto: Documentazione fotografica

Scala 1:400



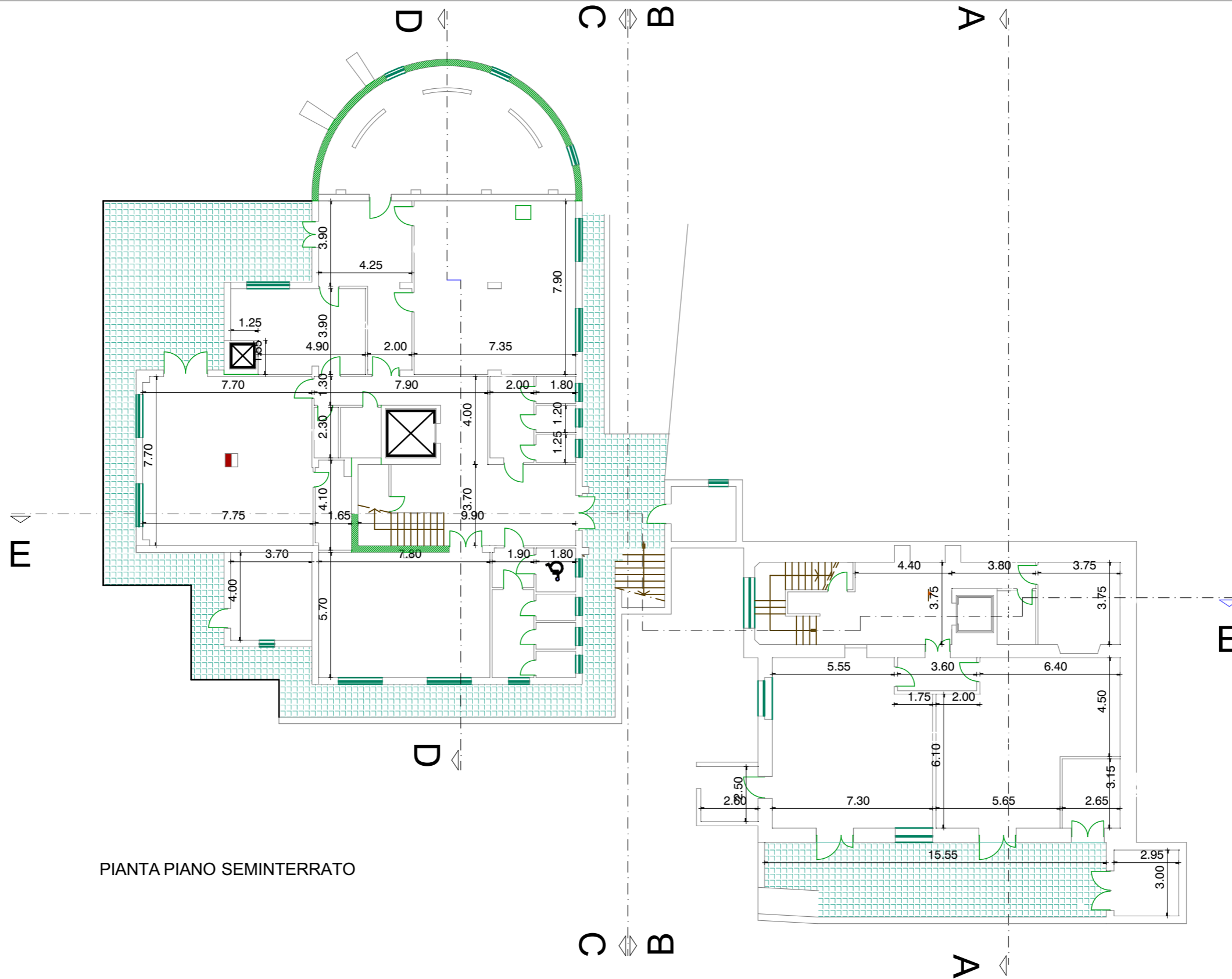
**POLITECNICO DI TORINO**  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito

A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





PIANTA PIANO SEMINTERRATO

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A1**: Stato di fatto: Pianta piano seminterrato

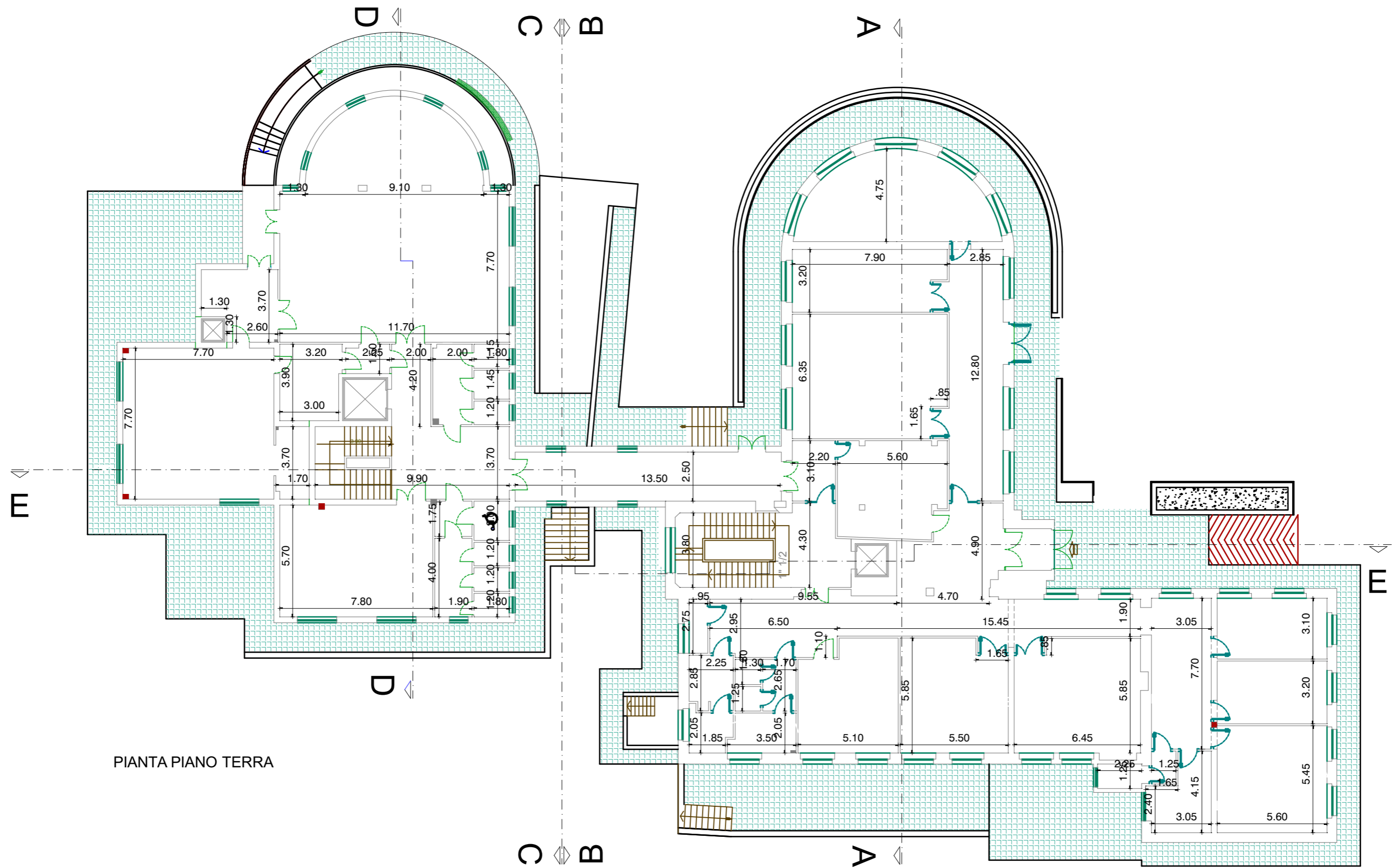
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PIANTA PIANO TERRA

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. A2: Stato di fatto: Pianta piano terra

Scala 1:200

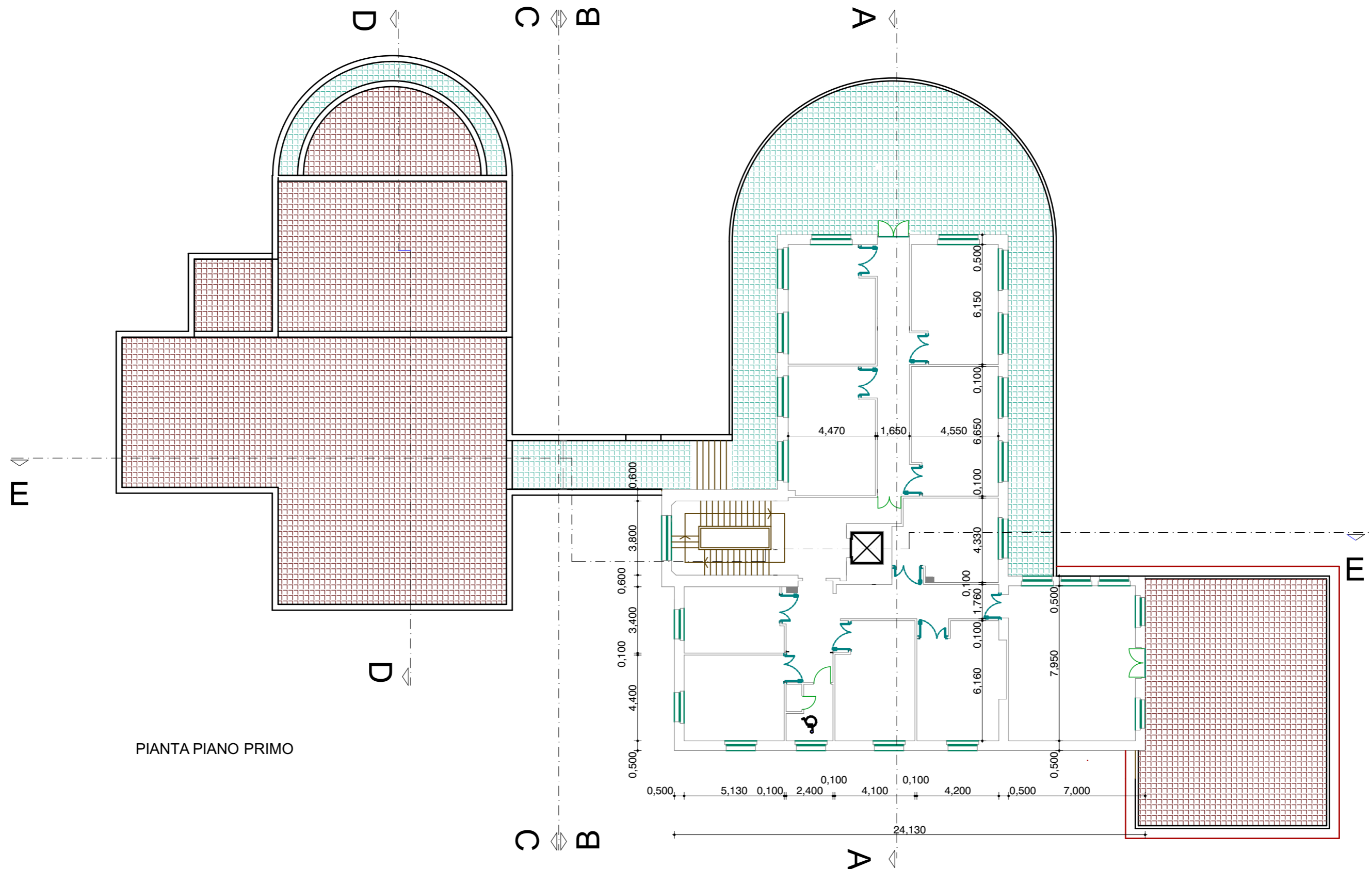


POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





PIANTA PIANO PRIMO

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltrino " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. A3: Stato di fatto: Pianta piano primo

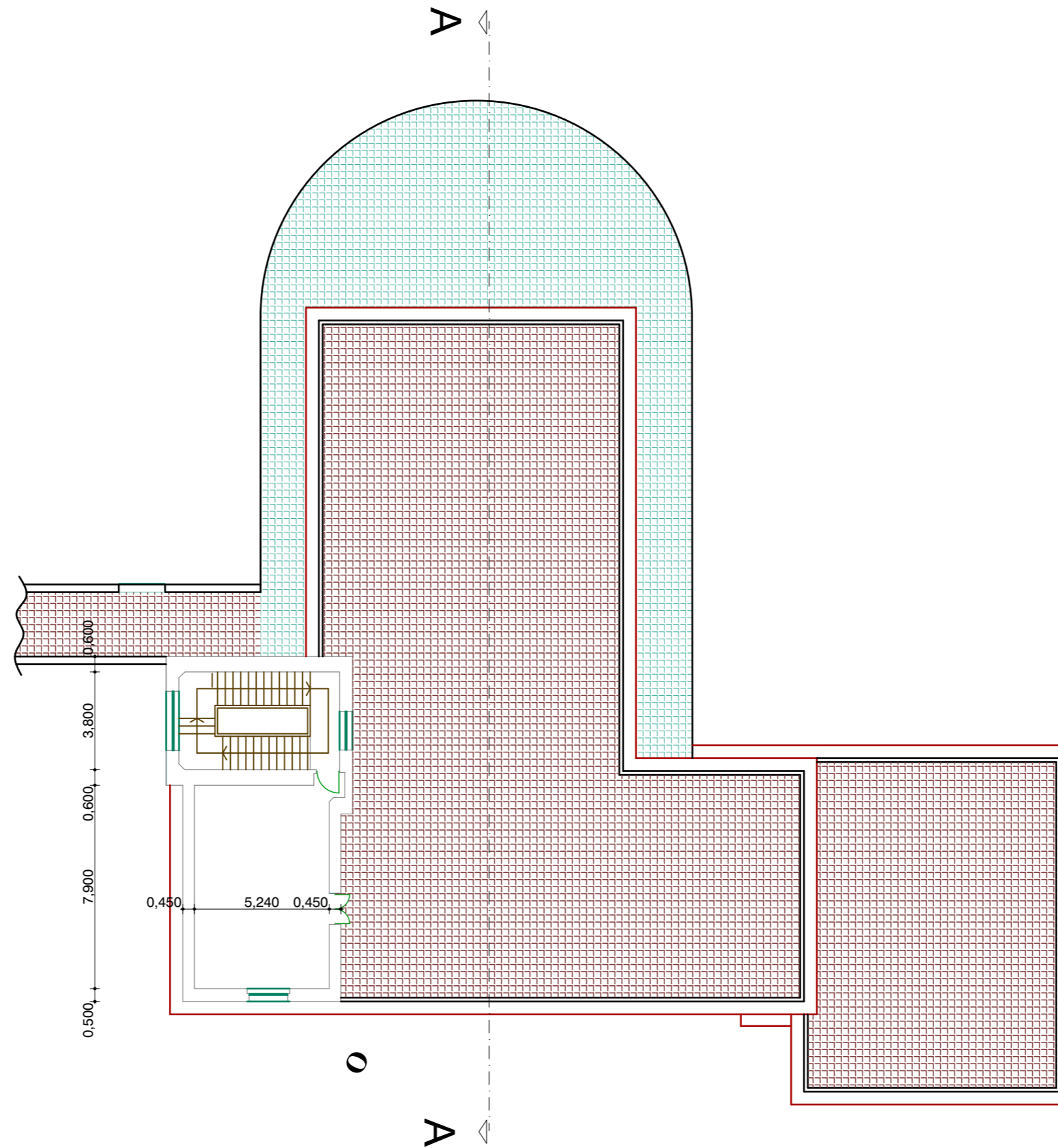
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PIANTA PIANO SECONDO

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A4**: Stato di fatto: Pianta piano secondo

Scala 1:200



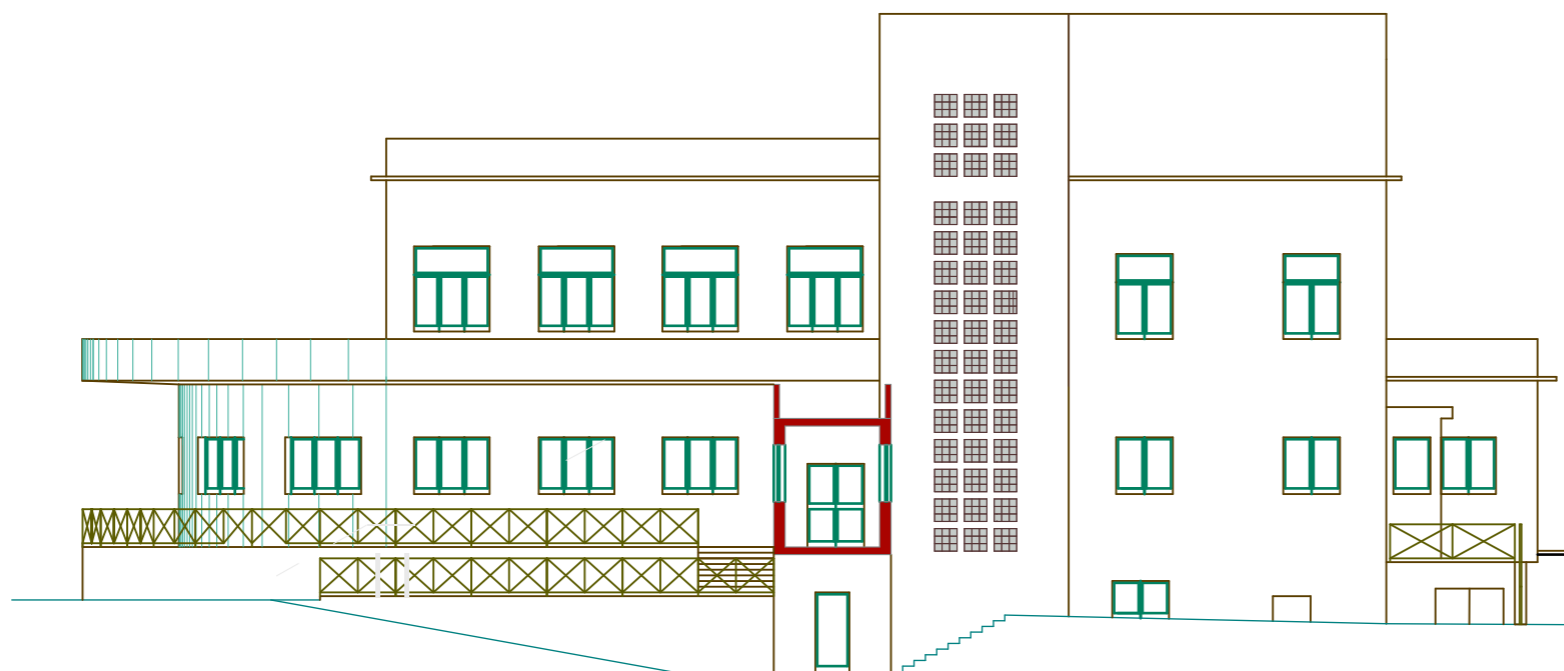
POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A5a**: Stato di fatto: Sezioni

Scala 1:200

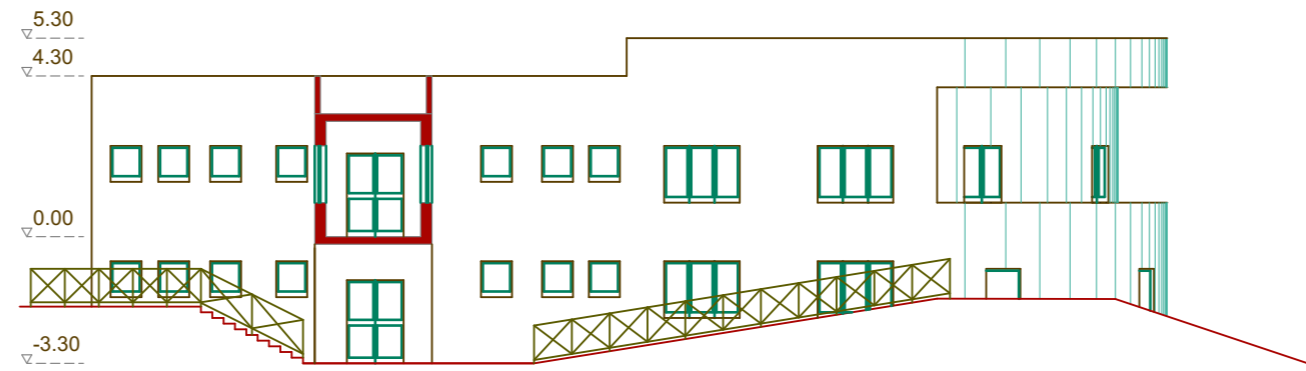


POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

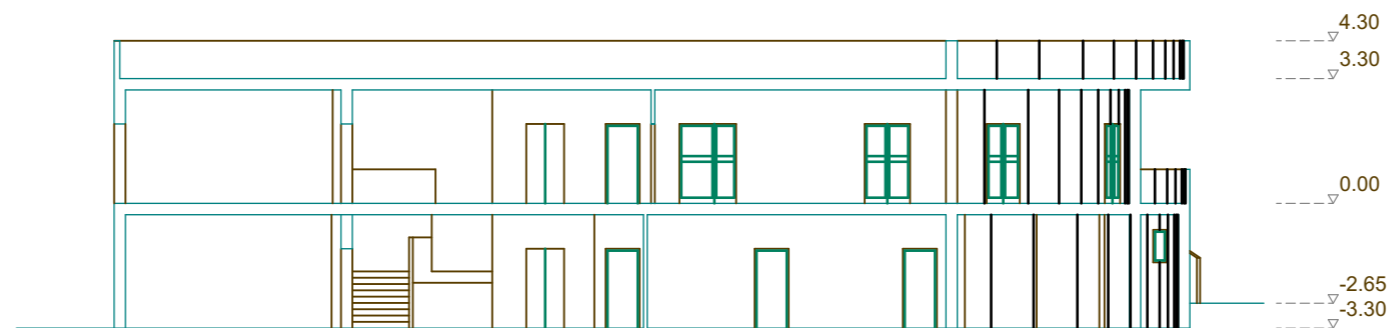
Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





SEZIONE C-C



SEZIONE D-D

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A5b**: Stato di fatto: Sezioni

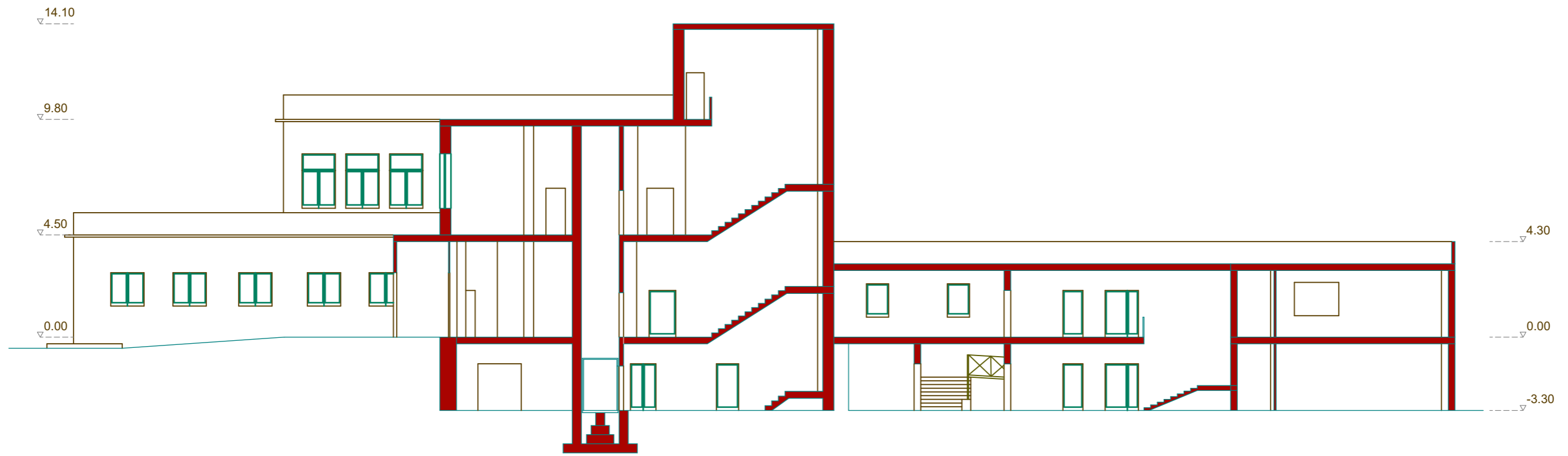
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



SEZIONE E-E

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A5c**: Stato di fatto: Sezioni

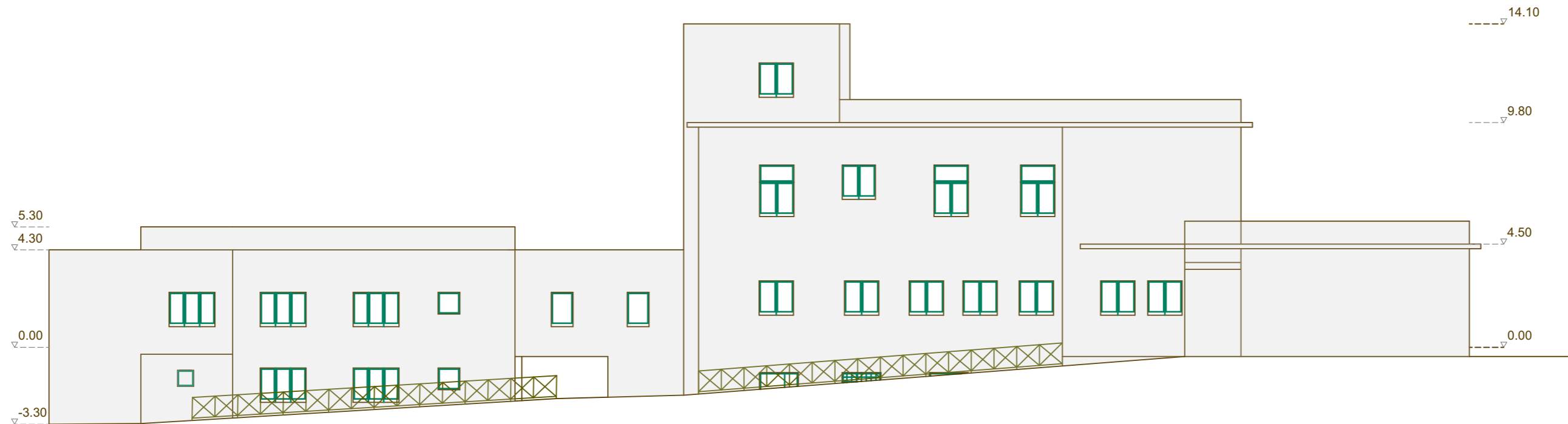
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A6a**: Stato di fatto: Prospetti

Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





PROSPETTO Nord-Ovest



PROSPETTO Sud-Est

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A6b**: Stato di fatto: Prospetti

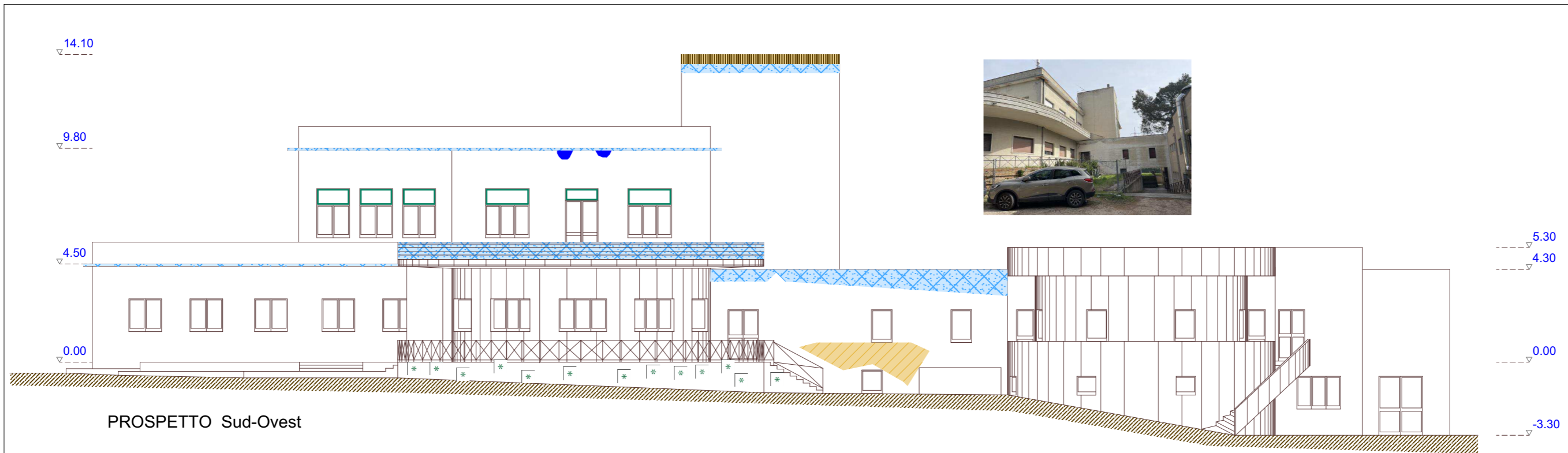
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PROSPETTO Sud-Ovest

Le alterazioni e le degradazioni sono state individuate secondo le "Raccomandazioni NorMal - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", (CNR-ICR, 1990, Roma);

La loro descrizione, è stata desunta dalle suddette Raccomandazioni;

ABACO DEI DEGRADI 1

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Mancanza	Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fenomeni di umidità ascendente;</li> <li>Perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque;</li> <li>Consistente presenza di formazioni saline;</li> <li>Soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali;</li> <li>Soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici;</li> <li>Errori di posa in opera e l'utilizzo di sabbie o malte poco idonee.</li> </ul>		
Patina	Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. Nel caso di alterazioni indotte artificialmente si usa di preferenza il termine patina artificiale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azione di microrganismi autotrofi;</li> <li>Presenza di umidità o acqua;</li> <li>Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).</li> </ul>		
Patina biologica	Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc..	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azione di microrganismi autotrofi;</li> <li>Presenza di umidità o acqua;</li> <li>Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).</li> </ul>		
Presenza di vegetazione	Locuzione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accumuli di umidità;</li> <li>Attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori).</li> </ul>		

ABACO DEI DEGRADI 2

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Esfollazione	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Movimento dell'acqua all'interno del substrato;</li> <li>Azione di microrganismi;</li> <li>Applicazione di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali;</li> <li>Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.</li> </ul>		
Fratturazione o Fessurazione	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cicli di gelo e disgelo;</li> <li>Dissesto dell'apparato murario di supporto;</li> <li>Incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura;</li> <li>Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura;</li> <li>Degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoalluminati di calcio e grandi cristalli).</li> <li>Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.</li> </ul>		
Deposito superficiale 3	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esposizione, scabrosità e deformazione della superficie;</li> <li>Impiego di prodotti vernicianti;</li> <li>Inquinanti atmosferici.</li> </ul>		
Macchia	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanza organiche, vernici).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Biodeteriogeni;</li> <li>Ossidazione di elementi metallici (ferro, rame)</li> <li>Atti di vandalismo.</li> </ul>		

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. A7a: Stato di fatto: Abaco del degrado

Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PROSPETTO Nord-Est

Le alterazioni e le degradazioni sono state individuate secondo le "Raccomandazioni NorMaL - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", (CNR-ICR, 1990, Roma);

La loro descrizione, è stata desunta dalle suddette Raccomandazioni;

ABACO DEI DEGRADI 1

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Mancanza	Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fenomeni di umidità ascendente;</li> <li>Perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque;</li> <li>Consistente presenza di formazioni saline;</li> <li>Soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali;</li> <li>Soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici;</li> <li>Errori di posa in opera e l'utilizzo di sabbie o malte poco idonee.</li> </ul>		
Patina	Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. Nel caso di alterazioni indotte artificialmente si usa di preferenza il termine patina artificiale.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azione di microrganismi autotrofi;</li> <li>Presenza di umidità o acqua;</li> <li>Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).</li> </ul>		
Patina biologica	Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc..	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azione di microrganismi autotrofi;</li> <li>Presenza di umidità o acqua;</li> <li>Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).</li> </ul>		
Presenza di vegetazione	Locuzione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accumuli di umidità;</li> <li>Attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori).</li> </ul>		

ABACO DEI DEGRADI 2

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Esfoliazione	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Movimento dell'acqua all'interno del substrato;</li> <li>Azione di microrganismi;</li> <li>Applicazione di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali;</li> <li>Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.</li> </ul>		
Fratturazione o Fessurazione	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cicli di gelo e disgelo;</li> <li>Dissesto dell'apparato murario di supporto;</li> <li>Incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura;</li> <li>Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura;</li> <li>Degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoalluminati di calcio e grandi cristalli).</li> <li>Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.</li> </ul>		
Deposito superficiale 3	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esposizione, scabrosità e deformazione della superficie;</li> <li>Impiego di prodotti vernicianti;</li> <li>Inquinanti atmosferici.</li> </ul>		
Macchia	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanza organiche, vernici).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Biodeteriogeni;</li> <li>Ossidazione di elementi metallici (ferro, rame)</li> <li>Atti di vandalismo.</li> </ul>		

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltrè " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A7b**: Stato di fatto: Abaco del degrado

Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

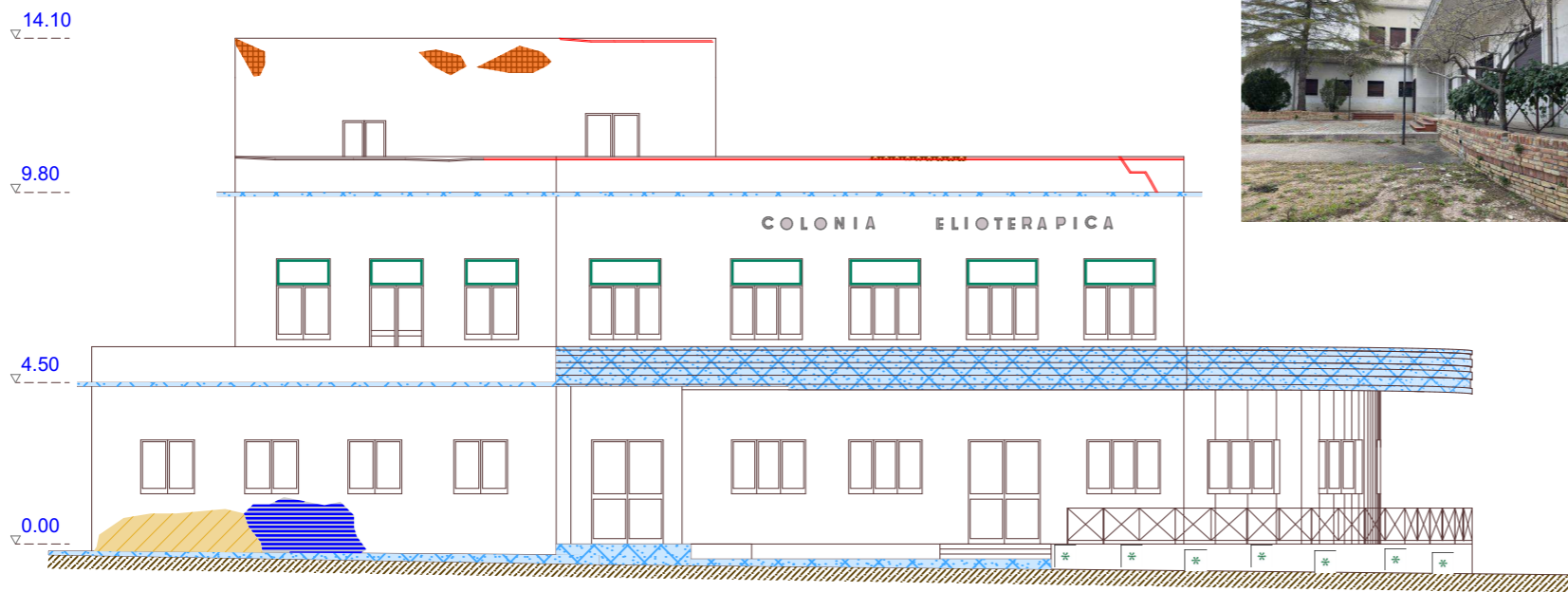
Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





PROSPETTO Sud-Est



PROSPETTO Nord-Ovest

- Le alterazioni e le degradazioni sono state individuate secondo le " Raccomandazioni NorMal - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico ", (CNR-ICR, 1990, Roma);
- La loro descrizione, è stata desunta dalle suddette Raccomandazioni;

ABACO DEI DEGRADI 1

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Mancanza	Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico.	- Fenomeni di umidità ascendente; - Perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque; - Consistente presenza di formazioni saline; - Soluzioni di continuità e/o di lesioni strutturali; - Soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici; - Errori di posa in opera e l'utilizzo di sabbie o malte poco idonee.		
Patina	Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. Nel caso di alterazioni indotte artificialmente si usa di preferenza il termine patina artificiale.	- Azione di microrganismi autotrofi; - Presenza di umidità o acqua; - Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).		
Patina biologica	Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc..	- Azione di microrganismi autotrofi; - Presenza di umidità o acqua; - Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).		
Presenza di vegetazione	Locuzione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante.	- Accumuli di umidità; - Attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori).		

ABACO DEI DEGRADI 2

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Esfoliazione	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	- Movimento dell'acqua all'interno del substrato; - Azione di microrganismi; - Applicazione di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.		
Fratturazione o Fessurazione	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	- Cicli di gelo e disgelo; - Dissesto dell'apparato murario di supporto; - Incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura; - Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura; - Degradazione di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoalluminati di calcio e grandi cristalli). - Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.		
Deposito superficiale	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.	- Esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - Impiego di prodotti vernicianti; - Inquinanti atmosferici.		
Macchia	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanza organiche, vernici).	- Biodeteriogeni; - Ossidazione di elementi metallici (ferro, rame) - Atti di vandalismo.		

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. A7c: Stato di fatto: Abaco del degrado

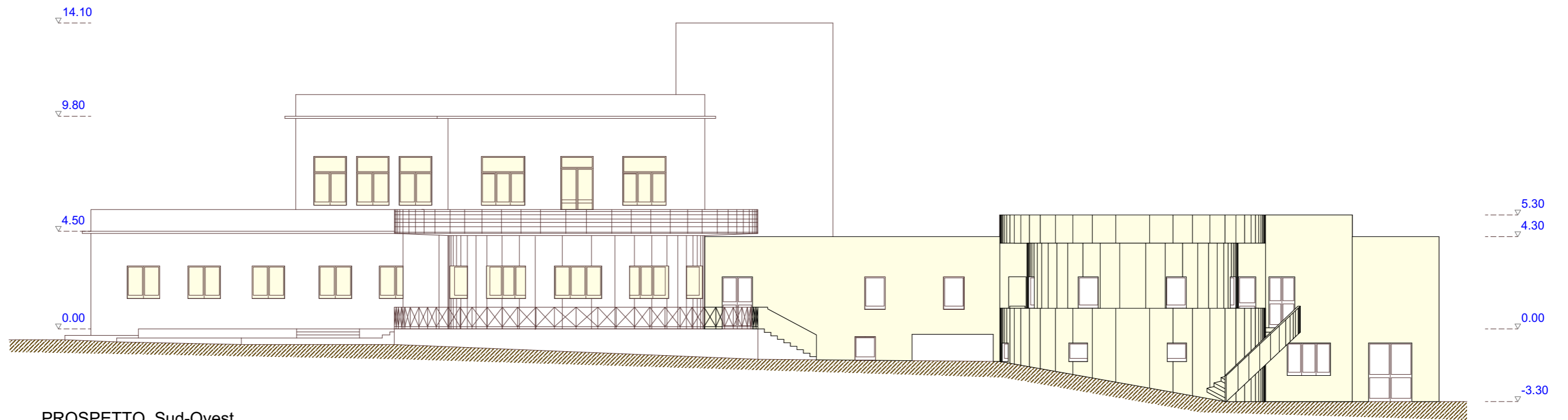
Scala 1:200



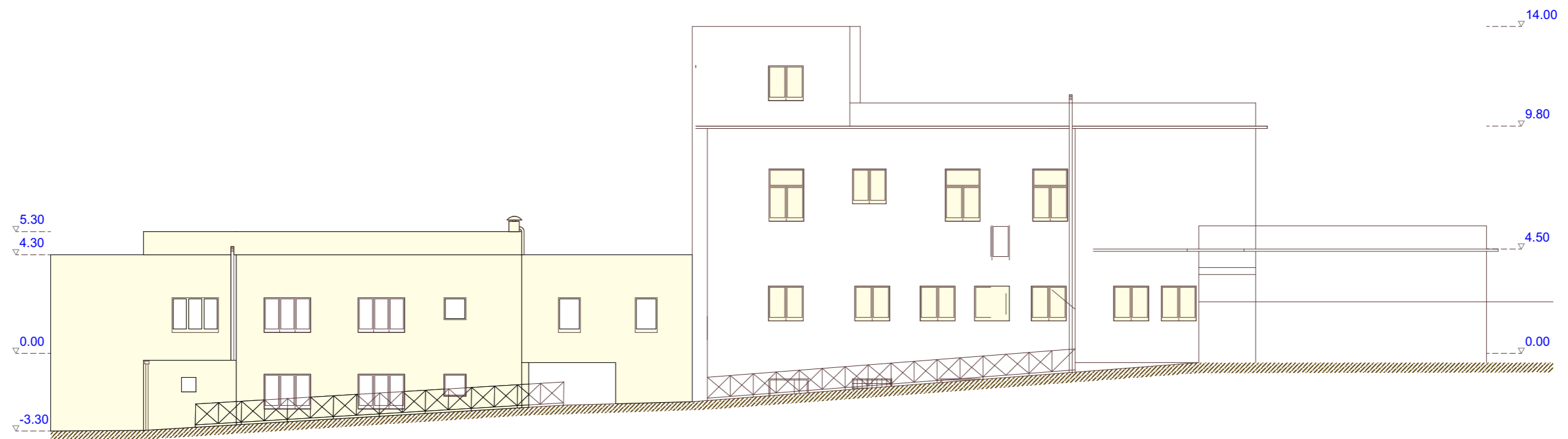
POLITECNICO DI TORINO  
Corso di Laurea Magistrale  
Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PROSPETTO Sud-Ovest



PROSPETTO Nord-Est

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltrè " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A8a**: Stato di fatto: Abaco delle demolizioni

Scala 1:200



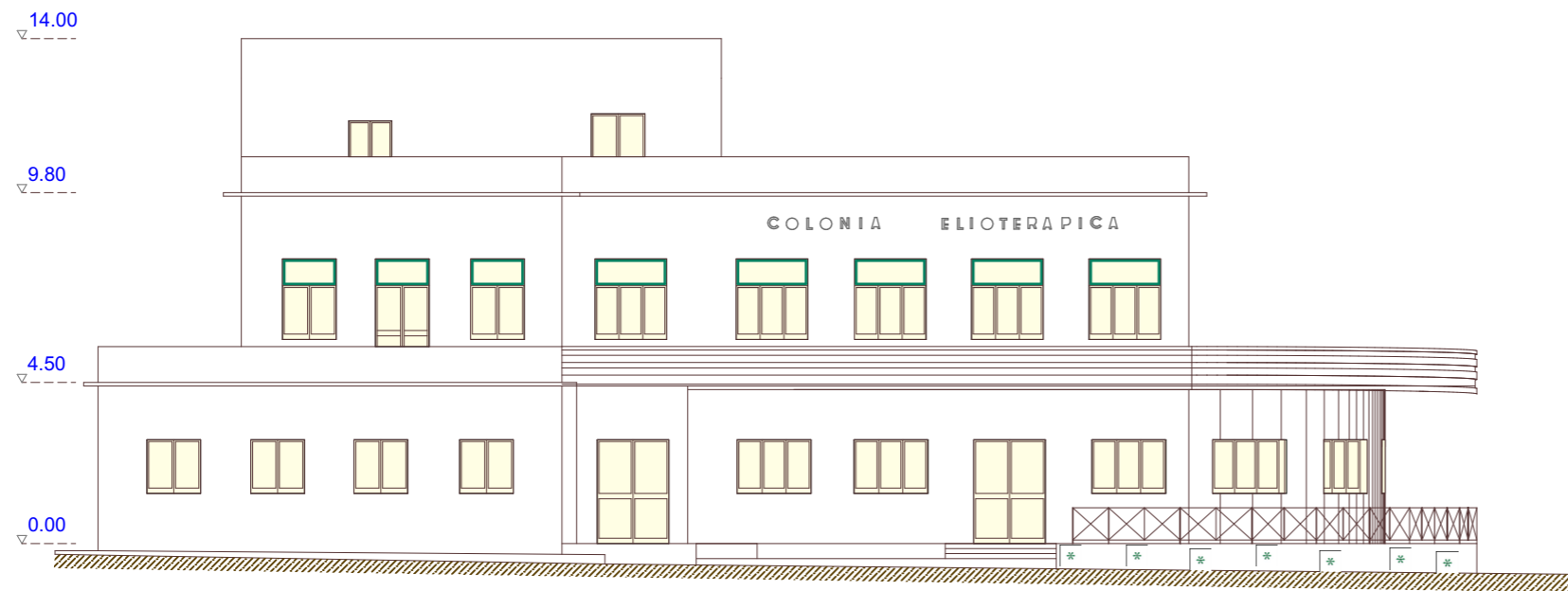
POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PROSPETTO Sud-Est



PROSPETTO Nord-Ovest

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltrè " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **A8b**: Stato di fatto: Abaco delle demolizioni

Scala 1:200

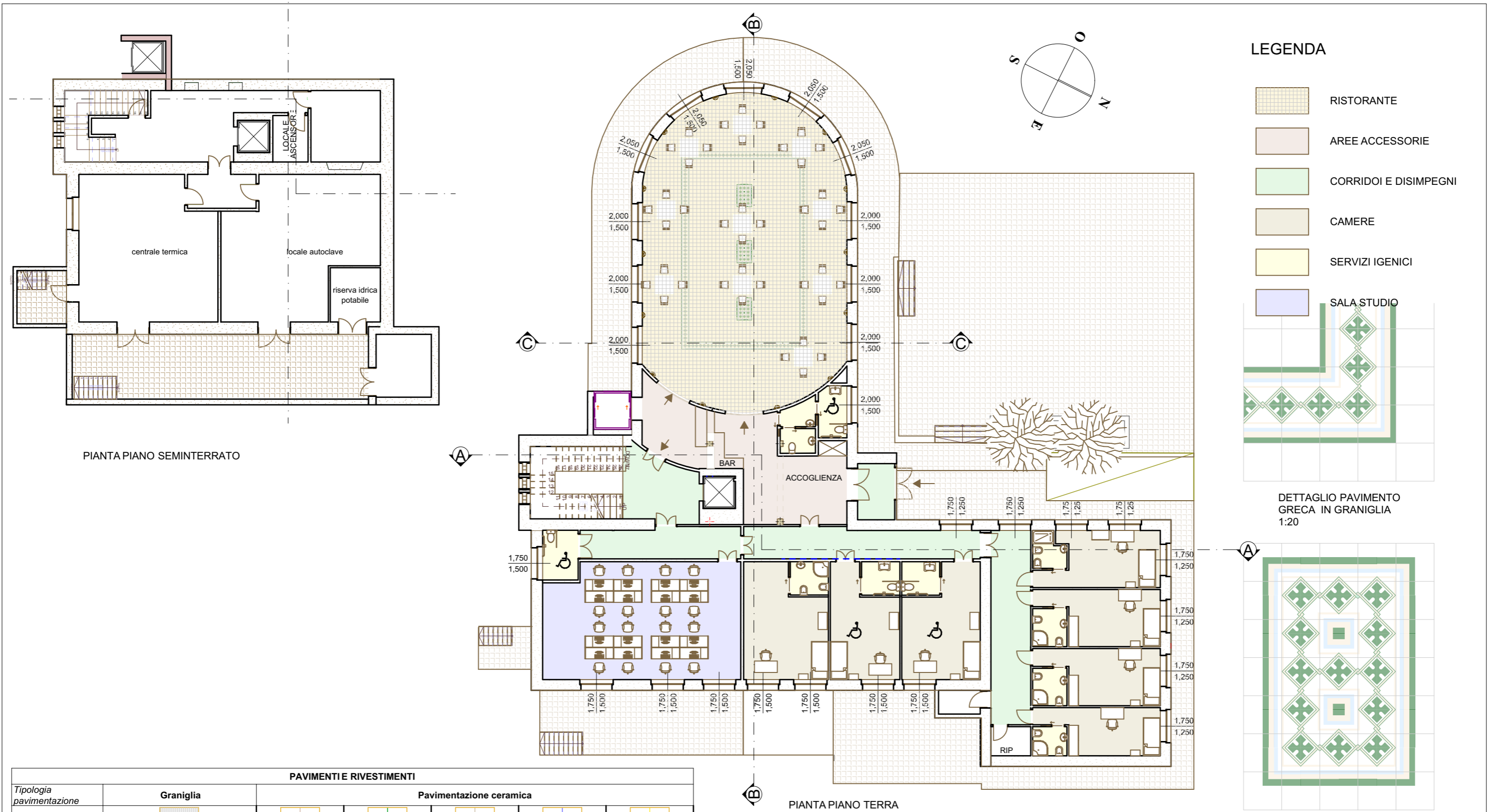


POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





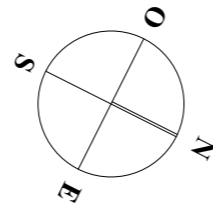
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI						
Tipologia pavimentazione	Graniglia	Pavimentazione ceramica				
Legenda						
Posizione	RISTORANTE E LOCALI ANNESSI	LOCALI ACCESSORI	CORRIDOI	CAMERE	SALA STUDIO	SERVIZI IGENICI
Posa pavimentazione	Graniglia 20x20	Graniglia 20x20	Piastrelle 60x60	Piastrelle 60x60	Piastrelle 60x60	Piastrelle 60x60
Altezza Rivestimento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,40
Formato	20x20 e decori 20x20	20x20 decori 20x20	60x60	60x60	60x60	30x60
Finitura Muro	Smalto h 200; Tinteggio fino a controsoffitto	Smalto h 200; Tinteggio fino a controsoffitto	Smalto h 200; Tinteggio fino a controsoffitto	Tinteggio fino a controsoffitto	Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto
Battiscopa	Graniglia	Graniglia	Ceramico	Ceramico	Ceramico	Sguscio ceramico

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale  
 Elaborato N. **B1**: Stato di progetto: Pianta arredata piano seminterrato e terra ex colonia Scala 1:200

---

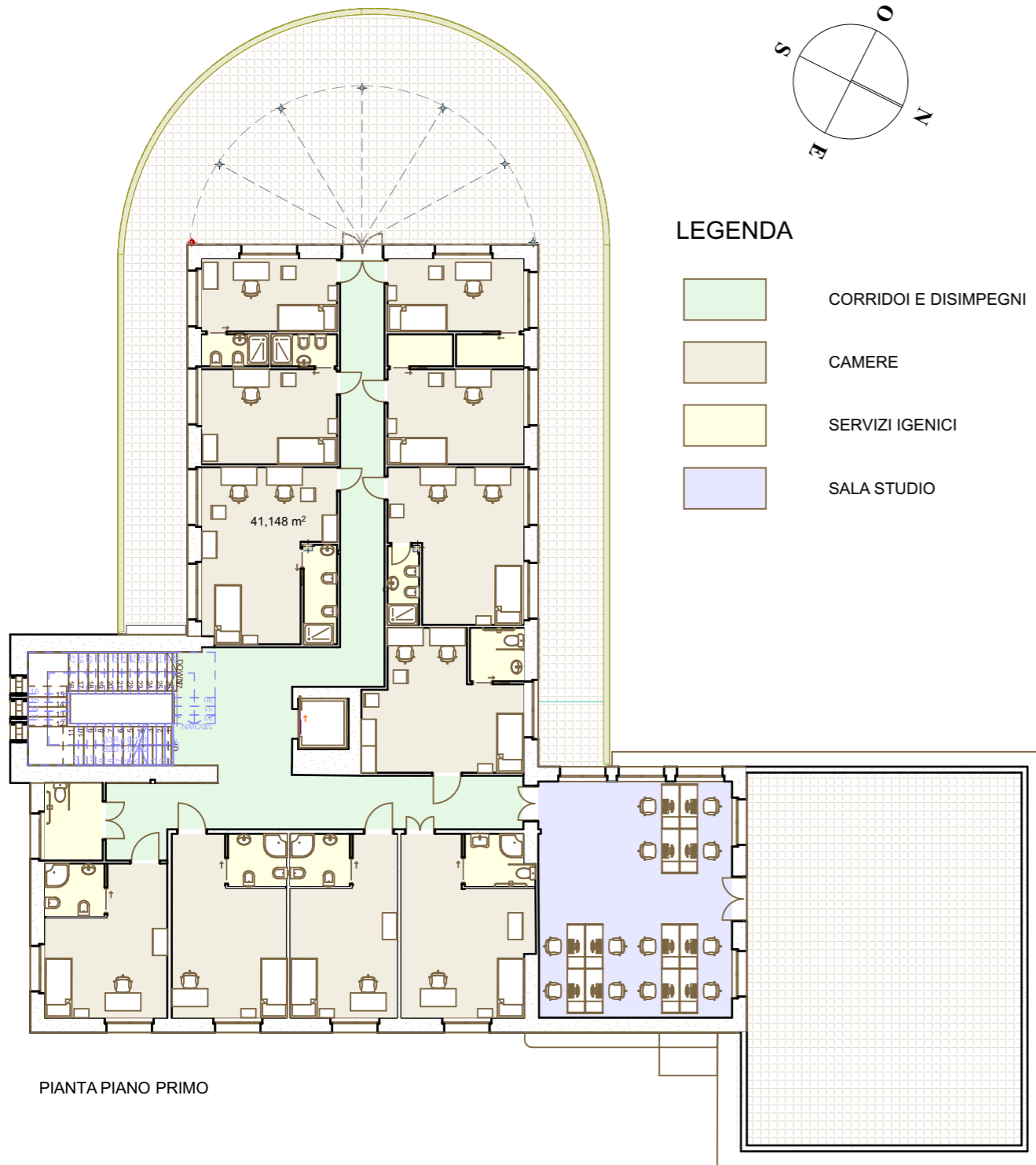
**POLITECNICO DI TORINO**  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida  
 Candidata: Vitalba Caivano S288418

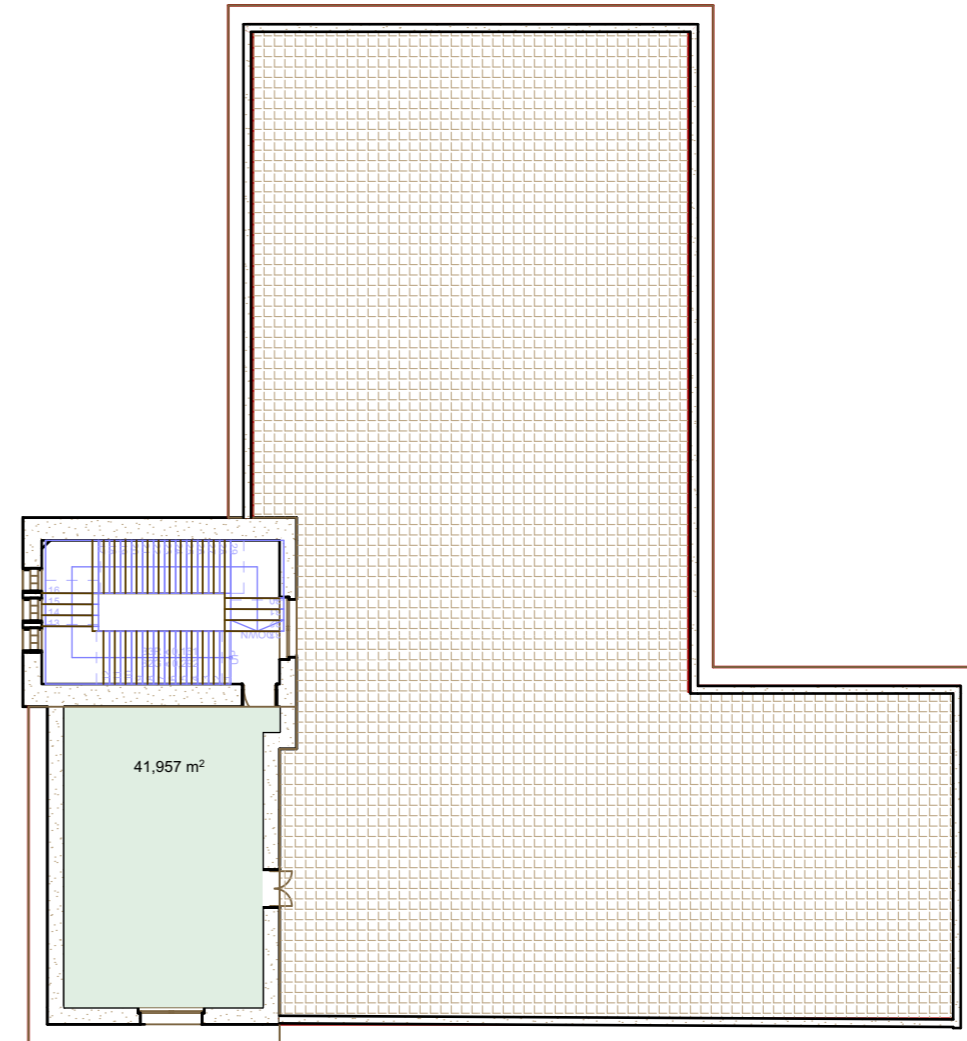


**LEGENDA**

- CORRIDOI E DISIMPEGNI
- CAMERE
- SERVIZI IGENICI
- SALA STUDIO



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI**

Tipologia pavimentazione	Pavimentazione ceramica				
	LOCALI ACCESSORI	CORRIDOI	CAMERE	SALA STUDIO	SERVIZI IGIENICI
Legenda					
Posizione	LOCALI ACCESSORI	CORRIDOI	CAMERE	SALA STUDIO	SERVIZI IGIENICI
Posa pavimentazione	Graniglia 20x20	Piastrelle 60x60	Piastrelle 60x60	Piastrelle 60x60	Piastrelle 60x60
Altezza Rivestimento	0,00	0,00	0,00	0,00	2,40
Formato	20x20 decori 20x20	60x60	60x60	60x60	30x60
Finitura Muro	Smalto h 200; Tinteggio fino a controsoffitto	Smalto h 200; Tinteggio fino a controsoffitto	Tinteggio fino a controsoffitto	Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto
Battiscopa	Graniglia	Ceramico	Ceramico	Ceramico	Sguscio ceramico

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltrè " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **B2**: Stato di progetto: Pianta arredata piano primo e secondo ex colonia

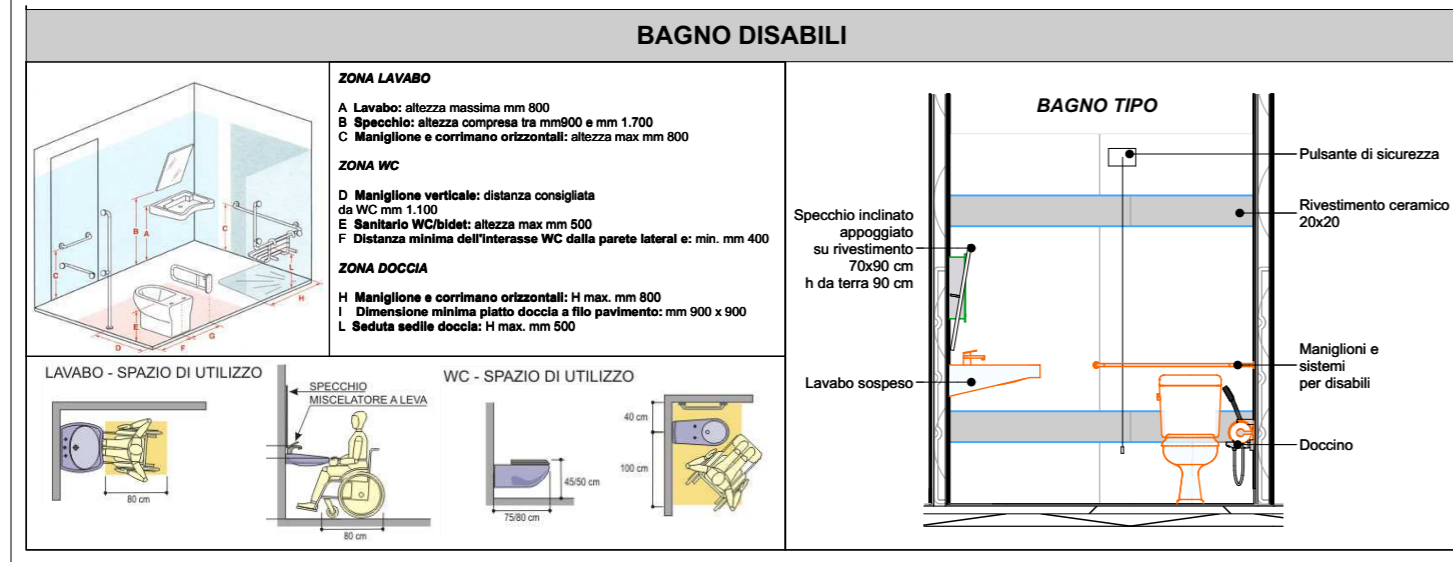
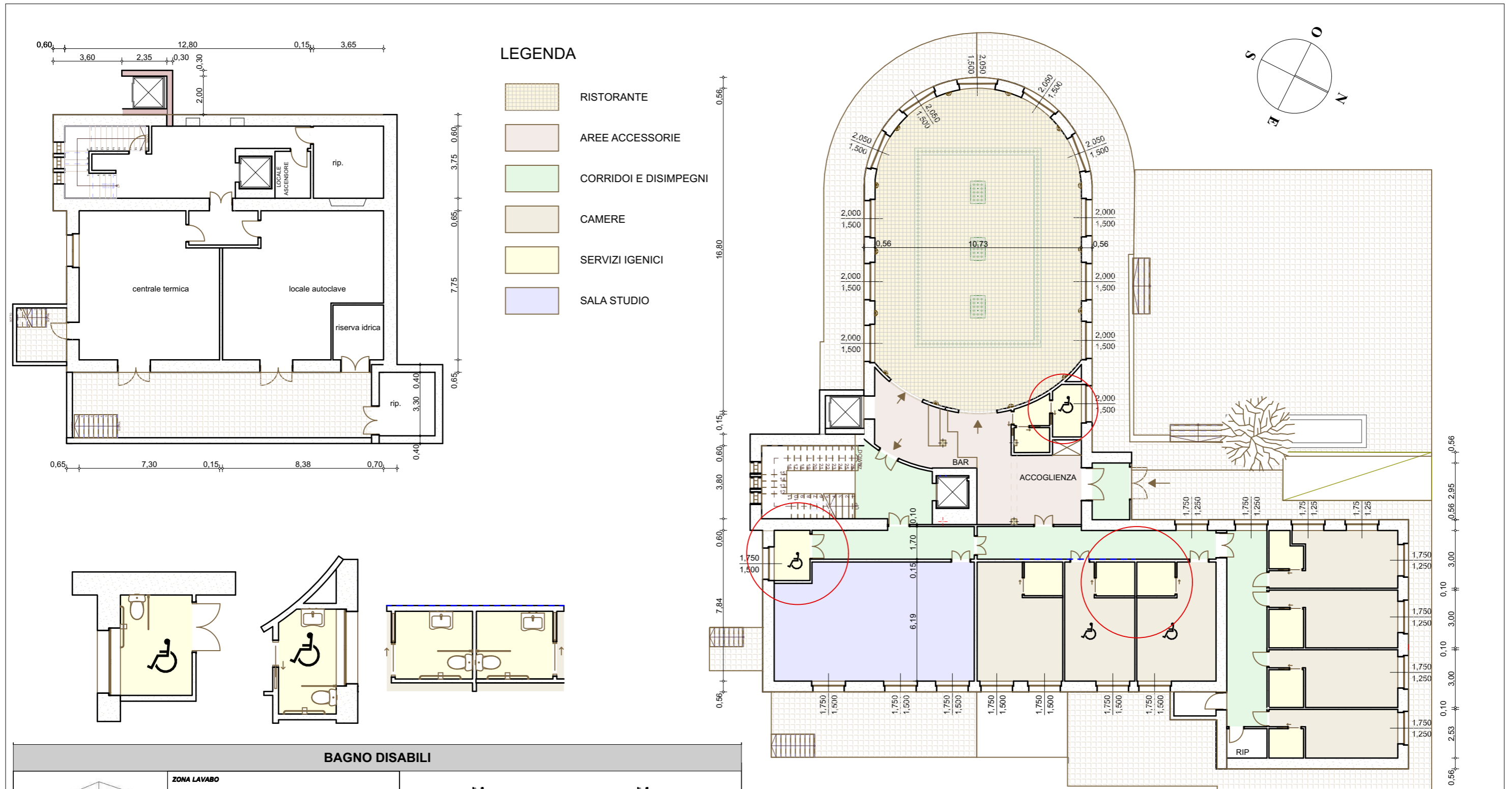
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

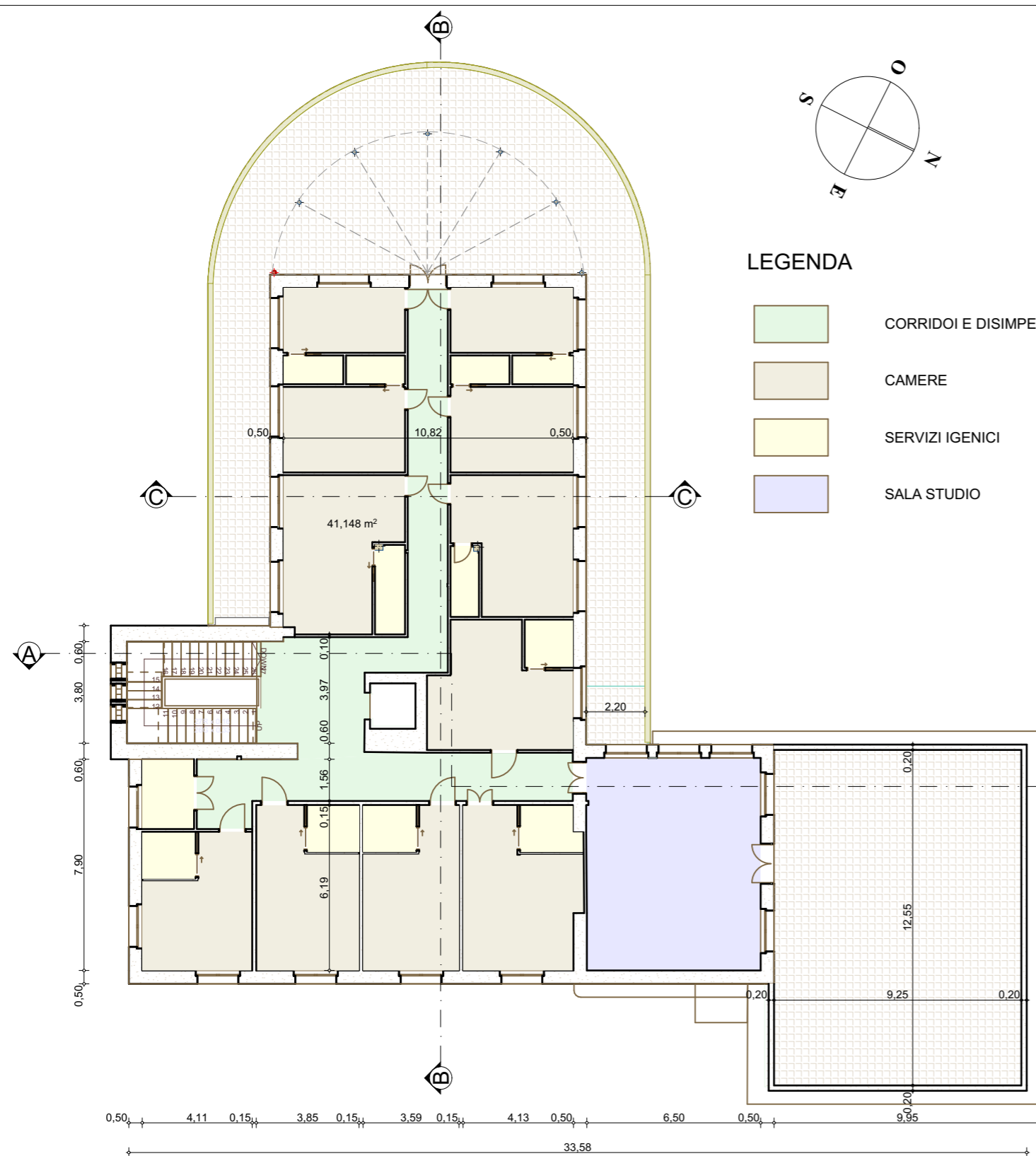
Candidata: Vitalba Caivano S288418



La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale  
 Elaborato N. B3: Stato di progetto: Pianta quotata piano seminterrato e terra ex colonia Scala 1:200

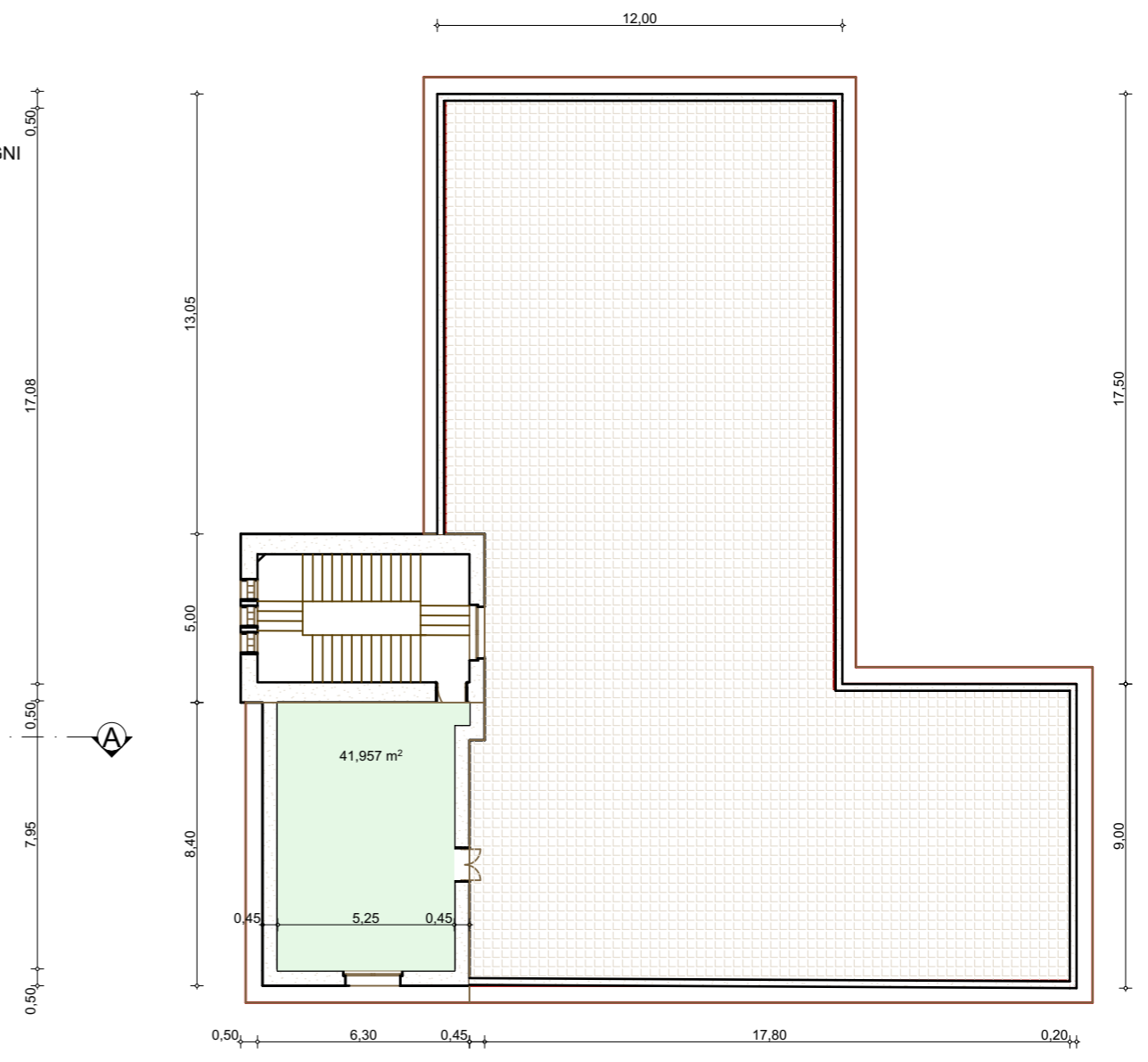
<p><b>POLITECNICO DI TORINO</b>        Corso di Laurea Magistrale        Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito        A.A. 2022/2023</p>	<p>Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida</p> <p>Candidata: Vitalba Caivano S288418</p>
---	--





**LEGENDA**

- CORRIDOI E DISIMPEGNI
- CAMERE
- SERVIZI IGENICI
- SALA STUDIO



La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

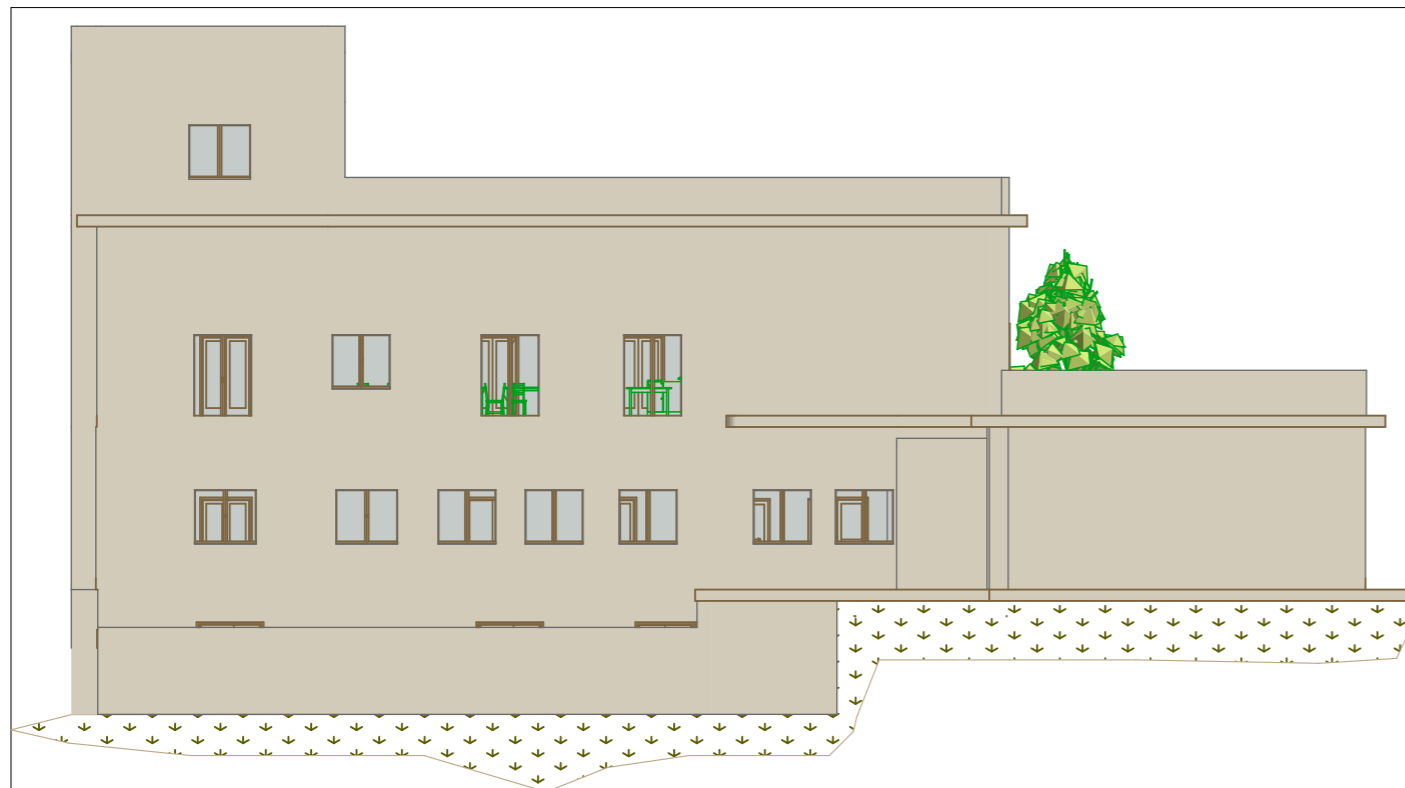
Elaborato N. **B4**: Stato di progetto: Pianta quotata piano primo e secondo ex colonia Scala 1:200



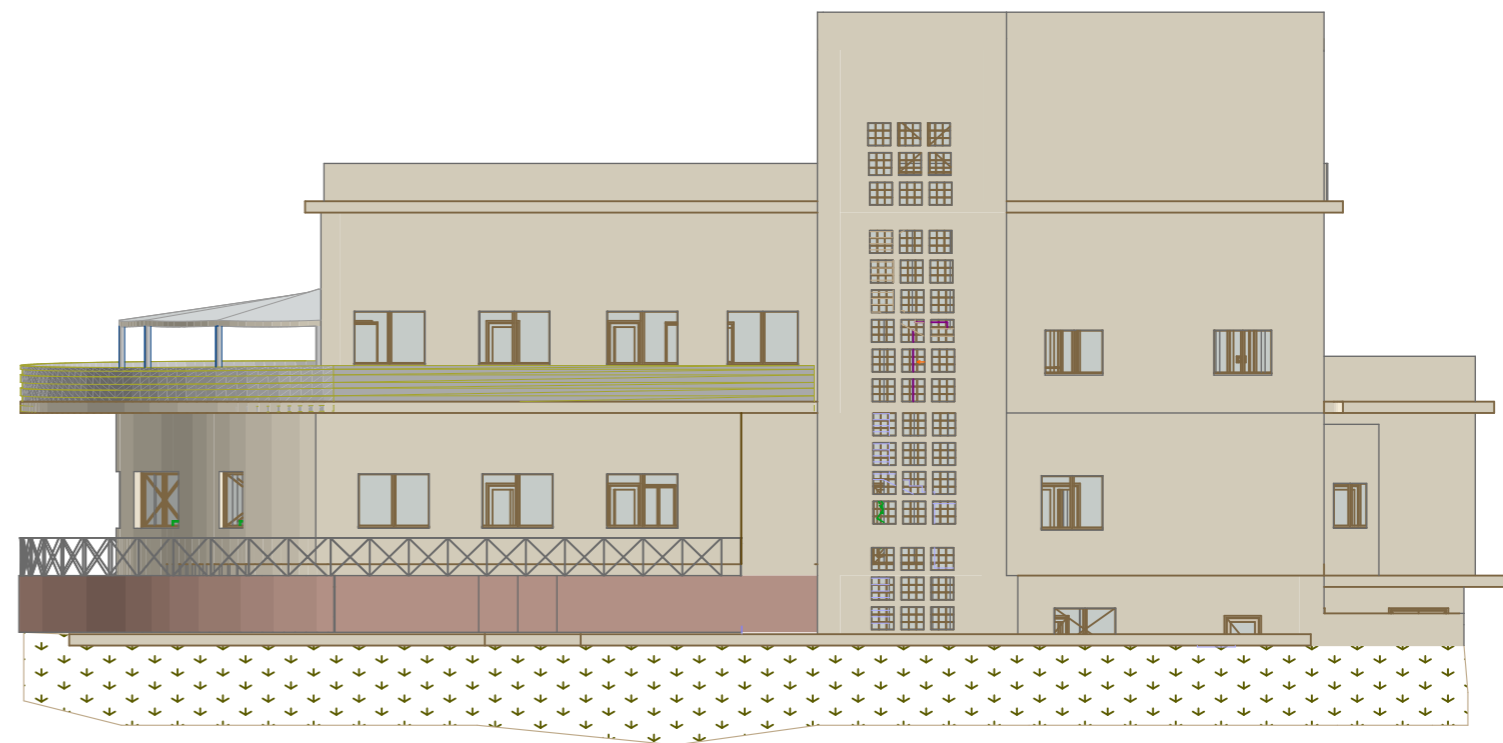
POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



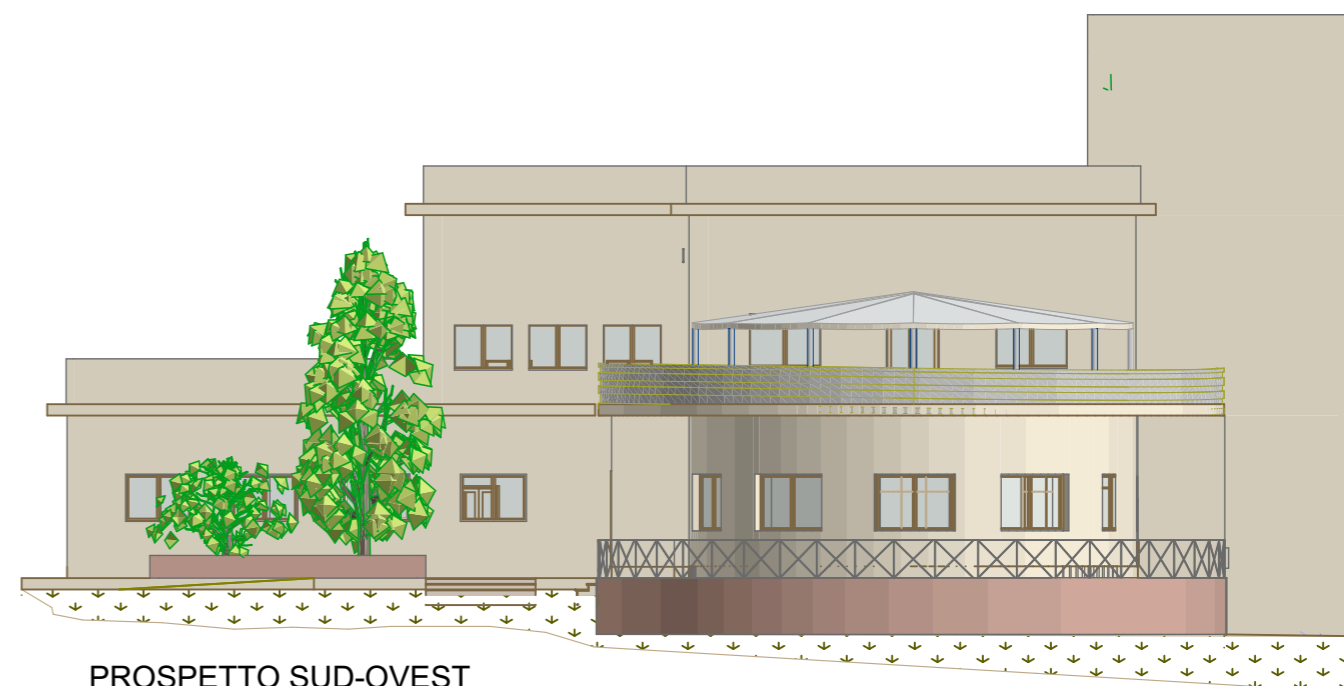
PROSPETTO NORD-EST



PROSPETTO SUD- EST



PROSPETTO NORD-OVEST



PROSPETTO SUD-OVEST

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **B5**: Stato di progetto: Prospetti ex colonia

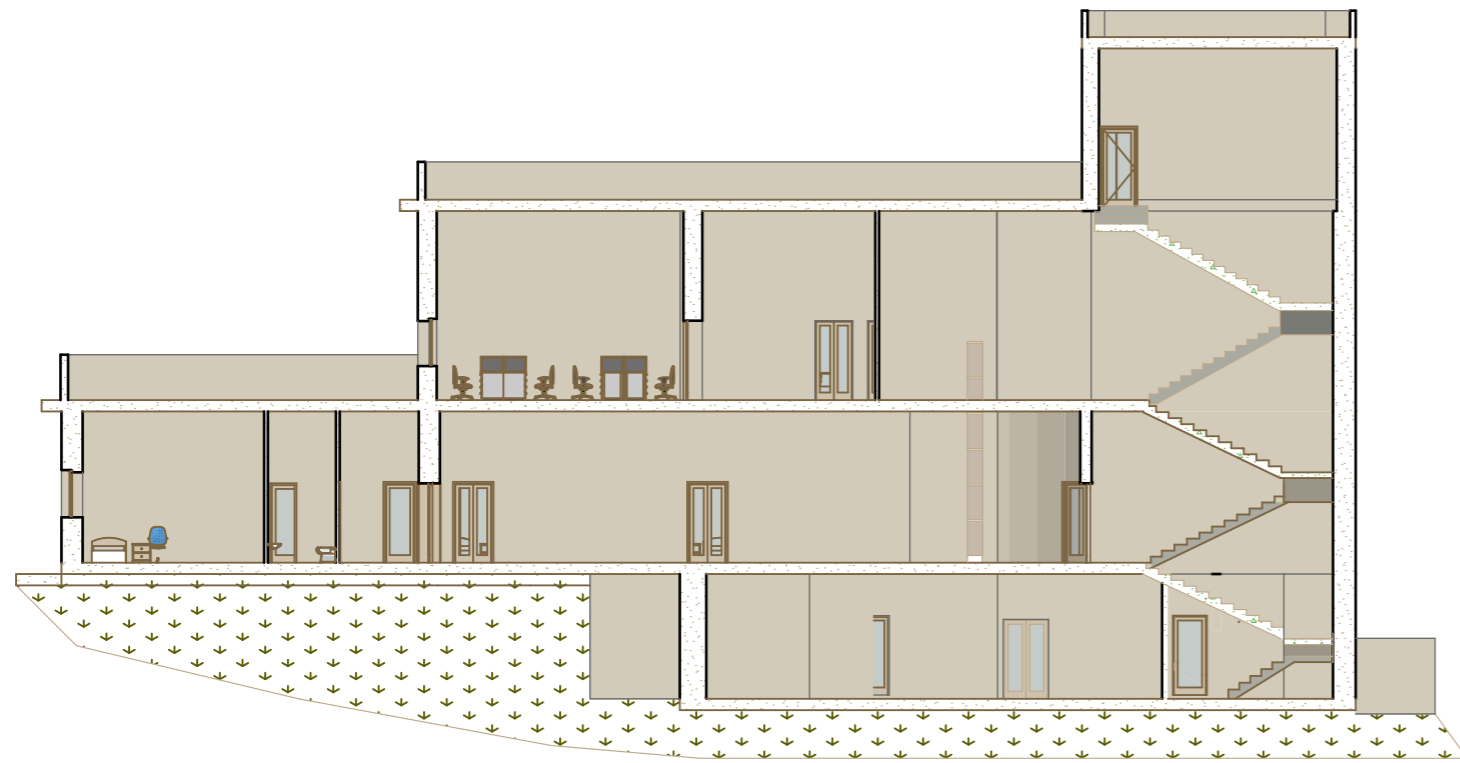
Scala 1:200



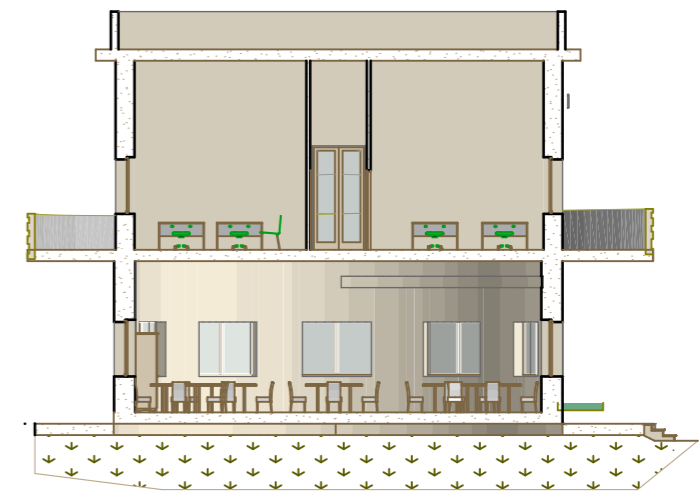
POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



SEZIONE A-A



SEZIONE C-C



SEZIONE B-B

La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltrè " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **B6**: Stato di progetto: Sezioni ex colonia

Scala 1:200

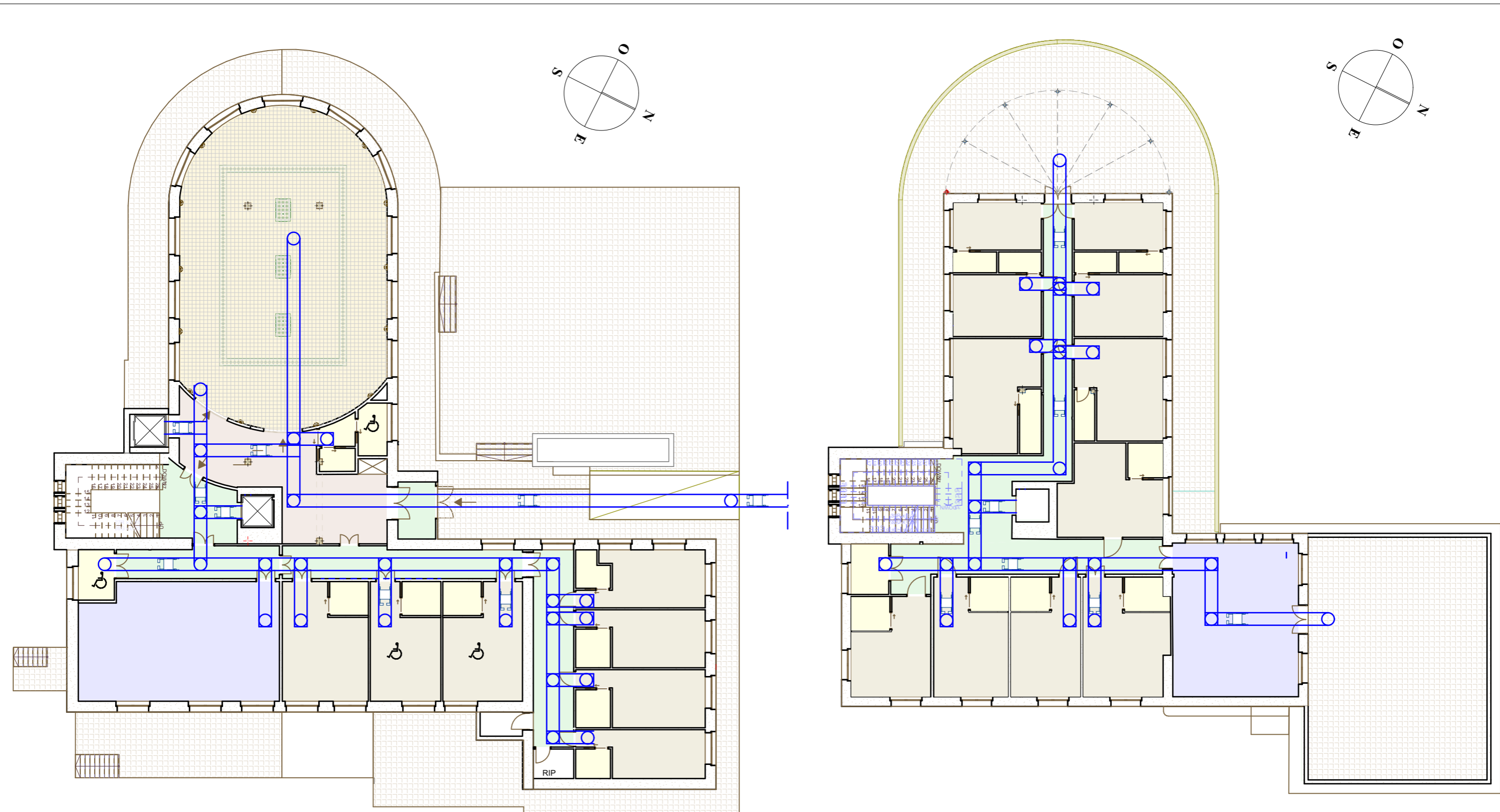


POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





La ex colonia elioterapica " Vittorino Da Feltre " di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. B7: Stato di progetto: Accessibilità ex colonia

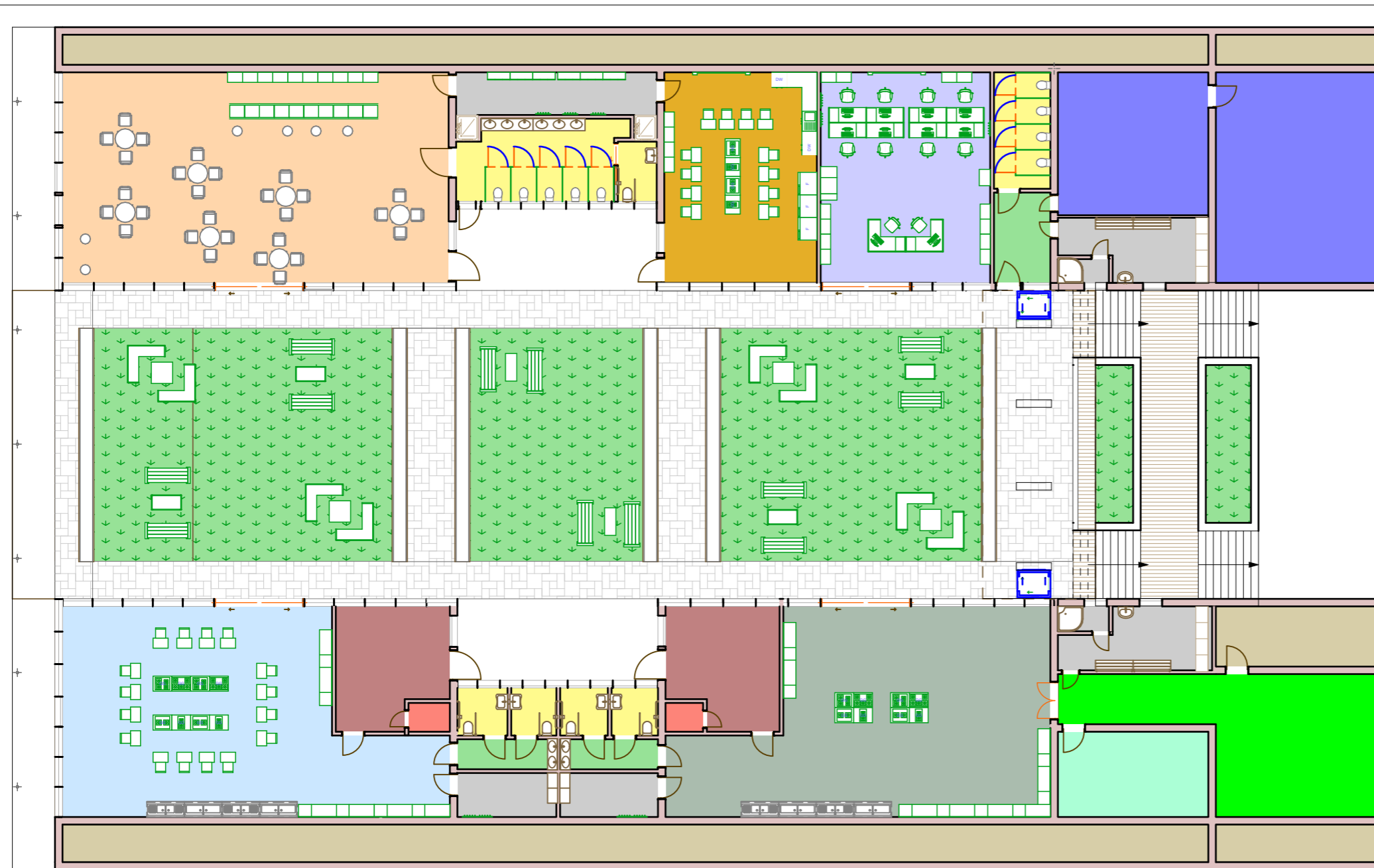
Scala 1:200



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI					
Tipologia pavimentazione	Graniglia	Pavimentazione gres ceramico			
Legenda					
Posizione	SALA BAR	LAB DI CUCINA DIDATTICA	LAB. DI PASTICCERIA	ACCOGLIENZA	CUCINA RISTORANTE
Posa pavimentazione	Graniglia	Piastrelle	Piastrelle	Piastrelle	Piastrelle
Altezza Rivestimento	0,00	2,40	2,40	0,00	2,40
Formato	20x20 decori 20x20	60x60	60x60	60x60	60x60
Finitura Muro	Smalto h 200; Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto	Tinteggio fino a controsoffitto	Tinteggio fino a controsoffitto
Battiscopa	Graniglia	Sguscio ceramico	Sguscio ceramico	Ceramico	Sguscio ceramico

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI					
Tipologia pavimentazione	Pavimentazione gres ceramico				
Legenda					
Posizione	SERVIZI IGIENICI	CORRIDOI	SPOGLIATOI	COLLEG. RISTOR.	LOCALI TECNICI
Posa pavimentazione	Piastrelle	Piastrelle	Piastrelle	Piastrelle	Piastrelle
Altezza Rivestimento	2,40	2,40	2,40	2,40	2,40
Formato	30x30	30x30	30x30	30x30	30x30
Finitura Muro	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto
Battiscopa	Sguscio ceramico	Ceramico	Sguscio ceramico	Ceramico	Ceramico

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI	
Tipologia pavimentazione	gres ceramico
Legenda	
Posizione	DISPENSE
Posa pavimentazione	Piastrelle
Altezza Rivestimento	2,40
Formato	30x30
Finitura Muro	Rivestimento ceramico; Tinteggio fino a controsoffitto
Battiscopa	Sguscio ceramico

PAVIMENTI	
Tipologia pavimentazione	Pietra di Trani
Legenda	
Posizione	CAMMINAMENTI CORTE
Posa pavimentazione	Opus incertum
Formato	VARIO

- cucina a servizio del ristorante
- Servizi Igenici
- Intercapedini
- Laboratorio di cucina didattica
- Spogliatoi
- Corridoi e collegamenti
- Sala bar - pasticceria
- Dispense
- Locali tecnici
- Laboratorio di pasticceria
- Lavanderia
- Montacarichi per il ristorante
- Laboratorio accoglienza
- Colloegamento ristorante
- Ascensori
- Celle frigo

La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale  
 Elaborato N. C1: Stato di progetto: Pianta laboratori arredata Scala 1:200

POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida  
 Candidata: Vitalba Caivano S288418



- |  |  |  |
|--|--|--|
|  cucina a servizio del ristorante |  Servizi Igenici          |  Intercapedini                  |
|  Laboratorio di cucina didattica  |  Spogliatoi               |  Corridoi e collegamenti        |
|  Sala bar - pasticceria           |  Dispense                 |  Locali tecnici                 |
|  Laboratorio di pasticceria       |  Lavanderia               |  Montacarichi per il ristorante |
|  Laboratorio accoglienza          |  Colloegamento ristorante |  Ascensori                      |
|  Celle frigo                      |  |  |

La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltrè" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. C2: Stato di progetto: Pianta laboratori quotata

Scala 1:200

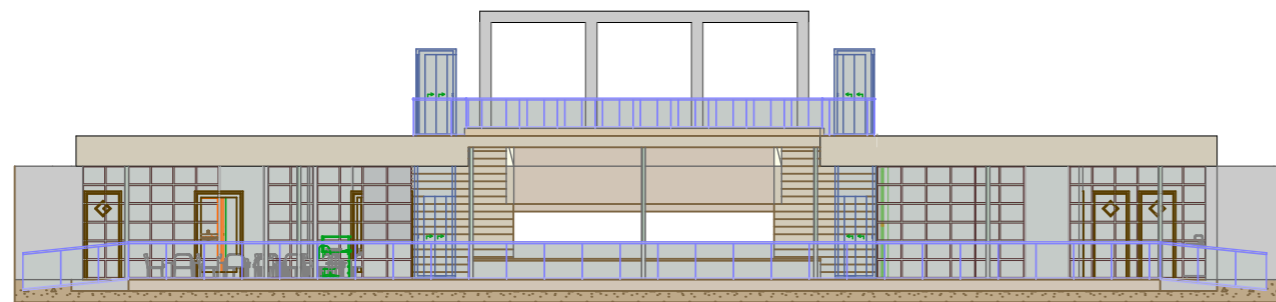


POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

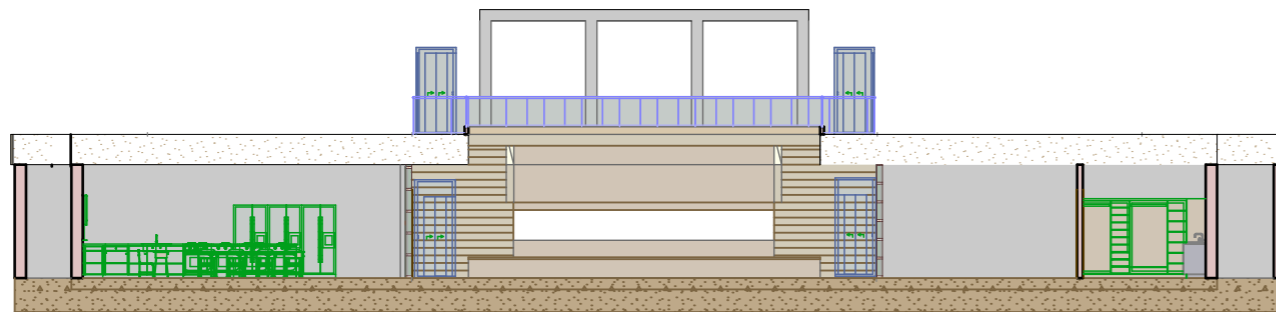
Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418

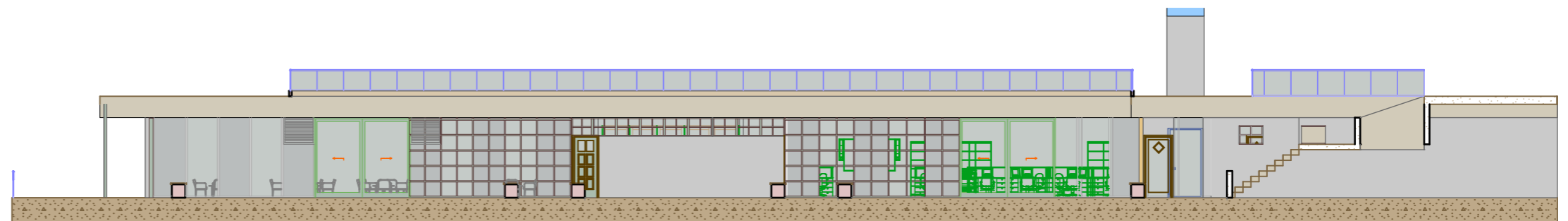
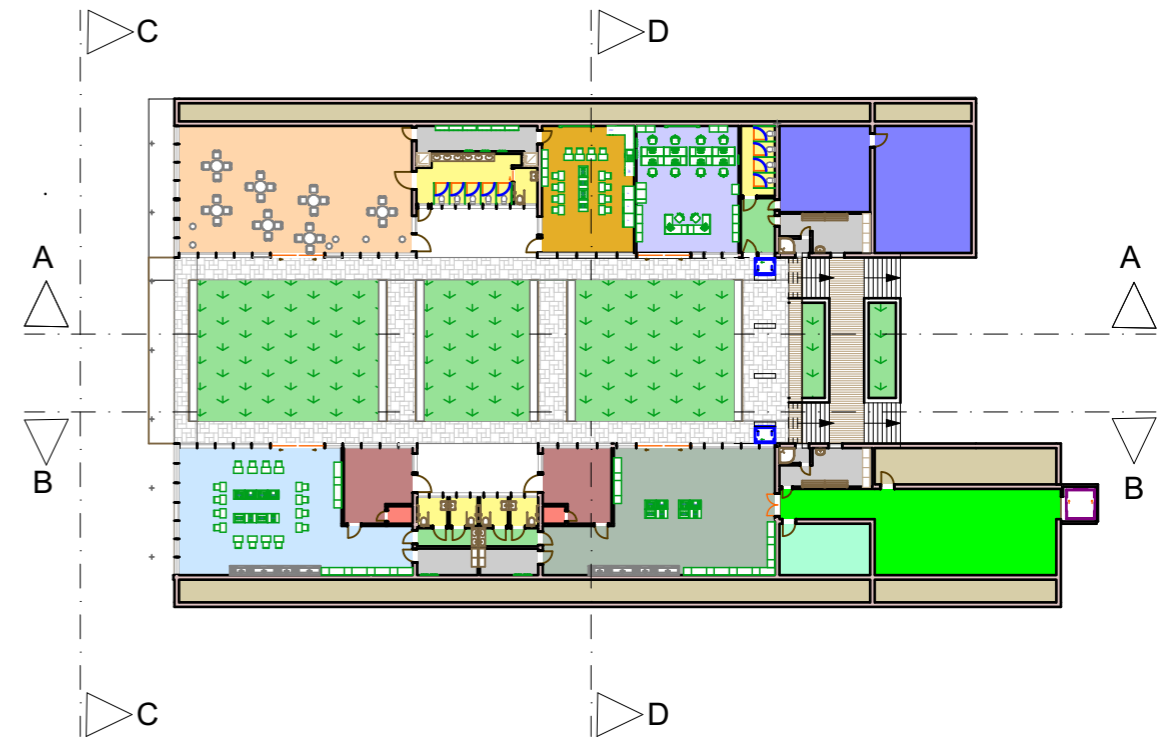




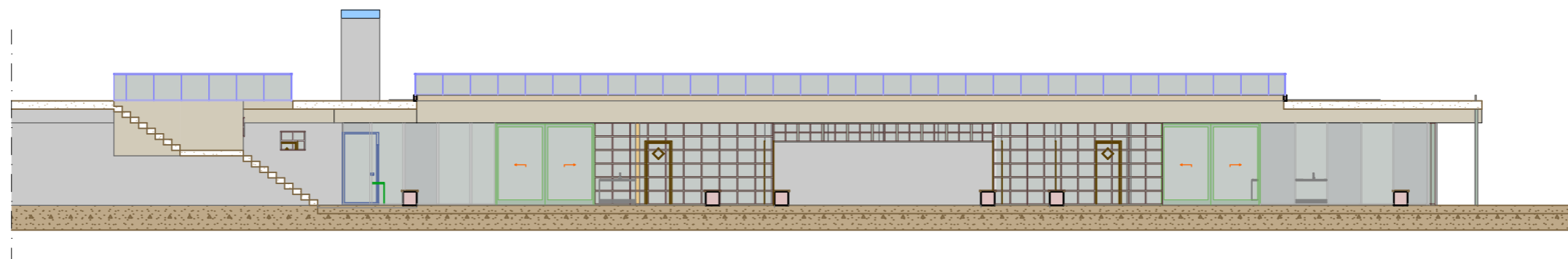
PROSPETTO C-C



SEZIONE D-D



SEZIONE PROSPETTO A-A



SEZIONE PROSPETTO B-B

La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **C3**: Stato di progetto: Sezioni e prospetti laboratori

Scala 1:200

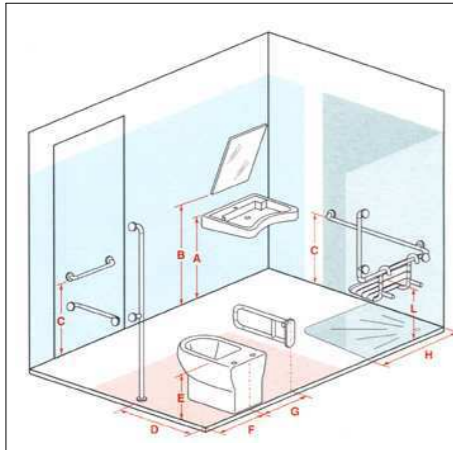
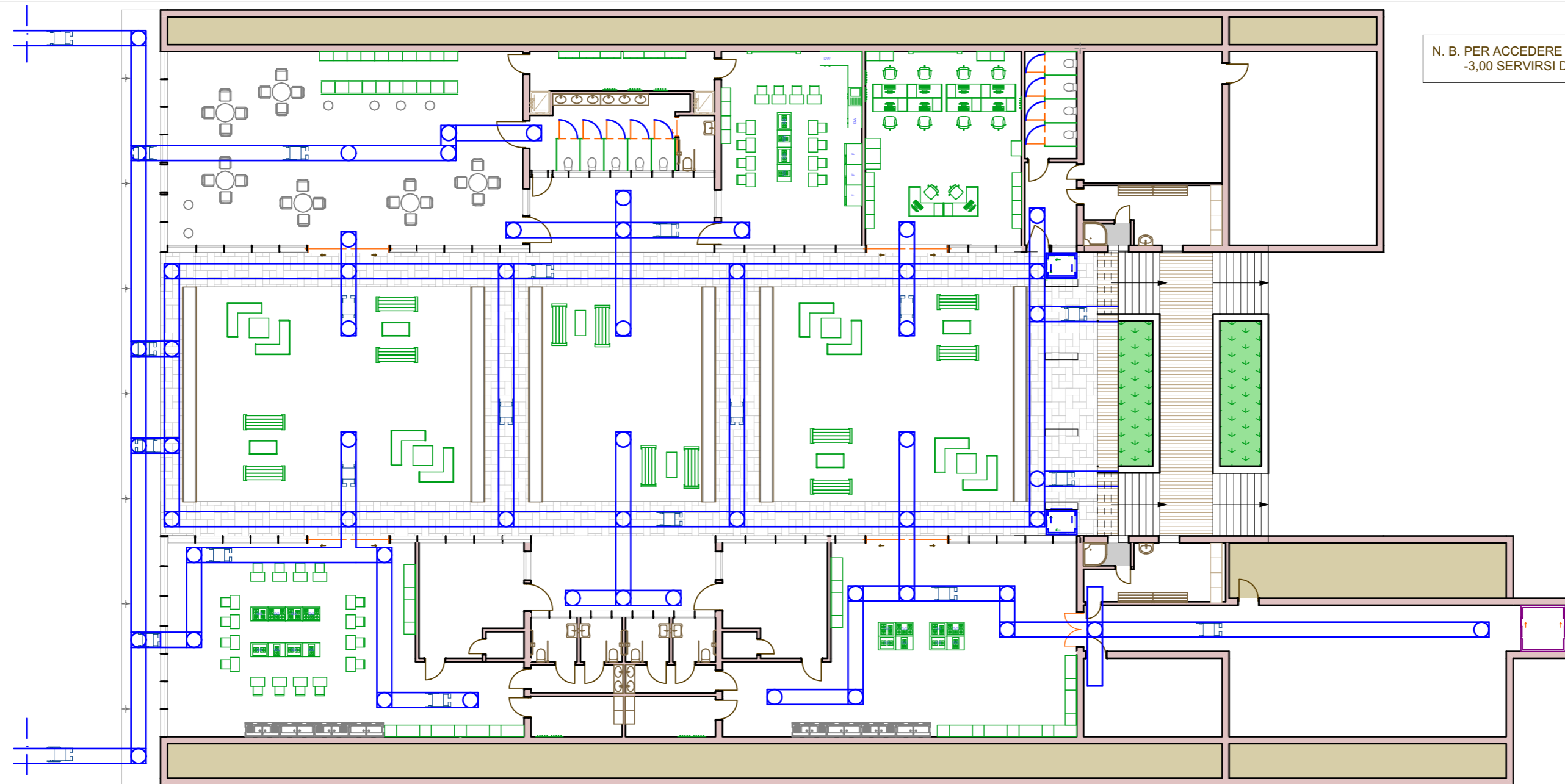


POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418

N. B. PER ACCEDERE A QUOTA - 6,80 DA QUOTA -3,00 SERVIRSI DEGLI ASCENSORI



**ZONA LAVABO**

- A Lavabo: altezza massima mm 800
- B Specchio: altezza compresa tra mm900 e mm 1.700
- C Maniglione e corrimano orizzontali: altezza max mm 800

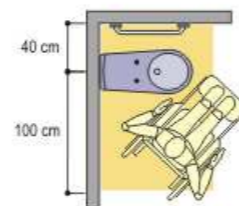
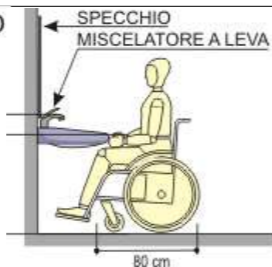
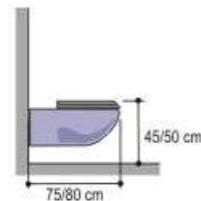
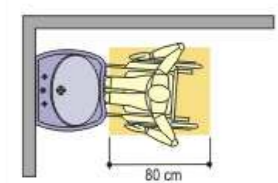
**ZONA WC**

- D Maniglione verticale: distanza consigliata da WC mm 1.100
- E Sanitario WC/bidet: altezza max mm 500
- F Distanza minima dell'interasse WC dalla parete lateral e: min. mm 400

**ZONA DOCCIA**

- H Maniglione e corrimano orizzontali: H max. mm 800
- I Dimensione minima piatto doccia a filo pavimento: mm 900 x 900
- L Seduta sedile doccia: H max. mm 500

LAVABO - SPAZIO DI UTILIZZO WC - SPAZIO DI UTILIZZO

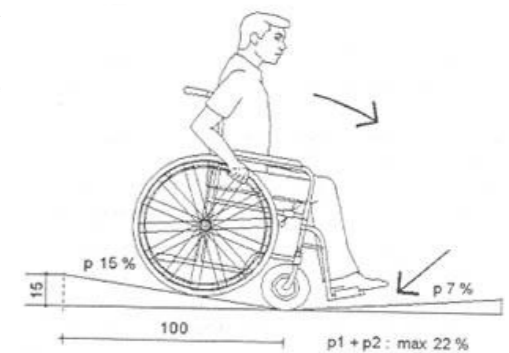
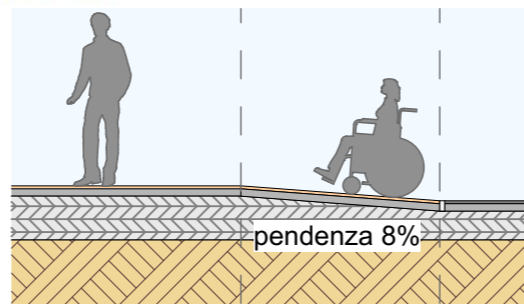


Per evitare pericolo di ribaltamento della sedia a ruote, per possibile contatto della predella anteriore con la pavimentazione, è necessario che, considerando anche la contropendenza della sede stradale, non venga complessivamente superato il 22%.  
 Illustrazione tratta da: Reg. Lazio, Ass. Opere e Reti di Servizi e Mobilità, Dip. OO.PP. e Servizi per il Territorio. Circolare N. 8773 del 10-12-1999. Applicazione del DPR 24-7-1996 n.503. Indicazioni regolamentari e progettuali per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

La pendenza massima non deve superare l'8% .

Ogni 10 mt, di lunghezza ed in corrispondenza di interruzioni mediante porte, la rampa deve prevedere un ripiano orizzontale di 1.50 x 1.50 m. o 1.40 x 1.70 m in senso trasversale e 1.70 m in senso longitudinale al verso di marcia oltre l'ingombro di apertura delle porte.

In presenza di un parapetto aperto, la rampa deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza.



La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. C4: Stato di progetto: Accessibilità laboratori

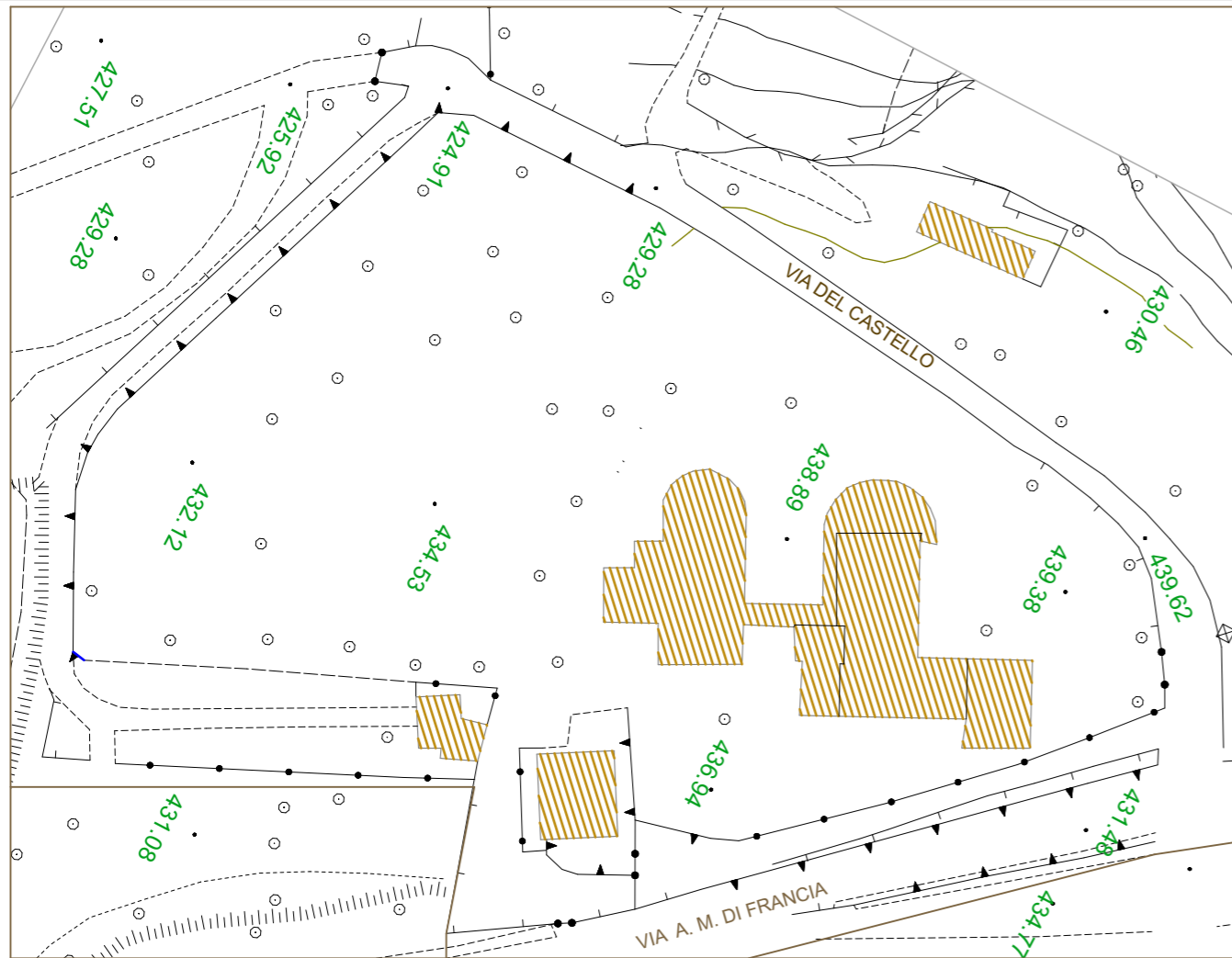
Scala 1:200



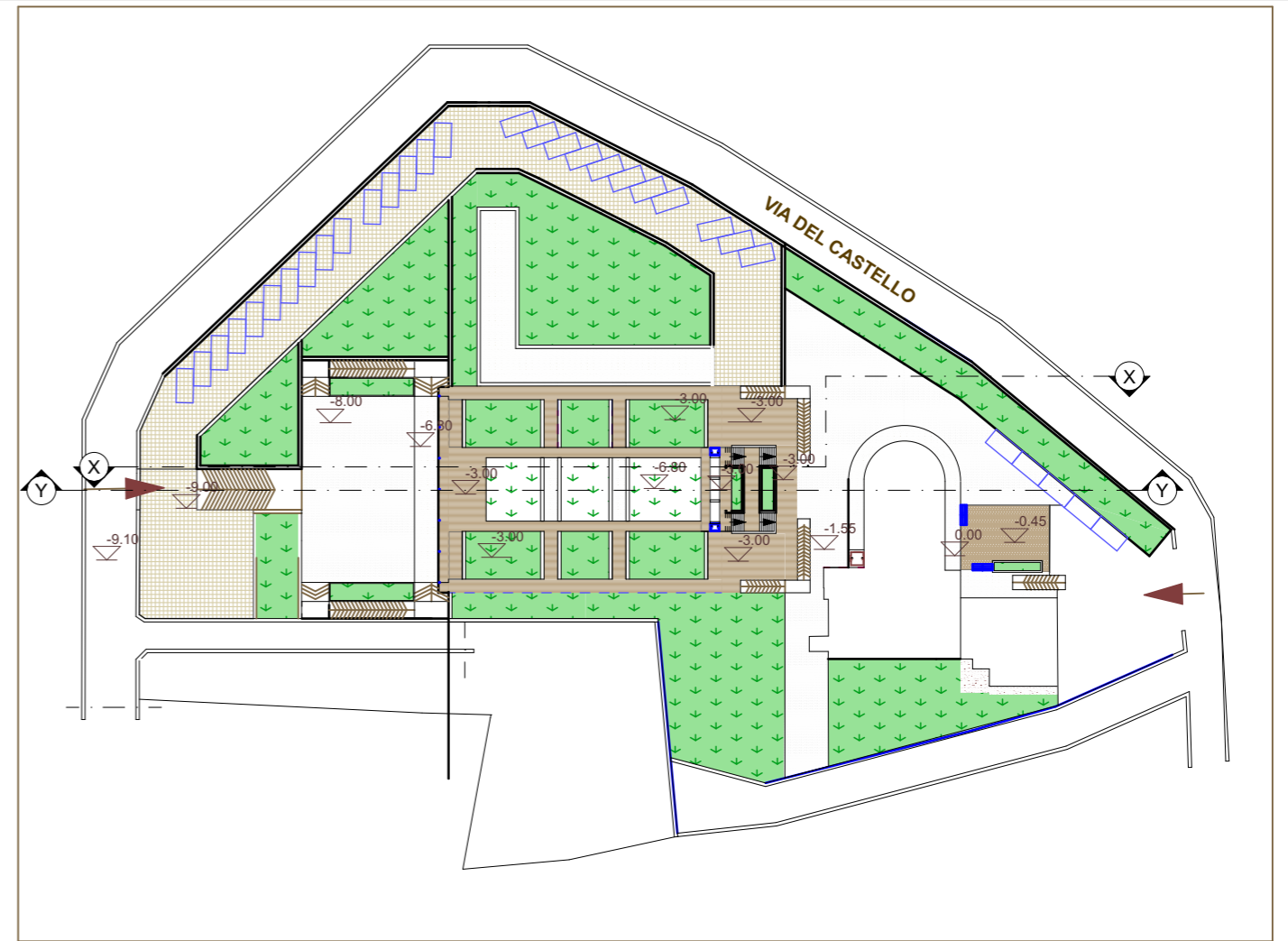
POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

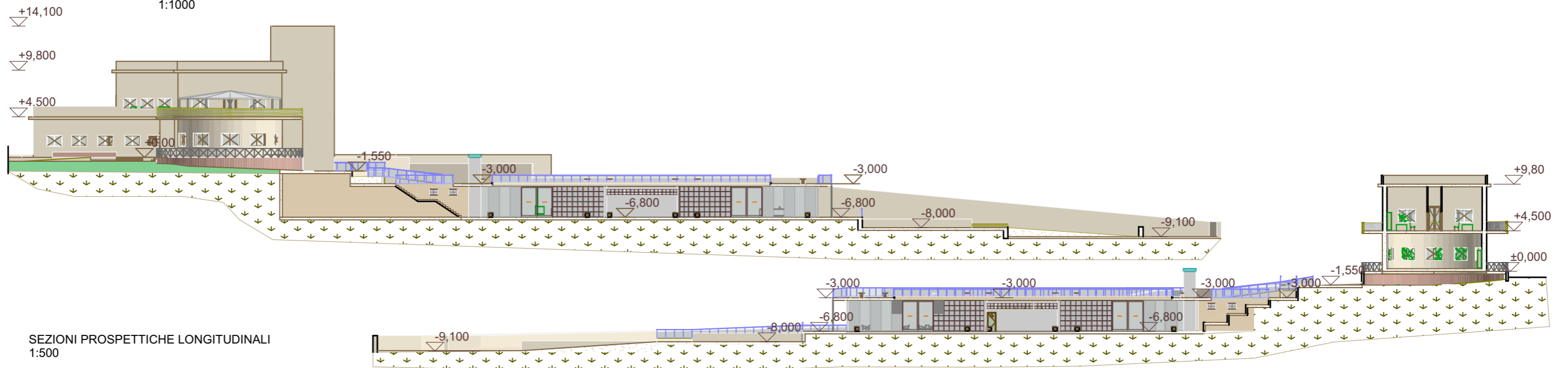
Candidata: Vitalba Caivano S288418



FOTOGRAMMETRIA: STRALCIO DELLA ZONA  
1:1000



PLANIMETRIA DI PROGETTO



SEZIONI PROSPETTICHE LONGITUDINALI  
1:500

La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **D1**: Stato di progetto: Planimetrie e profili area di sedime

Scala 1:1000/500

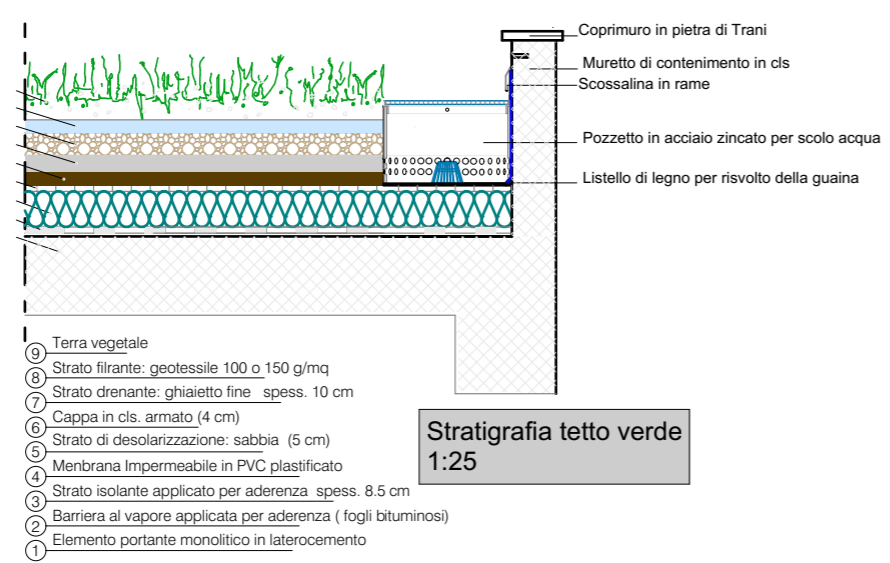
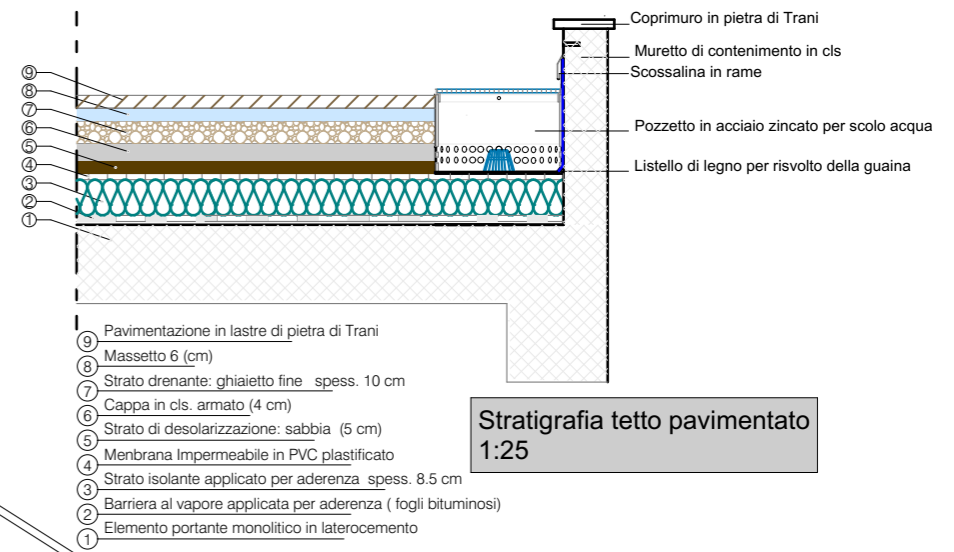
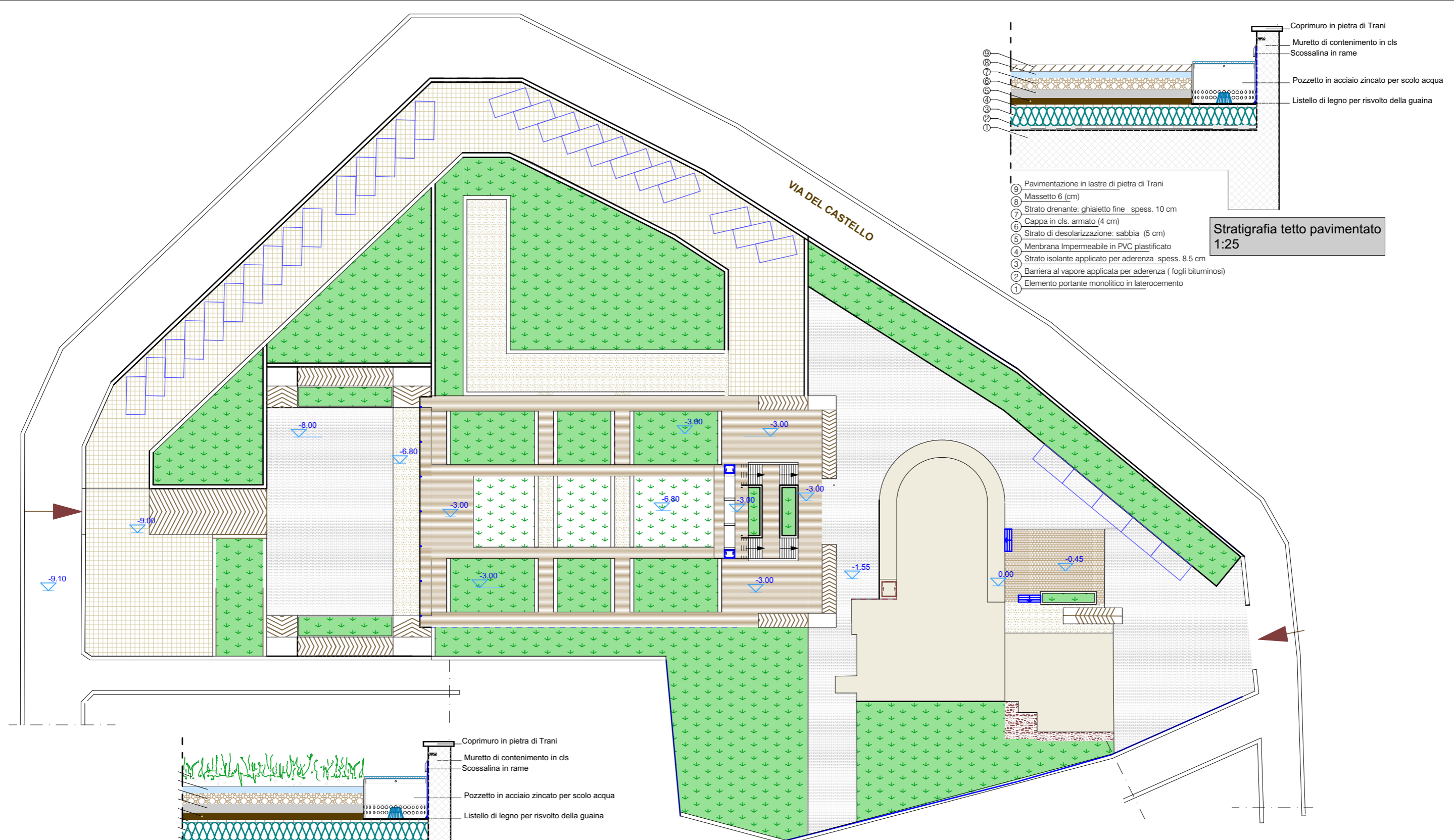


POLITECNICO DI TORINO  
Corso di Laurea Magistrale  
Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltrè" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. D2: Stato di progetto: Planimetria

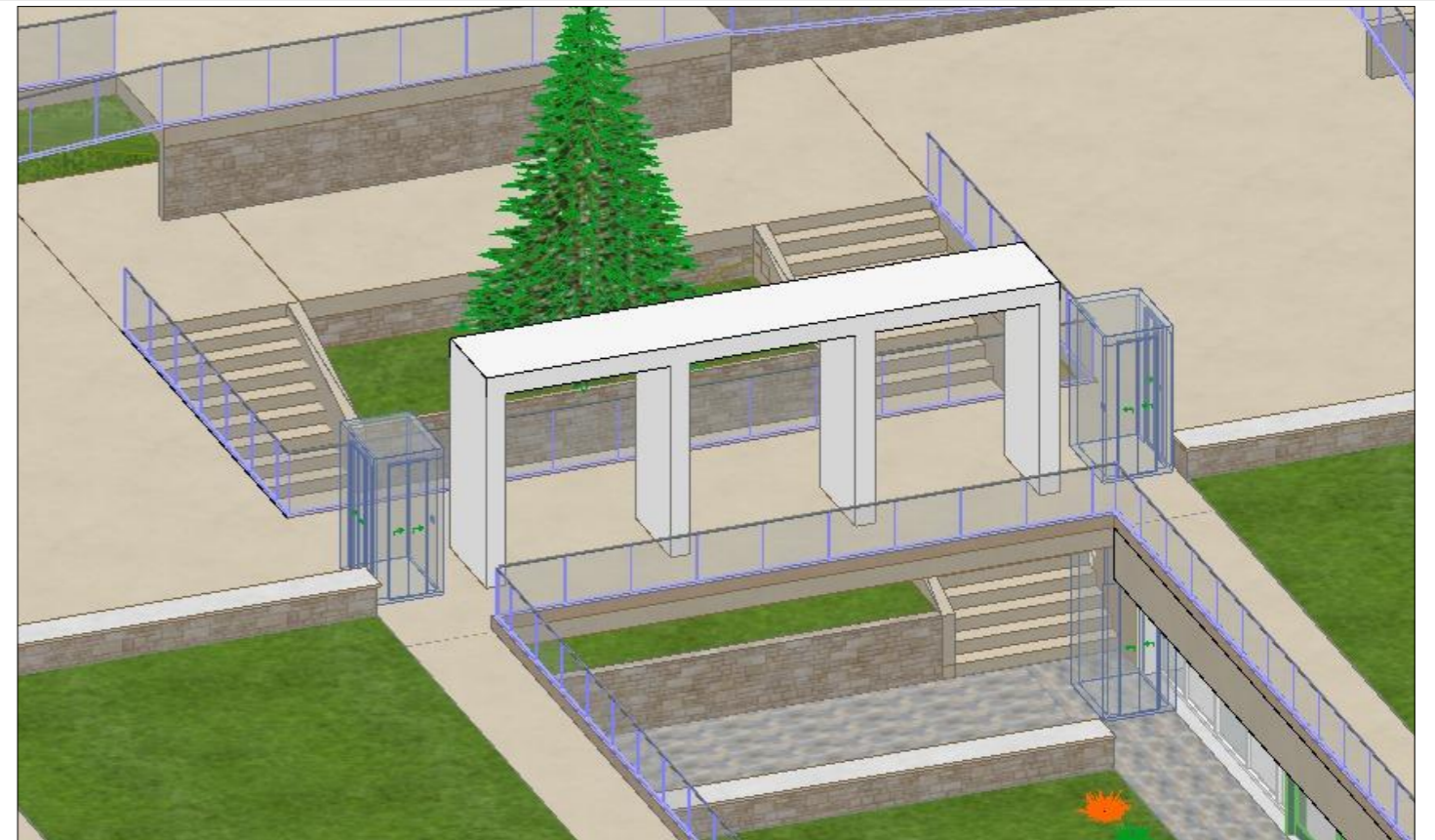
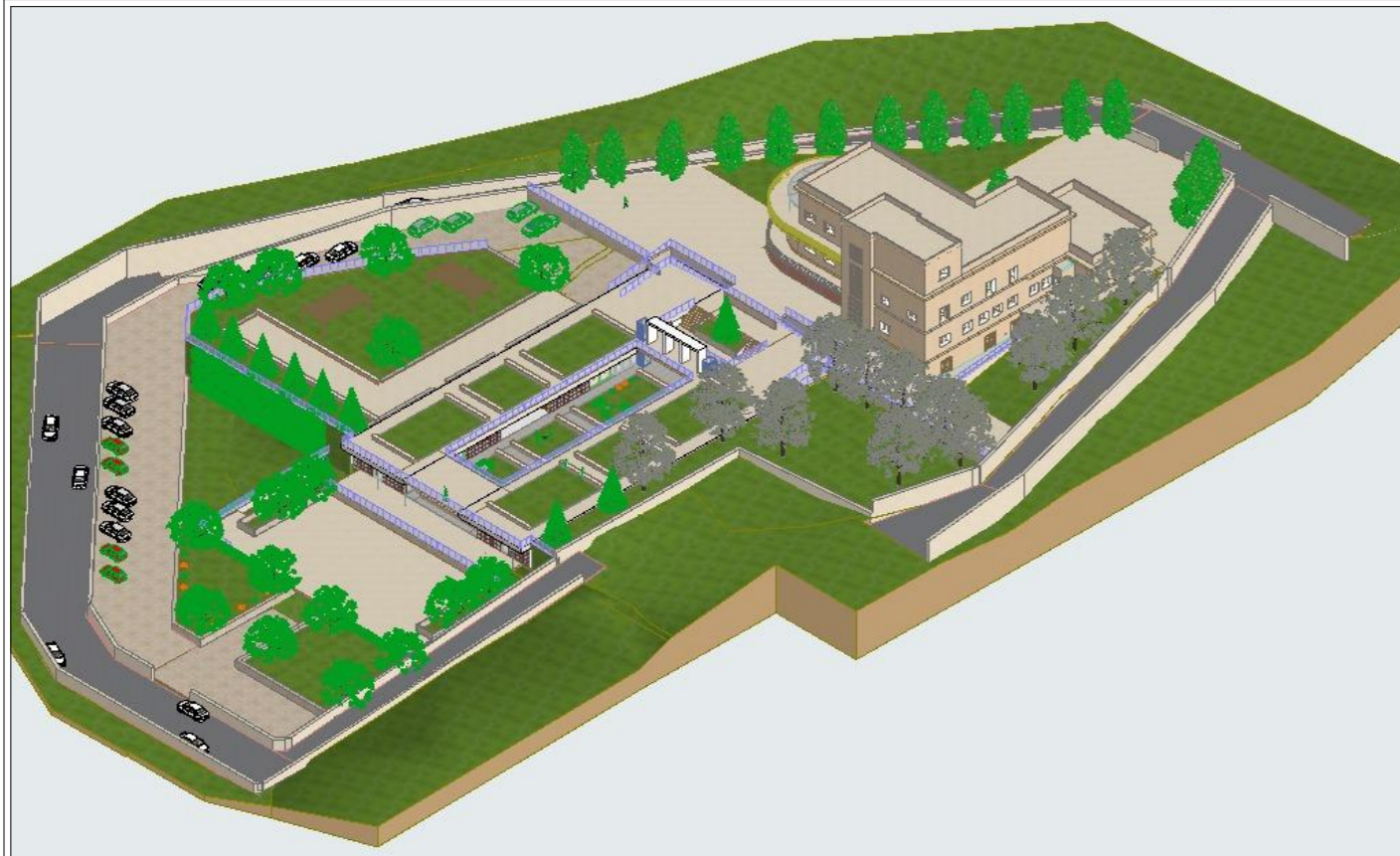
Scala 1:500



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida  
 Candidata: Vitalba Caivano S288418





La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **D3**: Stato di progetto: Viste prospettiche

Scala 1:500



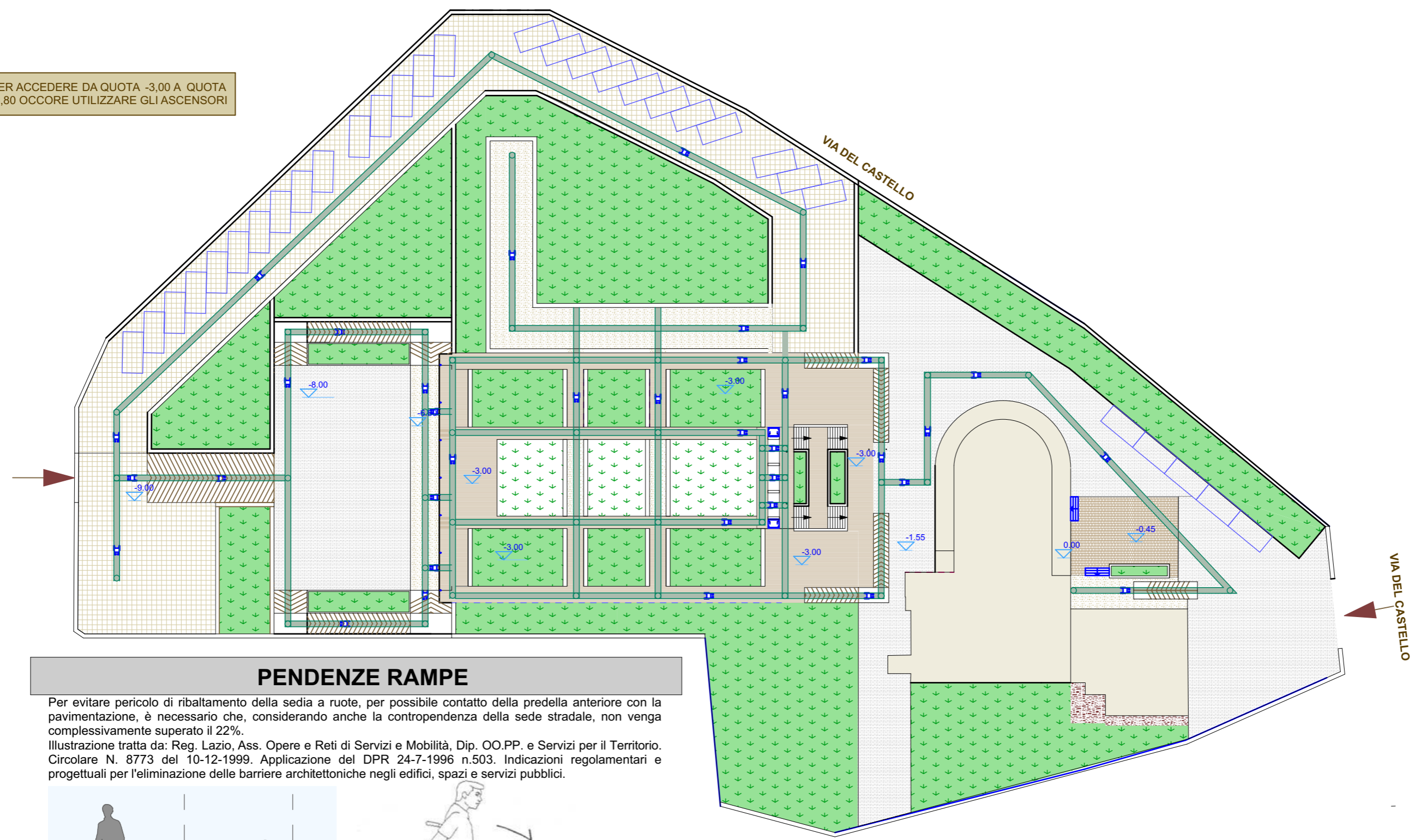
POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418

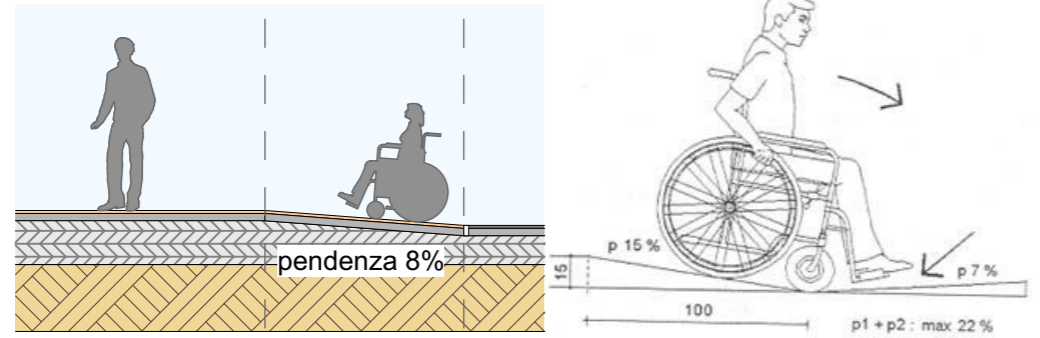


N.B. PER ACCEDERE DA QUOTA -3,00 A QUOTA -6,80 OCCORRE UTILIZZARE GLI ASCENSORI



### PENDENZE RAMPE

Per evitare pericolo di ribaltamento della sedia a ruote, per possibile contatto della predella anteriore con la pavimentazione, è necessario che, considerando anche la contropendenza della sede stradale, non venga complessivamente superato il 22%.  
 Illustrazione tratta da: Reg. Lazio, Ass. Opere e Reti di Servizi e Mobilità, Dip. OO.PP. e Servizi per il Territorio. Circolare N. 8773 del 10-12-1999. Applicazione del DPR 24-7-1996 n.503. Indicazioni regolamentari e progettuali per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.



La pendenza massima non deve superare l'8% .  
 Ogni 10 mt, di lunghezza ed in corrispondenza di interruzioni mediante porte, la rampa deve prevedere un ripiano orizzontale di 1.50 x 1.50 m. o 1.40 x 1.70 m in senso trasversale e 1.70 m in senso longitudinale al verso di marcia oltre l'ingombro di apertura delle porte.  
 In presenza di un parapetto aperto, la rampa deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza.

La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. D4: Stato di progetto: Accessibilità spazi esterni

Scala 1:500



POLITECNICO DI TORINO  
 Corso di Laurea Magistrale  
 Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
 A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida  
 Candidata: Vitalba Caivano S288418





La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltre" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **D5**: Stato di progetto: Render esterni

Scala 1:200

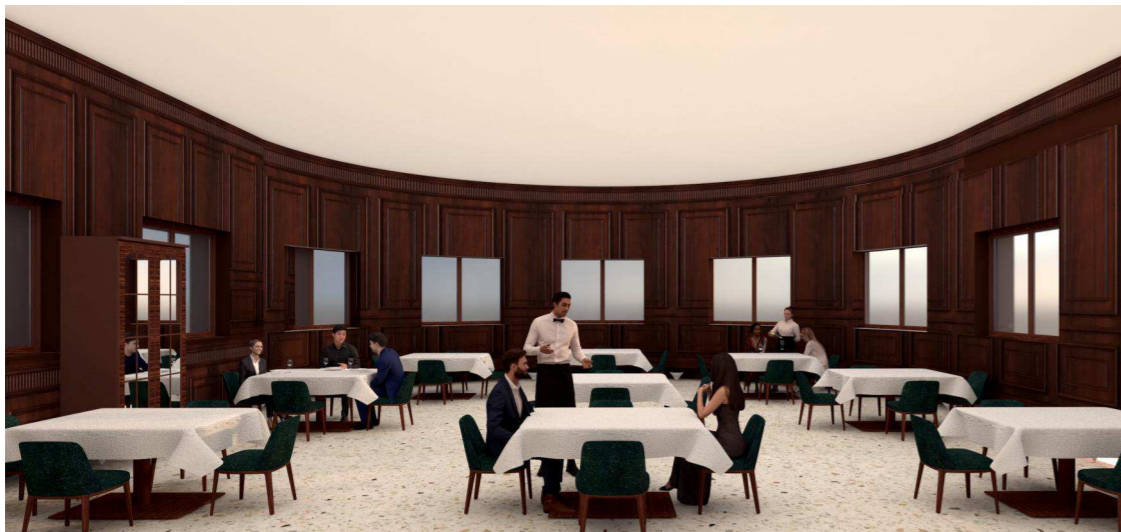


POLITECNICO DI TORINO  
Corso di Laurea Magistrale  
Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418





UNA IPOTESI DI ARREDO DELLA SALA RISTORANTE  
E DELLA SALA BAR

La ex colonia elioterapica "Vittorino Da Feltrè" di Matera: Studio preliminare per il suo recupero funzionale

Elaborato N. **D6**: Stato di progetto: Render interni

Scala 1:

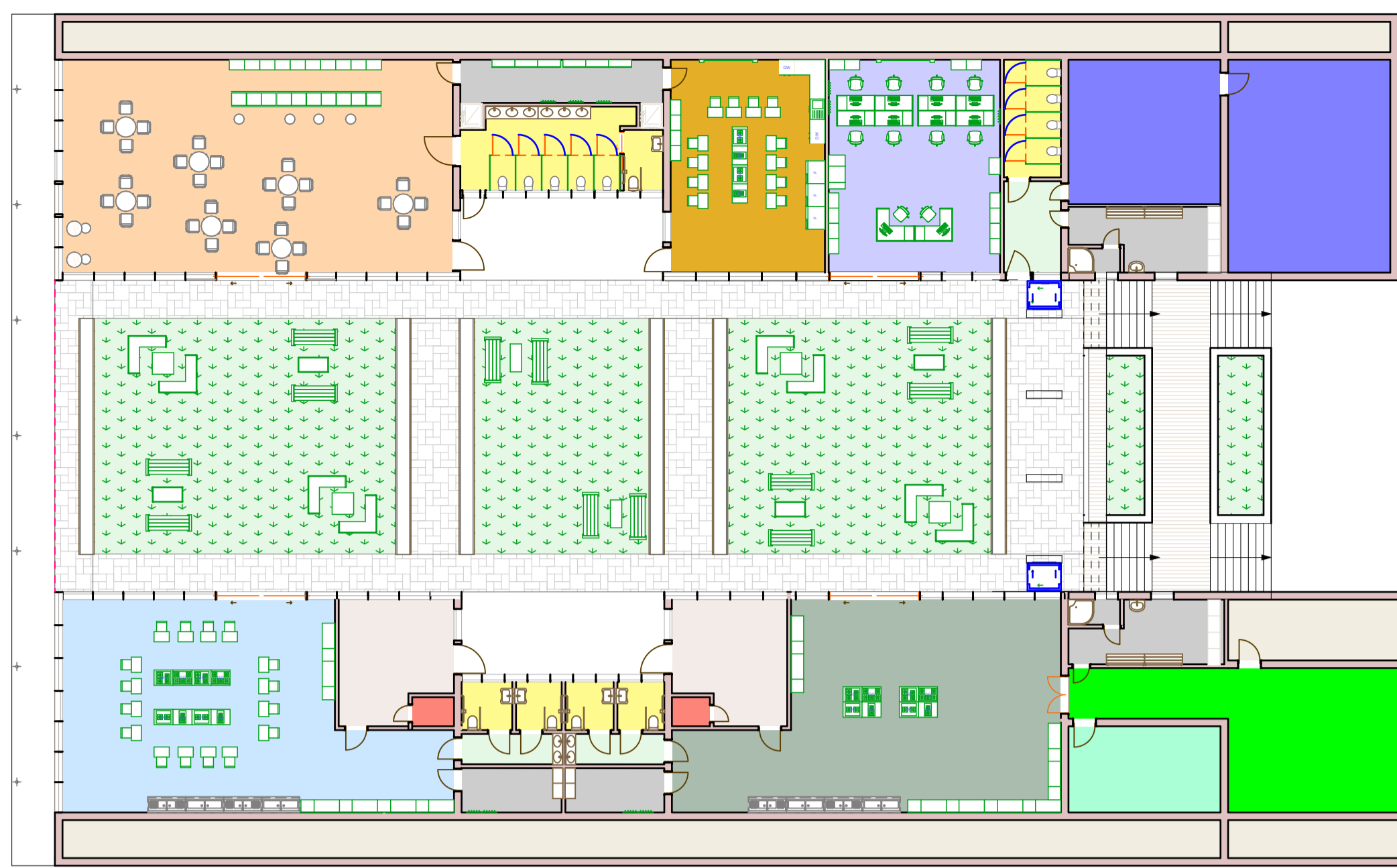


POLITECNICO DI TORINO  
Corso di Laurea Magistrale  
Ingegneria Edile: Resilienza del Costruito  
A.A. 2022/2023

Relatore: Prof. Ing. Paolo Piantanida

Candidata: Vitalba Caivano S288418

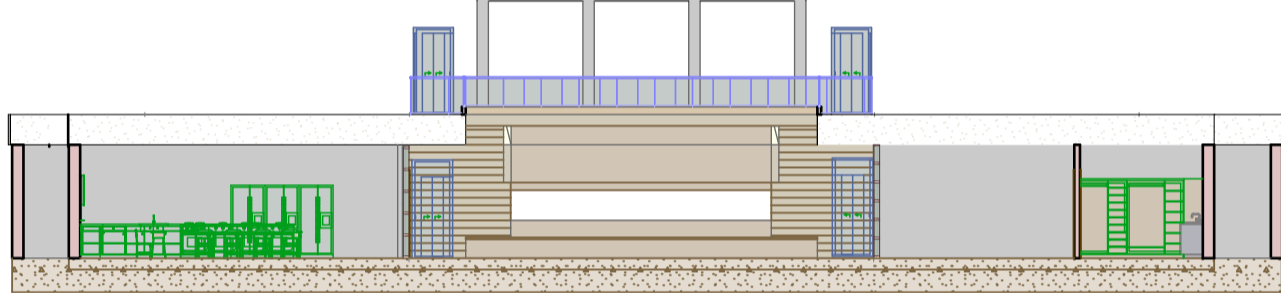




PIANTE PIANO SEMINTERRATO

- cucina a servizio del ristorante
- Laboratorio di cucina didattica
- Sala bar - pasticceria
- Laboratorio di pasticceria
- Laboratorio accoglienza
- Celle frigo
- Locali tecnici
- Montacarichi per il ristorante
- Servizi Igienici
- Spogliatoi
- Dispense
- Lavanderia
- Collegamento ristorante
- Intercapedini
- Corridoi e collegamenti
- Ascensori
- Ristorante
- Aree accessorie
- Corridoi e disimpegni
- Camere
- Servizi igienici
- Sala studio

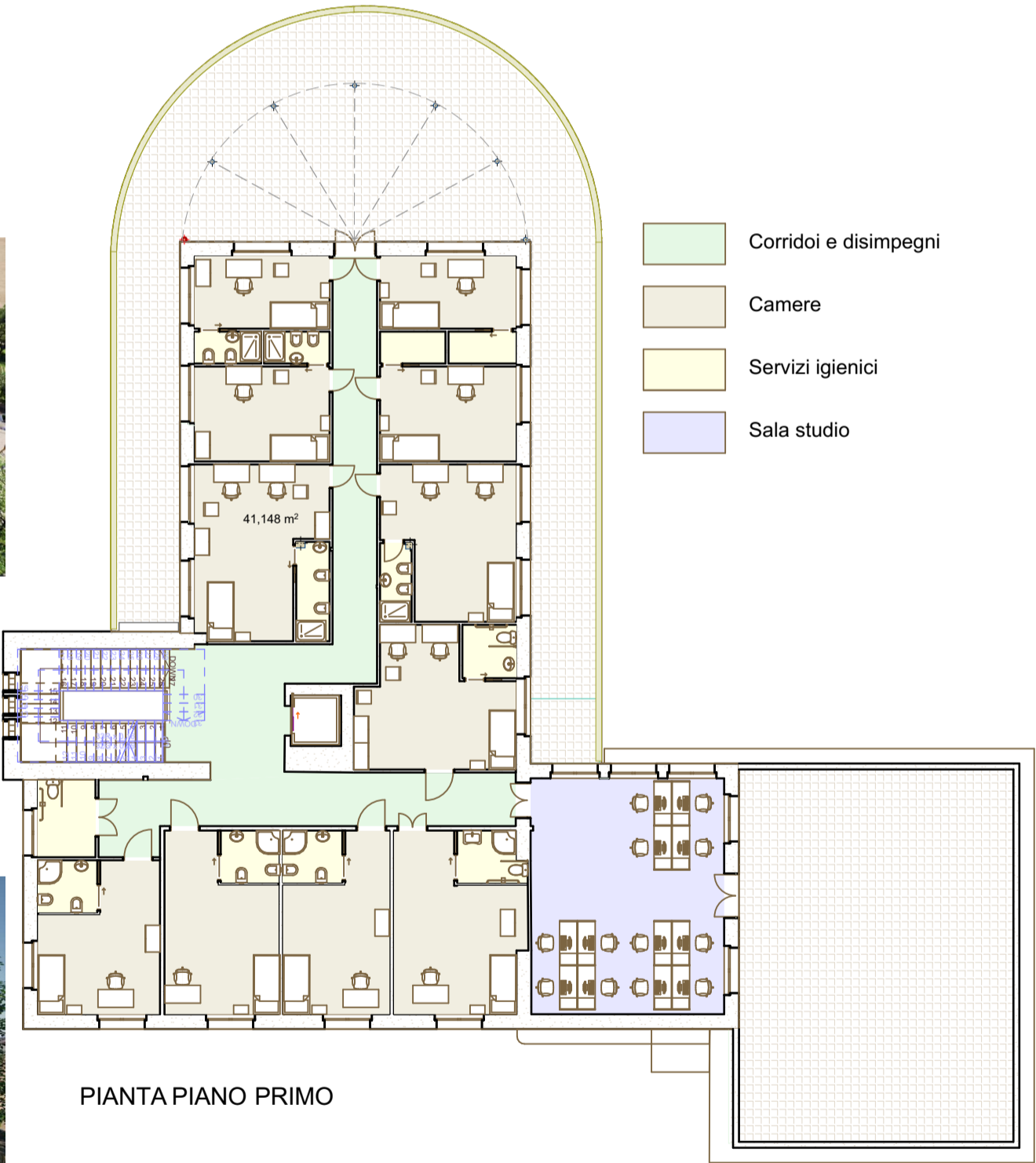
PROSPETTO SUD - EST



SEZIONE TRASVERALE



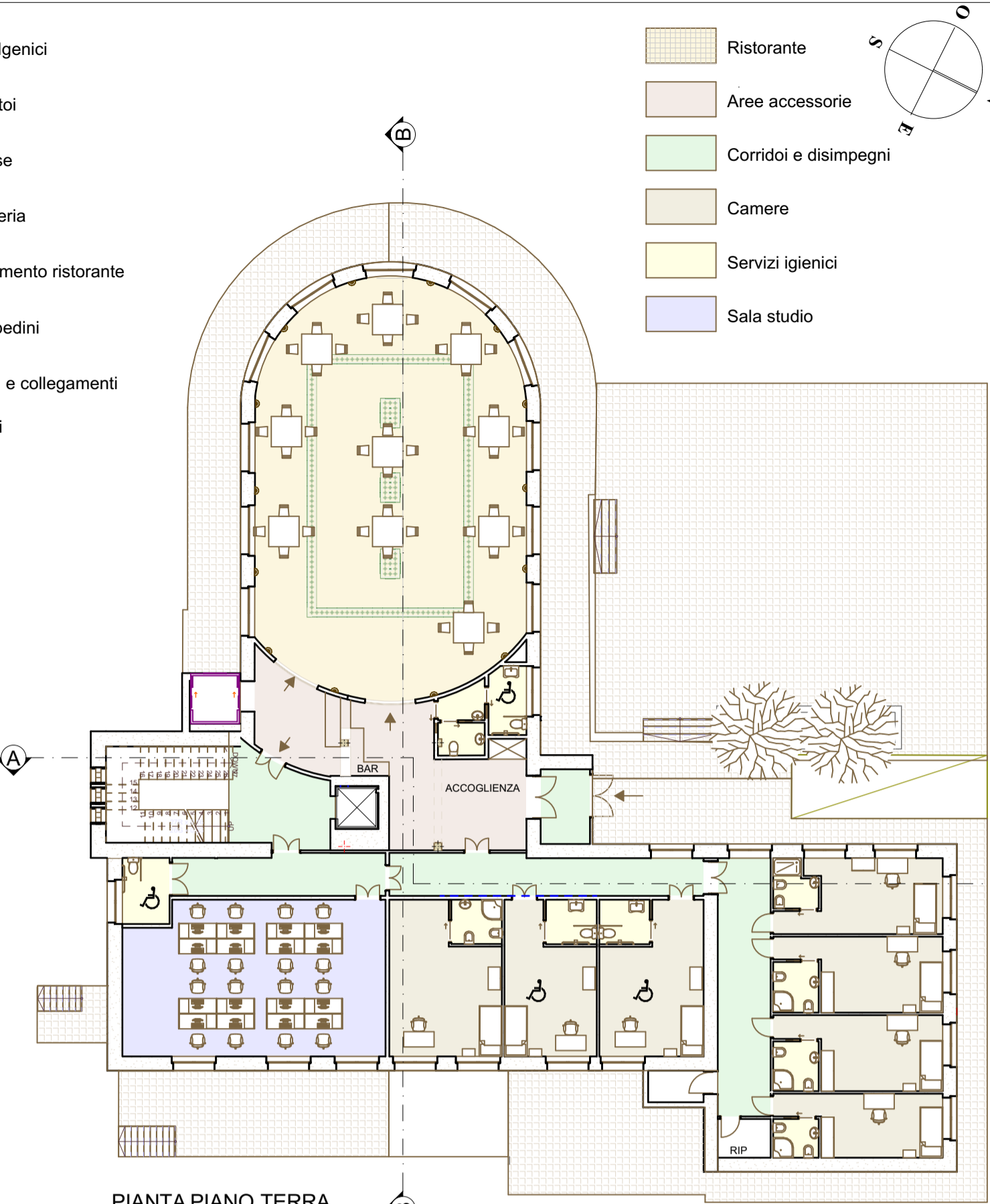
SPACCATO ASSONOMETRICO EX COLONIA



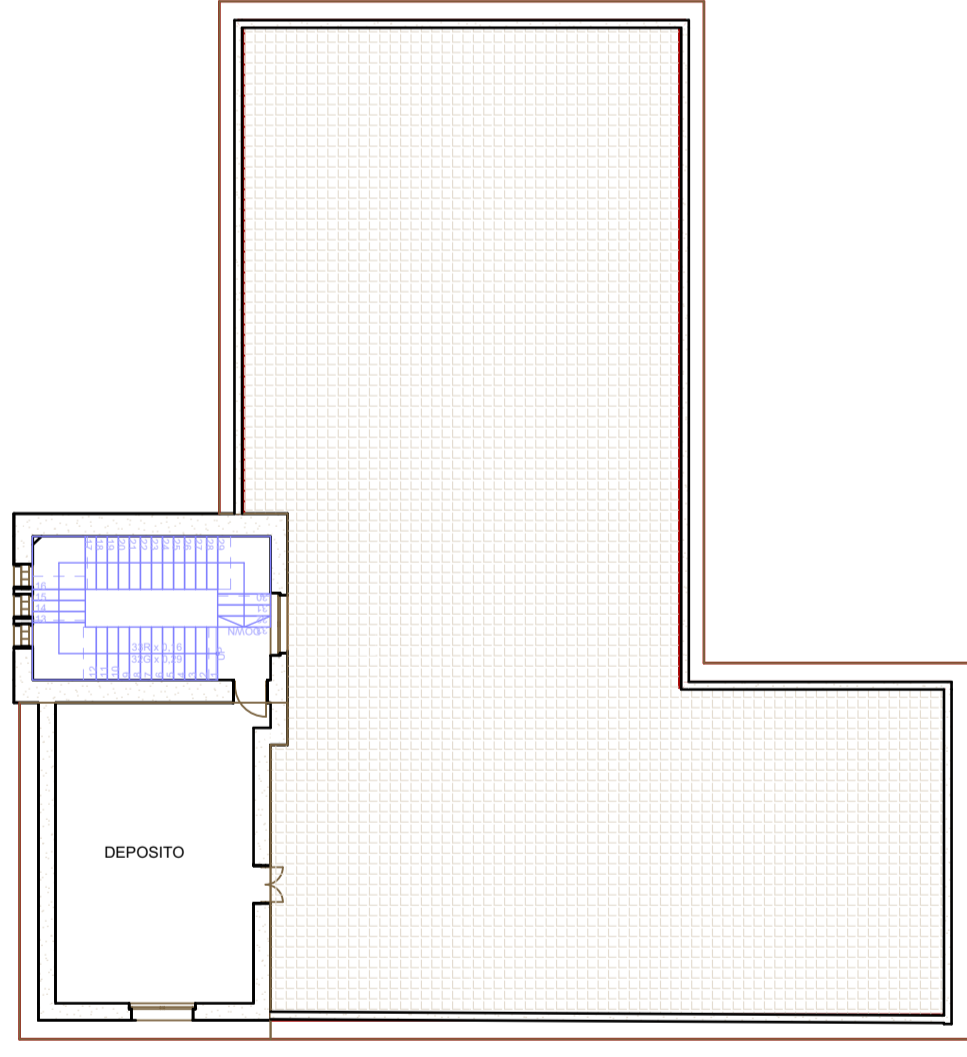
PIANTA PIANO PRIMO

- Corridoi e disimpegni
- Camere
- Servizi igienici
- Sala studio

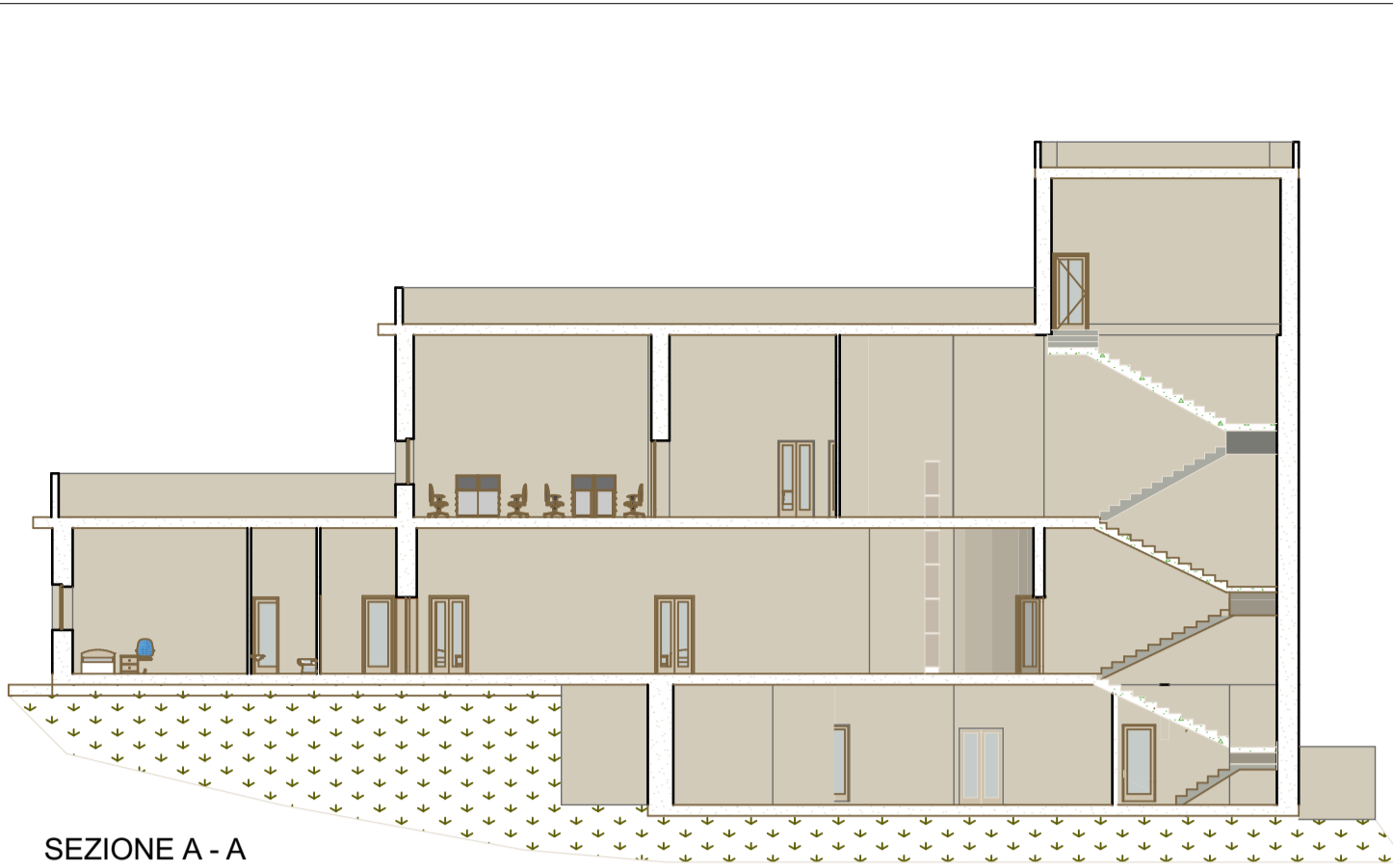
PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO SECONDO



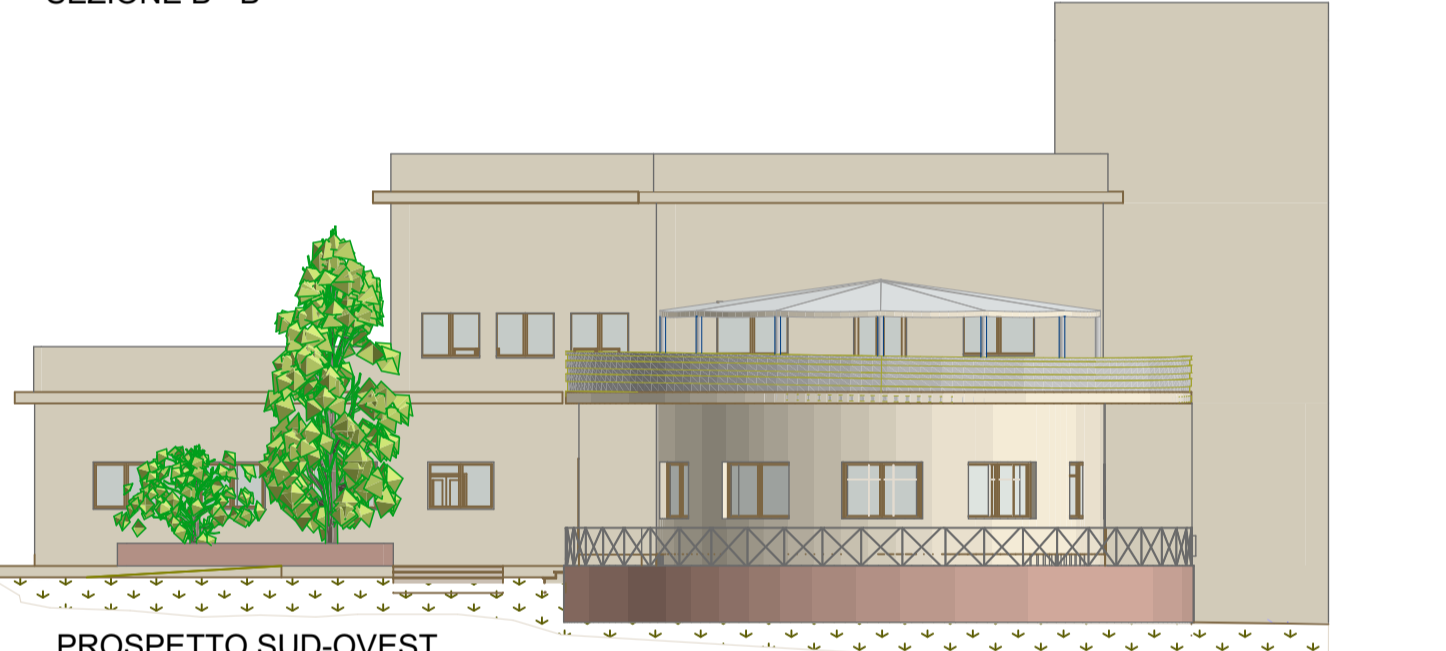
SEZIONE A - A



SEZIONE B - B



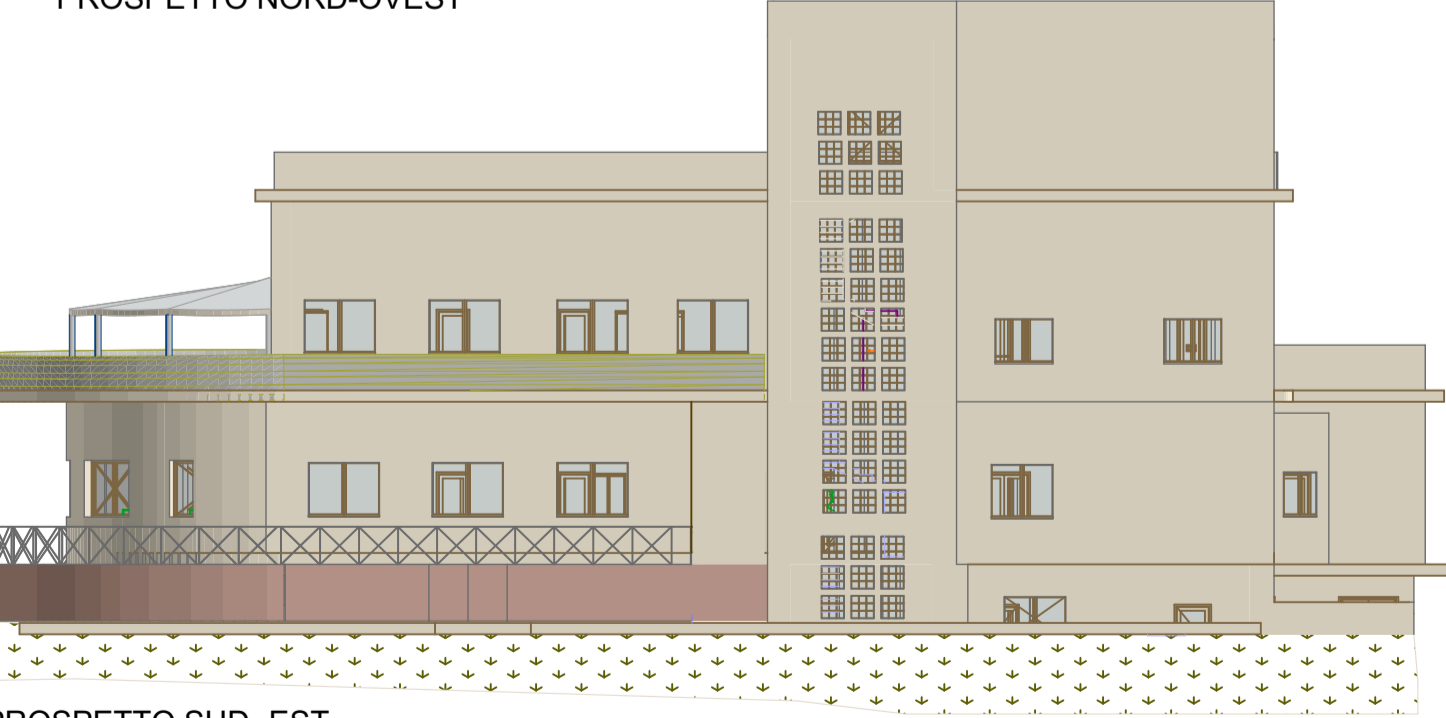
PROSPETTO SUD-OVEST



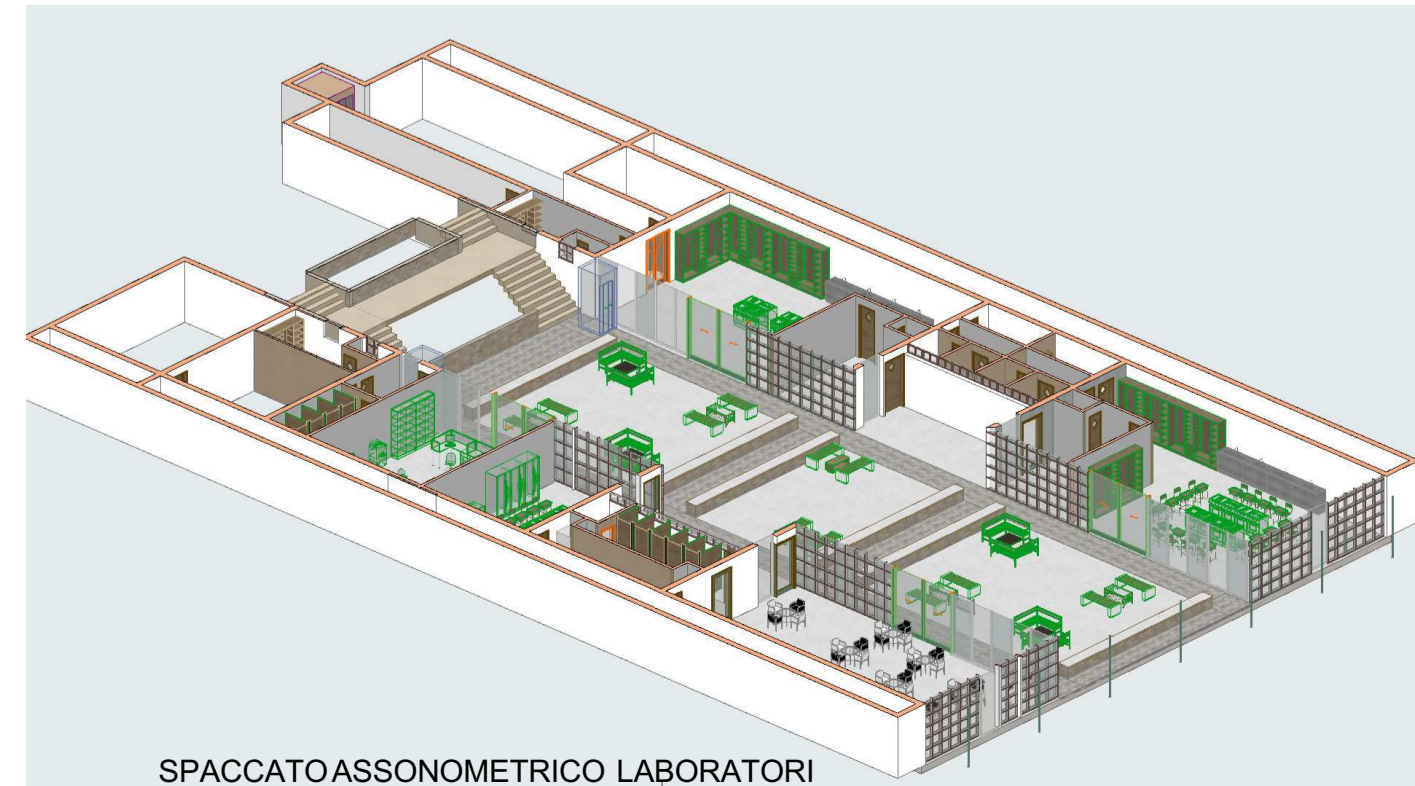
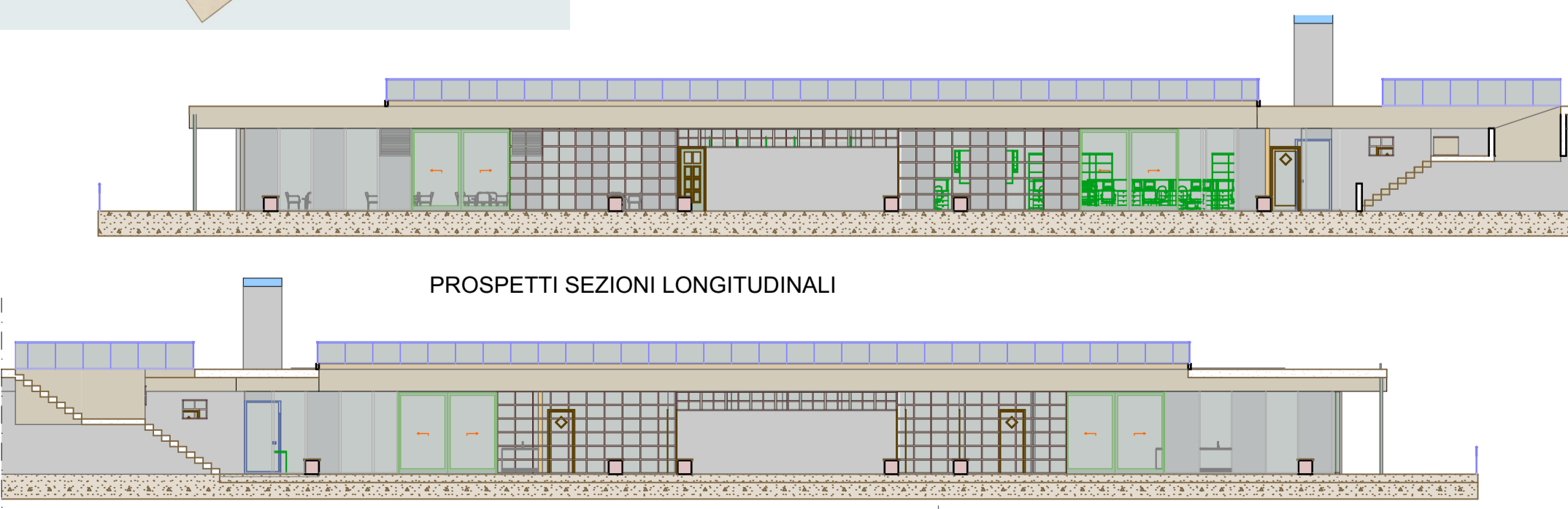
PROSPETTO NORD-OVEST



PROSPETTO SUD - EST



PROSPETTI SEZIONI LONGITUDINALI



SPACCATO ASSONOMETRICO LABORATORI





